



**POLITECNICO
DI TORINO**

AZIONI DI
VALORIZZAZIONE URBANA:
IL CASO DELL'EX OSPEDALE
DI SANTA CROCE, CUNEO

ILENIA MASSUCCO





**POLITECNICO
DI TORINO**

Relatore

Alessandro Armando

Correlatore

Edoardo Piccoli

Candidata

Ilenia Massucco

POLITECNICO DI TORINO

Tesi di Laurea Magistrale

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il progetto sostenibile

Anno Accademico 2022/2023



*"Forse nessun luogo, in nessuna comunità,
è così totalmente democratico
come una biblioteca comunale.
L'unico requisito per l'ingresso è l'interesse."*

Lady Bird Johnson

Introduzione

Definizione dell'oggetto di studio

Ruolo e strumenti del progettista

Parte prima – Indagine conoscitiva

1.1 Inquadramento territoriale

1.2 La biblioteca civica di Cuneo dalle origini ad oggi

1.3 I *numeri* della biblioteca

1.4 Il ruolo dell'amministrazione comunale nello sviluppo della biblioteca civica

1.5 Nuovi poli cittadini: cultura, aggregazione e commercio

1.6 Diagramma delle deviazioni del processo

Parte seconda – Stato di fatto

2.1 Analisi del piano terra e delle sue attività

2.2 Sopralluogo

2.3 Rilievo fotografico

Parte terza – Analisi storico critica

3.1 Diffusione Xenodochia e Hospitalia nel medioevo

3.2. La fondazione dell'Ospedale di Santa Croce

3.3 La ricostruzione settecentesca dell'isolato di Porta San Francesco

3.4 Destinazioni d'uso post dismissione

Parte quarta – Proposta progettuale

Conclusioni

Regesto

5.1 Ricostruzione cronologica

5.2 Cartografia storica

Bibliografia

INTRODUZIONE

Questa tesi nasce dall'idea di tradurre alcune questioni teoriche e di studio del progetto di architettura in un processo reale che riguardasse la mia città natale, Cuneo.

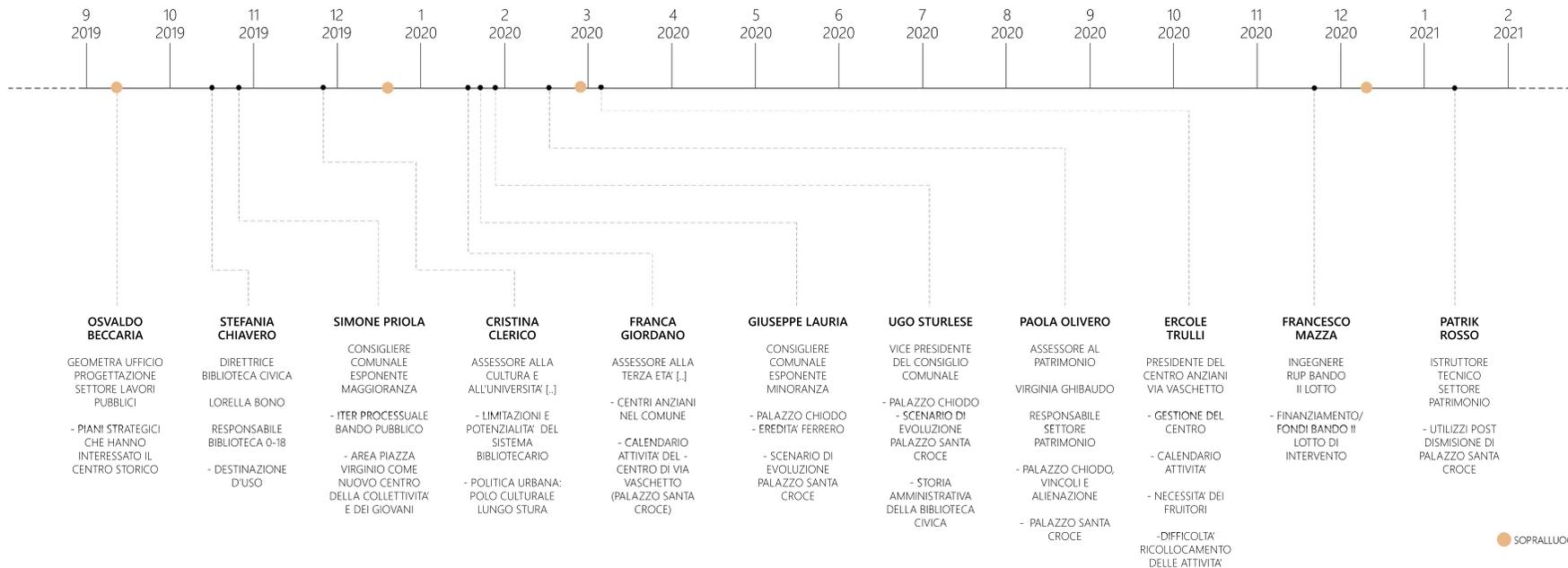
Spinta dall'interesse ad analizzare più a fondo le dinamiche che hanno portato agli investimenti volti a migliorare la qualità del centro storico e di altri spazi urbani chiave, ho focalizzato la mia attenzione su un'area, ed in particolare un complesso edilizio, dalle enormi potenzialità di sviluppo in un futuro prossimo.

La scelta è ricaduta sull'Ex Ospedale di Santa Croce per quattro ragioni principali: la rilevanza storica dell'edificio settecentesco, la sua posizione strategica rispetto al nascente polo culturale di

Piazza Virginio, la sua funzione pubblica in quanto sede della Biblioteca Civica ma soprattutto l'investimento di oltre € 11.000.000 concesso dal Comune di Cuneo per la sua rifunzionalizzazione.

Si tratta di uno dei finanziamenti di maggiore entità che la Pubblica Amministrazione cuneese abbia mai indirizzato verso un singolo edificio e il secondo lotto di progetto è attualmente oggetto di una gara europea a procedura aperta.

Attraverso piste documentali, sopralluoghi e mediante l'incontro con numerose persone coinvolte più o meno direttamente nel processo di trasformazione dell'isolato, è stato possibile ricostruire un tracciato delle dinamiche che hanno creato l'attuale contesto e al tempo stesso immaginare una serie di scenari futuri di evoluzione dell'area urbana sulla quale il Palazzo di Santa Croce si affaccia.



Descrizione degli attori coinvolti nel processo attraverso le interviste dirette

Lo sviluppo di questa tesi di laurea si staglia in un arco temporale che può essere suddiviso in tre fasi la cui analisi diventa importante per capire la relazione di questo documento con l'esterno, ovvero l'evoluzione del processo reale.

FASE UNO: settembre 2019 - febbraio 2021

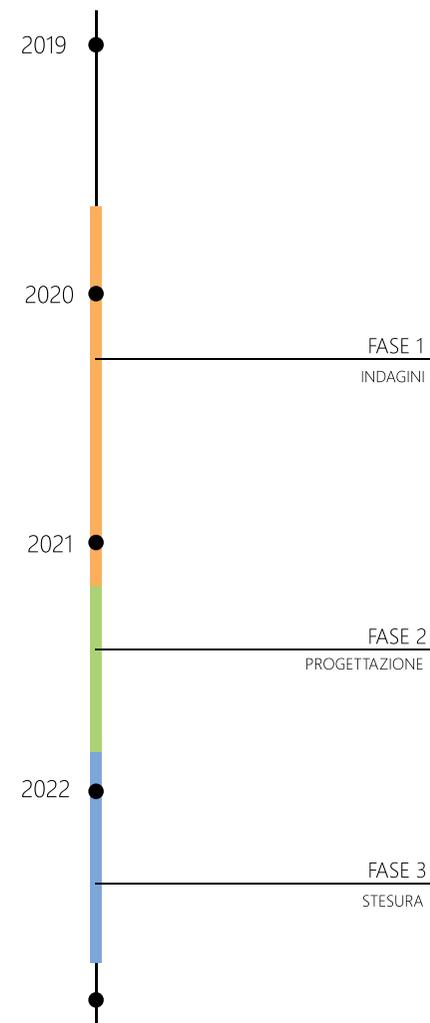
Ancora non era stato emesso un bando ma tramite colloqui con il personale dell'amministrazione comunale emerge il caso del secondo lotto di Palazzo Santa Croce che grazie ai lasciti di un cittadino già gode di parte dei fondi di cui necessita per la ristrutturazione. In questo periodo sono state svolte le indagini sul contesto, i sopralluoghi, le interviste, le ricerche sulla storia del palazzo e le ricostruzioni degli eventi grazie alla consultazione dei verbali e di altri documenti emessi dalla pubblica amministrazione.

FASE DUE: febbraio 2021 - novembre 2021

Il bando viene pubblicato e i progettisti possono conoscere le modalità e i fini del bando. Questa fase è stata dedicata alla progettazione degli spazi in base a quanto emerso dalle indagini della fase uno. Le scelte progettuali sono state tradotte in disegni, diagrammi, viste.

FASE TRE: novembre 2021 - maggio 2022

L'amministrazione comunale individua il raggruppamento di professionisti cui fa capo Isolarchitetti come vincitore del bando e viene consegnato il progetto preliminare. Questa fase coincide con il periodo di stesura della tesi e offre la possibilità di confrontare le ipotesi avanzate nella fase due, ormai conclusa, con la direzione reale del progetto.



DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI STUDIO

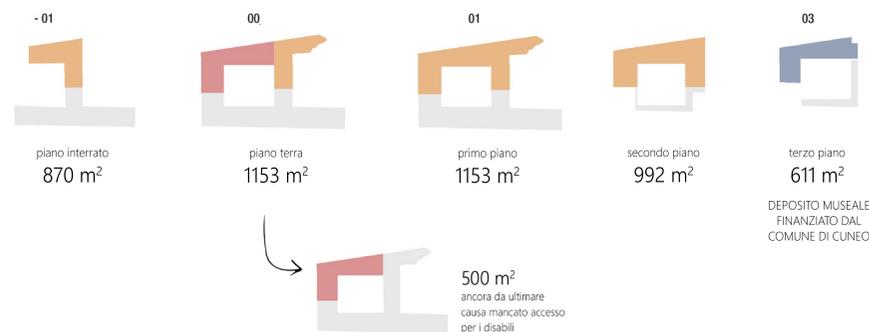
Lex Ospedale di Santa Croce è un complesso edilizio settecentesco di oltre 8000m² situato lungo il lato Stura del centro storico di Cuneo.

Nel febbraio 2020 il Comune ha rilasciato un bando di gara europeo a procedura aperta per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria relativi all'intervento di restauro e rifunzionalizzazione del secondo lotto del palazzo ad uso biblioteca civica, per un importo lordo complessivo di € 8.300.000¹.

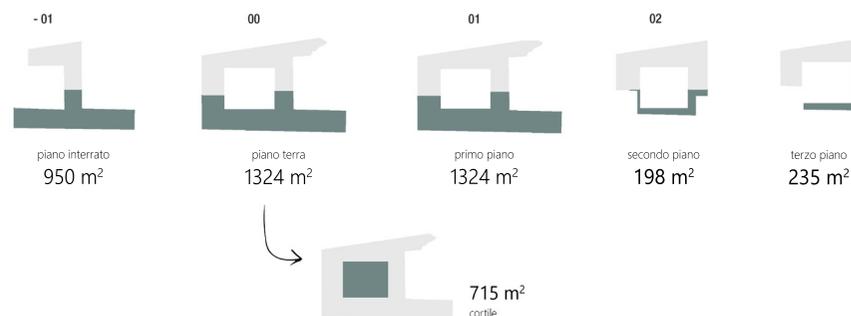
L'edificio, costruito sui disegni rivisitati da Bernardo Antonio Vittone, è vincolato ai sensi del Decreto legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* per cui tutti gli interventi, compresi quelli nel cortile, dovranno essere approvati non solo dal Consiglio Comunale ma anche dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte.

La riqualificazione di questo manufatto, in parte già avviata in seguito al bando di gara per il primo lotto², rientra in una serie di interventi concentrati nel centro storico con l'obiettivo di creare un polo culturale di cui la biblioteca civica possa rappresentare uno dei fulcri principali insieme al complesso monumentale di San Francesco e a Palazzo Samone, inaugurato nel 2009 per ospitare mostre, esposizioni e uffici comunali legati al settore artistico-culturale.

PRIMO LOTTO (4779 m²) - ULTIMATO NEL 2017



SECONDO LOTTO (4746 m²)



Oggetto d'intervento

© Rielaborazione estratto dello studio di fattibilità dello studio Area Progetti s.r.l.

¹ *Disciplinare di incarico per servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria – Progettazione*, 25 novembre 2019

² Bando di gara del 19 ottobre 2012, *Procedura aperta per l'affidamento incarico di servizi di architettura e di ingegneria e altri servizi tecnici relativi all'intervento denominato "Ristrutturazione e rifunzionalizzazione del palazzo Santa Croce"*

RUOLO E STRUMENTI DEL PROGETTISTA

Individuato l'oggetto di studio è stato fondamentale condurre un'indagine conoscitiva al fine di poter inserire la progettazione di un bene di tale portata in un contesto urbano che ne aiutasse a definire i punti di forza e le criticità.

Mario Abis, sociologo e fondatore dell'Istituto di Ricerca Makno che nel 2018 ha condotto uno studio sull'immagine sociale dell'architetto e dell'urbanista³ definisce la figura dell'architetto come *nodale, ora più che mai, nei processi che indirizzano il senso e il valore dello sviluppo del Paese: nella sua figura e nelle sue competenze si intrecciano, come in nessuna altra 'missione' professionale, tematiche e problematiche tecniche e tecnologiche, sociali, culturali, estetiche ed etiche in tutte le loro tante, diverse derivate.*

La mappatura di queste cosiddette *derivate* diventa quindi strumento di lettura del contesto che permette di definire le linee guida alla progettazione intesa come processo che mira a rispondere alle problematiche e alle necessità emerse in fase di indagine.

Nel caso specifico di Palazzo Santa Croce, il risultato finale sarà tanto più soddisfacente quanto più capace di adattarsi agli eventuali usi futuri degli spazi; la storia del Palazzo (vedi: PARTE TERZA - ANALISI STORICO CRITICA) e più in generale quella del centro storico della città, ci mostrano come nel corso del tempo i poli di interesse cittadini siano stati oggetto di trasformazioni continue.

Attraverso le interviste condotte nel corso del 2020 è inoltre emerso chiaramente come anche il futuro imminente di Palazzo Santa Croce non sia un'immagine univoca: da una parte c'è la voglia di creare uno spazio aperto verso la città in un'ottica di inclusione e sperimentazione, dall'altra c'è la consapevolezza della difficoltà di gestione del bene nelle sue sfaccettature data la mancanza di risorse.

³ Lo studio è stato presentato durante l'VIII Congresso Nazionale del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori – CNAPPC, fonte ilgiornaledellarchitettura.com

PARTE PRIMA
INDAGINE CONOSCITIVA

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Cuneo è un comune piemontese di 56.072 abitanti¹ situato su un altopiano alla convergenza di due corsi d'acqua che ne hanno determinato la forma peculiare. La sua fondazione, di cui non sono pervenuti documenti, è stata favorita dalla posizione strategica rispetto alle principali vie di comunicazione e dalla salubrità dell'area su cui già a partire dal XIV secolo sorgevano numerosi ospedali e ospizi.

Denominato anche *Capoluogo della Granda* per via della sua estensione, il comune si staglia ai piedi delle Alpi e il suo territorio comprende molte aree montane per cui Cuneo ha rappresentato negli anni un importante punto di riferimento sociale e culturale.

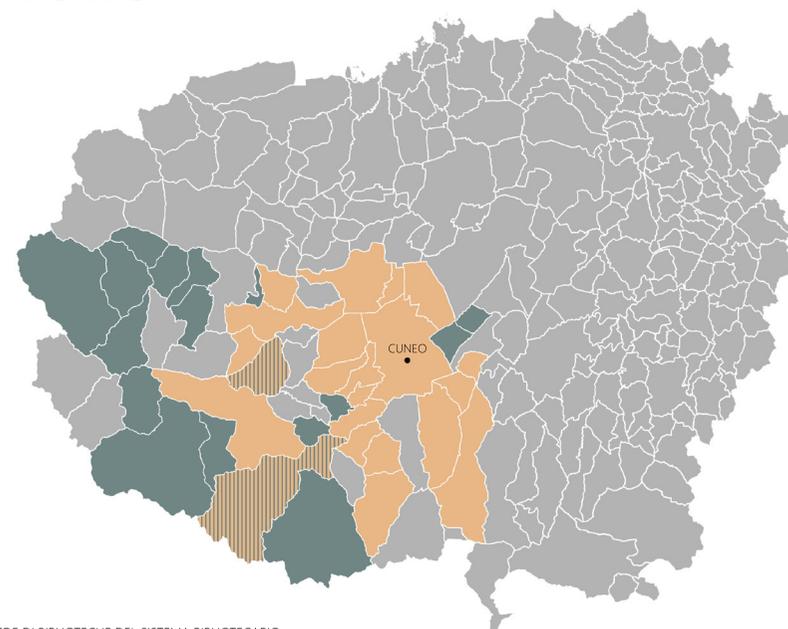
La città conta attualmente 17 biblioteche, di cui 10 nel centro storico, ed è sede distaccata dell'Università di Torino. La Civica è inoltre Biblioteca centro rete del SBN² che la collega ad altre biblioteche e punti di prestito che rendono capillare la sua influenza anche sulle aree rurali limitrofe (vedi: CAPITOLO 1.2 - LA BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO DALLE ORIGINI AD OGGI).

Gli investimenti portati avanti dal Comune negli ultimi vent'anni hanno potenziato l'offerta culturale del centro storico che oggi conta numerosi punti di interesse tra complessi museali, spazi polifunzionali ed espositivi e archivi specialistici facilmente raggiungibili sia tramite mezzi pubblici che privati.

REGIONE PIEMONTE



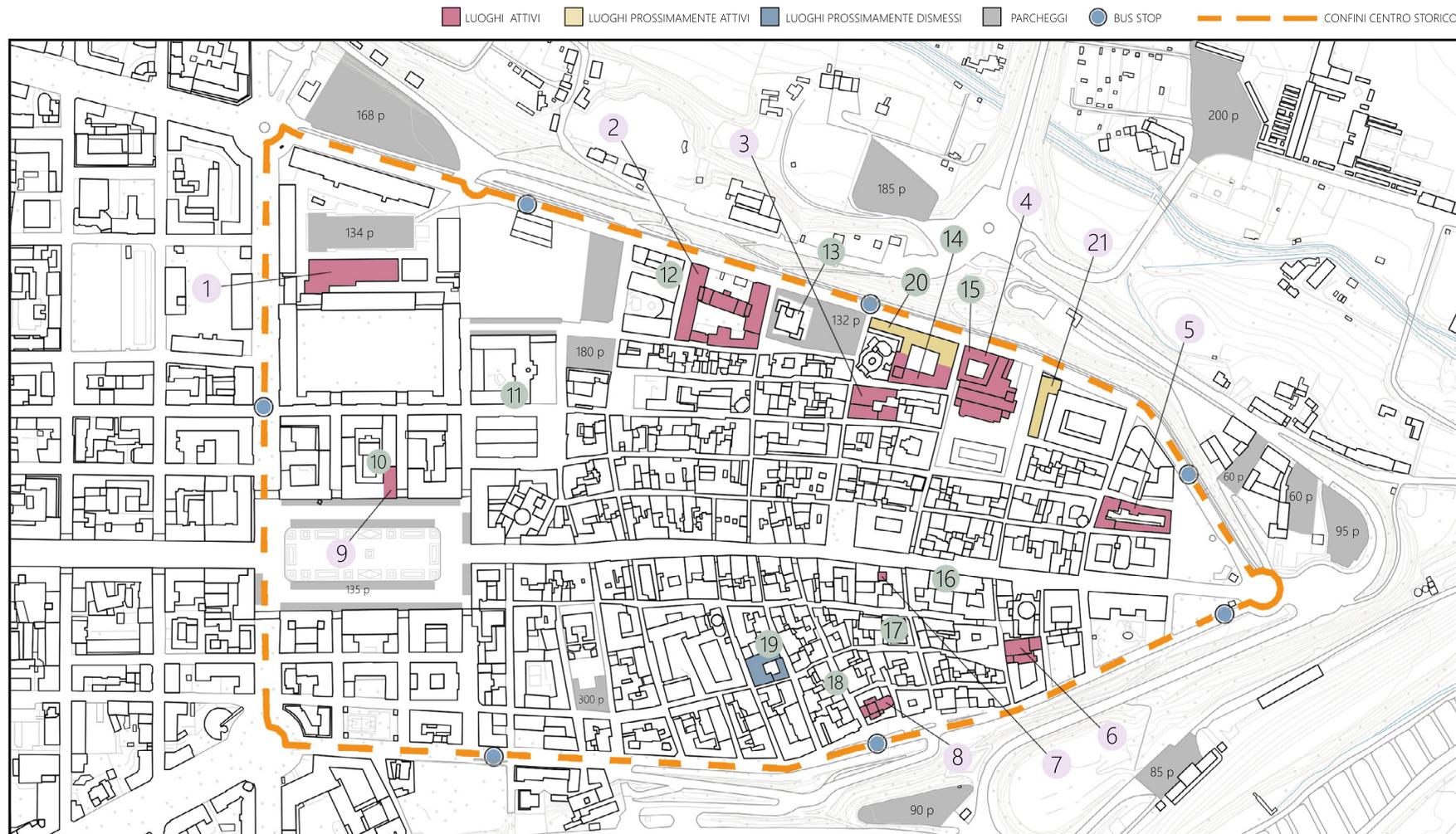
PROVINCIA DI CUNEO



● COMUNI SEDE DI BIBLIOTECHE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO
● COMUNI SEDE DI POSTI DI PRESTITO

¹ Fonte ISTAT 2020

² Servizio Bibliotecario Nazionale



○ LUOGHI DELLA CULTURA

1. CITTADELLA DELLA MUSICA - 2. UNIVERSITA' EX MATER AMABILIS, FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA, ECONOMIA, INFERMIERISTICA E SCIENZE SPORTIVE - 3. PALAZZO SAMONE - 4. COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO E MUSEO CIVICO - 5. DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, FORESTALI E ALIMENTARI - 6. TEATRO TOSELLI - 7. TORRE CIVICA
8. MUSEO DIOCESANO - 9. MUSEO CASA GALIMBERTI - 21. SPAZIO POLIFUNZIONALE FRIGORIFERI MILITARI (FONDAZIONE CRC)

● BIBLIOTECHE

10. BIBLIOTECA DEL MUSEO CASA GALIMBERTI - 11. BIBLIOTECA DIOCESANA - 12. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA CUNEESE - 13. BIBLIOTECA DELLA REGIONE PIEMONTE - 14. BIBLIOTECA 0-18 - 15. BIBLIOTECA DEL COMPLESSO MUNUMENTALE DI SAN FRANCESCO - 16. BIBLIOTECA DEL CENTRO STUDI DELLA FONDAZIONE CRC - 17. BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO G. F. GHEDINI - 18. BIBLIOTECA E CENTRO STUDI SUGLI EBREI IN PIEMONTE DAVIDE CAVAGLION - 19. BIBLIOTECA CIVICA PALAZZO AUDIFREDDI - 20. BIBLIOTECA PALAZZO SANTA CROCE

Individuazione degli spazi culturali nel centro storico della città e dei la loro accessibilità

1.2 LA BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO DALLE ORIGINI AD OGGI

La Civica di Cuneo è la più antica biblioteca del Piemonte, nata agli inizi del XIX secolo in seguito alla nuova disponibilità di materiale librario confiscato durante la soppressione degli ordini monastici ordinato dal governo francese con il decreto governativo del 16 agosto 1802¹. Fu l'allora Sindaco di Cuneo, Carlo Caisotti di Chiusano, a chiedere al Prefetto De Gregori di farsi intermediario presso il governo affinché la città, in quanto capoluogo del Dipartimento della Stura, venisse scelta per ospitare la biblioteca dipartimentale che il 21 novembre 1802² venne inaugurata presso la sacrestia del convento di San Francesco³: i volumi incamerati furono probabilmente seimila, come riportato in una relazione di Sebastiano Maccario del 1866, ma in seguito ad un incendio del 1811 molti documenti andarono bruciati, tra i quali i registri dei fondi originari.

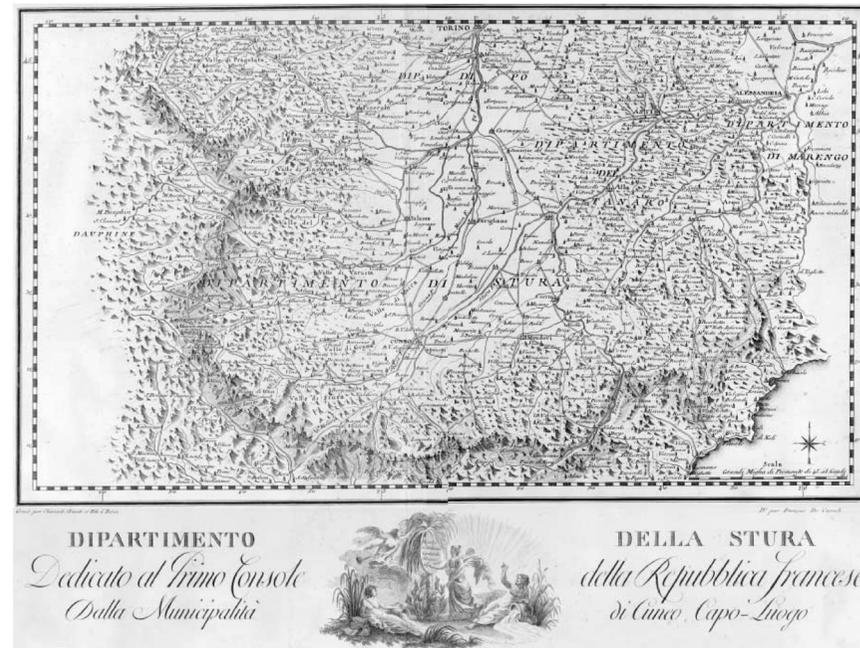
A partire dal 1° gennaio 1806, quando la biblioteca divenne civica e si trasferì in un primo momento presso i locali del convento di Santa Chiara⁴ e dal 1824 all'ultimo piano del Palazzo Municipale,

¹ Cuneo rimase sotto dominazione francese dal 1799, quando votò a favore dell'annessione alla Francia, fino al 1814. Il resto del Piemonte diventò proprietà del governo di Napoleone solo in seguito alla battaglia di Marengo del 1800 e venne suddiviso in quattro dipartimenti dal Commissario Plenipotenziario: Stura, Eridano, Sesia e Tanaro.

² Mario Rossi, Assessore per la Cultura in *Nei labirinti della memoria, 200 anni della Biblioteca Civica di Cuneo, un percorso tra libri e documenti*, a cura di S. CHIAVERO, Nerosubianco, Cuneo, Novembre 2002, p.5

³ Inizialmente solo come deposito dei volumi ricavati dalle Comunità religiose soppresses e a partire dal 10 ottobre 1803 anche per la fruizione dei cittadini in *Nei labirinti della memoria, 200 anni della Biblioteca Civica di Cuneo, un percorso tra libri e documenti*, a cura di S. CHIAVERO, Nerosubianco, Cuneo, Novembre 2002, p.10

⁴ La sede fu abbandonata in seguito alle pressioni dell'ordine monacale ripristinato nel 1819, che voleva riprendere pieno controllo del Convento; i locali erano già stati gravemente danneggiati dall'incendio del 24 febbraio 1811 che distrusse oltre al catalogo anche numerose carte e manoscritti.



Incisione, 50x70 cm, inizio XIX secolo. 1, Biblioteca Civica di Cuneo, da *Nei labirinti della memoria, 200 anni della Biblioteca Civica di Cuneo, un percorso tra libri e documenti*, a cura di S. CHIAVERO, Nerosubianco, Cuneo, Novembre 2002, pp.8-9

si susseguirono numerosi bibliotecari: dapprima appartenenti alle congregazioni religiose come monsignor Giovanni Vincenzo Lovera De Maria o Ignazio Brignone, in seguito alla comunità laica come Graziella Romano⁵ o Lorenzo Bertano. Quest'ultimo venne nominato nel 1858 e, data la sua grande passione per la storia locale, contribuì all'acquisto di numerose pubblicazioni con l'obiettivo di rendere al biblioteca «*gelosa depositaria di ogni minima cosa che interessi la propria città*». Inoltre orientò gli investimenti per i nuovi acquisti su opere di interesse comune⁶ e più adatte alle esigenze dei frequentatori più assidui, gli studenti. Bertano lasciò presto l'incarico al maestro Sebastiano Maccario, diventando suo supervisore, e in trent'anni di servizio catalogarono i depositi librari organizzando con precisione i documenti e rendendo viva l'attenzione sulla biblioteca grazie a minuziosi rendiconti annuali inviati all'Amministrazione comunale.

A partire dal 1900 la biblioteca attraversò alcuni anni di stallo, sia per ragioni legate alla direzione della stessa, sia per l'inadeguatezza della nuova sede all'interno del Palazzo Municipale che venne criticata fin da subito come riportato in un articolo della rivista *Sentinella d'Italia*:

"la biblioteca civica era appollaiata su, in palazzo comunale, in un immenso salone sottotetto, con scaffali preistorici, balaustre da chiesa e mobiglio tarlato, scricchiolante da ogni connessura"

⁵ Graziella Romano fu la prima bibliotecaria della civica di Cuneo e nonostante rimase in carica per soli tre anni, tra il 1932 e il 1935, contribuì ad una ricerca sulla bibliografia piemontese intrapreso dalla Soprintendenza Bibliografica del Piemonte.

⁶ In circa trent'anni il patrimonio della biblioteca aumentò la sua consistenza del 350% passando dai poco più che 35.000 volumi del 1945 ai 122.000 volumi del 1979 in *Nei labirinti della memoria, 200 anni della Biblioteca Civica di Cuneo, un percorso tra libri e documenti*, a cura di S. CHIAVERO, Nerosubianco, Cuneo, Novembre 2002, p.44

Con il trasferimento nell'attuale sede di Palazzo Audifreddi nel 1930 e con l'ingresso di Piero Camilla nell'organico della civica nel luglio del 1945⁷, la biblioteca, sotto una nuova spinta riformatrice, si modernizzò, potenziando il servizio di pubblica lettura attraverso l'acquisizione di numerosi volumi, l'istituzione di spazi dedicati ai ragazzi e sale consultazione, una nuova catalogazione prima per soggetto e poi per autore e mediante eventi per la promozione della lettura (organizzati insieme al vice-direttore Mario Cordero). A Camilla si deve anche l'istituzione del Sistema Bibliotecario delle valli cuneesi e monregalesi, ufficialmente istituito nel 1981 in seguito alla Deliberazione della Giunta regionale n. 48-8514 ma iniziato già nel 1968 quando la civica di Cuneo venne scelta come Biblioteca Centro Rete al quale facevano riferimento le biblioteche del circondario cuneese e monregalese, organizzati in quello che allora era denominato Servizio Nazionale di Lettura⁸.

L'obiettivo era quello di creare *"eguaglianza di diritti e di dignità sociale [...] non solo sul piano economico ma anche sul piano della partecipazione culturale e civile, come sede e strumento di un processo di autoeducazione permanente connesso alla discriminazione tra la società urbana e la società rurale."*⁹

⁷ Piero Camilla, nato a Cuneo il 18 gennaio 1922, oltre ad essere storico e autore di numerose pubblicazioni redatte in seguito a studi approfonditi sulla città di Cuneo, fu direttore della biblioteca dal 1949 al 1979 e ricoprì anche i ruoli di presidente della scuola specializzata superiore d'arte applicata (SSSAA), di direttore dell'Istituto Storico della Resistenza, di direttore del Museo civico a partire dal 1956 e di presidente e poi consigliere onorario della Società per gli studi storici archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo. Venne inoltre insignito della medaglia d'oro per meriti culturali del Presidente della Repubblica nel 1975.

⁸ Nato nel 1952 per volontà del Ministero della Pubblica Istruzione aveva come scopo quello di favorire lo sviluppo biblioteche in ogni Comune ma venne soppresso nel 1978 quando la competenza delle biblioteche passò in mano alle Regioni, e sostituito con il Sistema Bibliotecario come sancito dalla Legge Regionale n.78 del 1978

⁹ Estratto dell'intervista di Mario Cordero a Piero Camilla in occasione del quarantesimo anniversario del Sistema Bibliotecario, disponibile su Youtube al link <https://www.youtube.com/watch?v=uh8gcz7Y5Gc>.



Cortile interno, Palazzo Audifreddi © ICCU - Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche, Anagrafe delle Biblioteche Italiane, Biblioteca Civica di Cuneo



Logo della biblioteca civica © Comune di Cuneo

Fu così che a partire dagli anni '70 vennero istituiti spazi di prestito nelle zone più remote del comune gestiti dalle persone più disparate delle comunità locali e riforniti di nuovi volumi due volte l'anno, a cui si aggiunsero le cosiddette biblioteche di fondo valle che con il passare degli anni divennero centri indipendenti, molti dei quali attivi ancora oggi¹⁰.

Nel 1979 la biblioteca passò sotto la direzione di Mario Cordero, già direttore del Sistema Bibliotecario, e con il trasferimento del museo nella nuova sede del complesso di San Francesco ci fu la possibilità di espandere gli spazi dedicati alla consultazione dei volumi che diventò sempre più diretta grazie al posizionamento di scaffali accessibili al pubblico e all'adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale a partire dal 1996¹¹; negli anni Novanta, inoltre, il materiale librario dedicato ai ragazzi venne dislocato in due nuove sedi dedicate ai giovani portando avanti il progetto già iniziato da Piero Camilla e permettendo alle nuove acquisizioni di trovare spazio all'interno delle sale di Palazzo Audifreddi.

A partire dagli anni 2000 la guida della civica venne affidata a Stefania Chiavero, ancora oggi direttrice della biblioteca e del Sistema Bibliotecario Cuneese, che negli anni ha potenziato il servizio offerto grazie ad eventi per la promozione della lettura

¹⁰ Negli anni di massima espansione, 1973-1975, il Sistema contava 45 biblioteche cuneesi e 14 monregalesi

¹¹ Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è la rete delle biblioteche italiane promossa dal MiBACT (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo), dalle Regioni e dalle Università, e coordinata dall'ICCU, finalizzata ai servizi agli utenti. Vi aderiscono attualmente biblioteche statali, di enti locali, universitarie, di istituzioni pubbliche e private, operanti in diversi settori disciplinari (oltre 6.000 a giugno 2017). Le biblioteche che partecipano a SBN sono raggruppate in Poli locali costituiti da un insieme più o meno numeroso di biblioteche che gestiscono tutti i loro servizi con procedure automatizzate. I Poli sono a loro volta collegati al sistema Indice SBN, che contiene il catalogo collettivo delle pubblicazioni acquisite dalle biblioteche aderenti a SBN. da OPAC catalogo SBN https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/OPAC/OPAC_SBN_informazioni.pdf



Collocazione magazzini della biblioteca dislocati nel centro storico

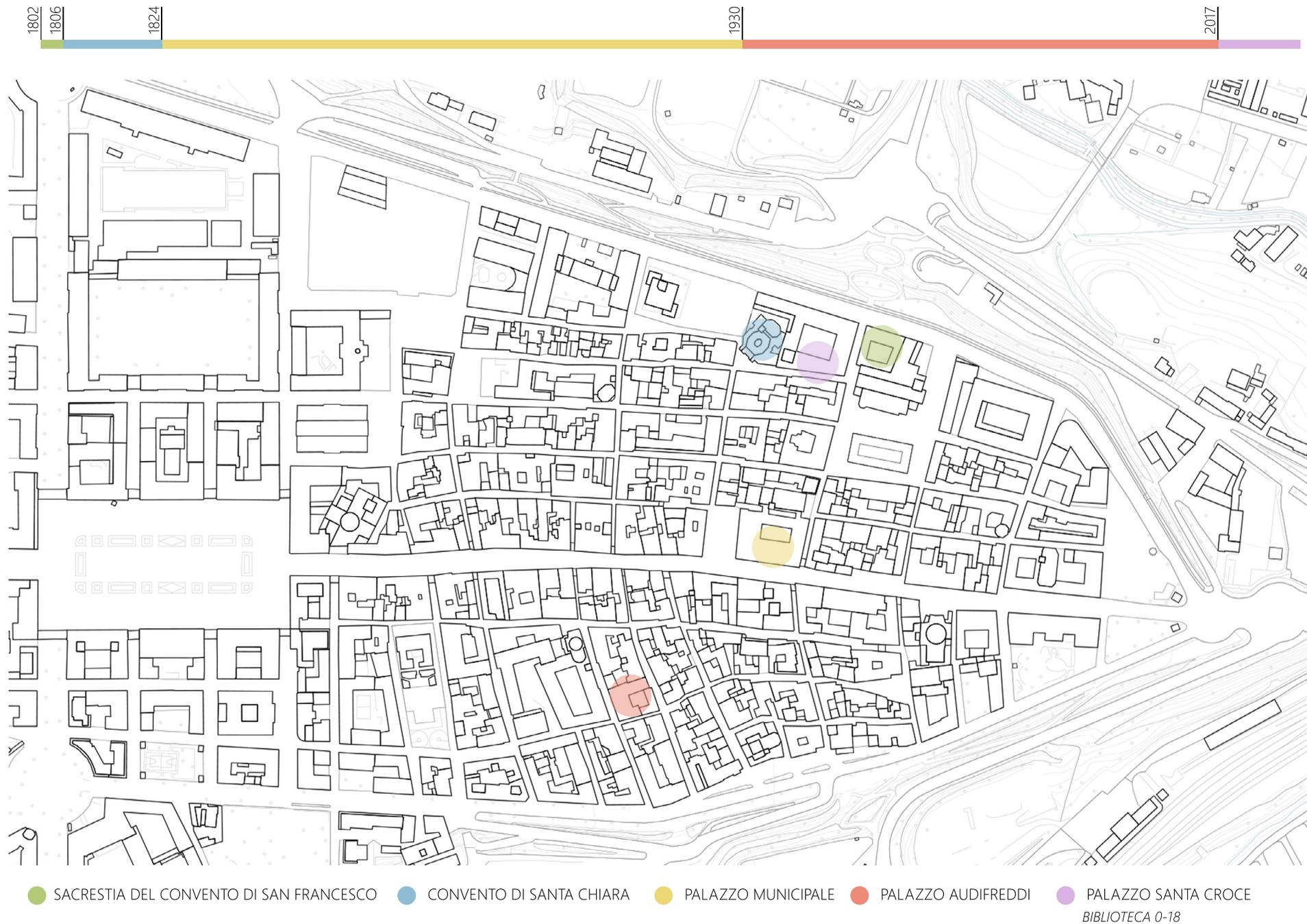
e della scrittura¹² e mediante l'adesione, a partire dal 2013, al portale Media Library On Line che permette agli utenti non solo di consultare i cataloghi digitalizzati ma anche di accedere a contenuti audio, video, ebook e altro ancora dal proprio dispositivo. Ad oggi sono 19 le biblioteche civiche appartenenti al Sistema, a cui si aggiungono le 9 biblioteche specializzate e i 16 posti di prestito¹³.

La civica di Cuneo si trova però di fronte all'ennesima esigenza di nuovi spazi per far fronte al numero di volumi posseduti, ad oggi circa 240.000, che non trovano più collocazione nelle sale di Palazzo Audifreddi, venendo di fatto depositati in magazzini delocalizzati nel centro storico.



¹² Tra gli altri si ricordano: Il Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo (istituito nel 1999 in correlazione alla Festa Europea degli autori e poi ascrivito nell'attuale festival letterario denominato Scrittori in città e la collaborazione con l'Università di Torino (Dipartimento di Storia della Matematica) per la digitalizzazione del fondo Peano e con le associazioni sul territorio come "Amici delle Biblioteche e della Lettura" nata nel 2000 e gestita da volontari che si rendono disponibili soprattutto nel settore legato alla scuola e con i volontari della Biblioteca del San Paolo, che tengono il servizio attivo da oltre trent'anni;

¹³ L'elenco completo delle biblioteche e dei punti di prestito del Sistema Bibliotecario Cuneese è consultabile al sito: <https://www.comune.cuneo.it/cultura/sbc.html>



1.3 I NUMERI DELLA BIBLIOTECA

Analizzare le statistiche, ovvero i tracciamenti a campione che permettono quantificare i “numeri” della biblioteca in materia di ingressi, prestiti, consultazioni online e preferenze, permette di creare una visione più realistica del flusso di utenti che ogni anno interagisce con le risorse bibliotecarie e sulla loro percezione del sistema¹.

La Biblioteca Civica rappresenta da oltre 200 anni il fulcro del sistema culturale cittadino e nonostante la tendenza a credere che questi luoghi stiano con il tempo diventando obsoleti, fino al 2019 ha registrato crescita annuale sia per quanto riguarda i prestiti che le presenze fisiche di utenti all'interno della stessa.

Come riportato dalle statistiche del 2019, i prestiti complessivi crescono del +1,5% arrivando a quota 105.968: si tratta della somma dei prestiti, inclusi i rinnovi, della biblioteca adulti, della biblioteca 0-18, della biblioteca ragazzi di Cuneo Sud, del progetto Librinpiscina e del prestito digitale Media Library On Line.

Nonostante il forte aumento dei prestiti digitali (+25.4%) la biblioteca civica, anche identificata come *biblioteca adulti*, ha rilevato un lievissimo calo dei prestiti fisici di libri (-0.6%), per un totale di 47.518 volumi, ma un aumento delle presenze (+6.7%) arrivando a 52.861 utenti l'anno, ovvero oltre 200 ingressi al giorno.

Il fatto che il numero di ingressi superi il numero di prestiti, sottolinea come parte dell'utenza utilizzi gli spazi come sale di consultazione o come sale studio, sempre più necessarie all'interno della città

¹ I dati in considerazione fanno riferimento all'anno 2019 e sono disponibili sul sito del comune al link <https://www.comune.cuneo.it/cultura/biblioteca-civica-di-cuneo/servizi/statistiche-2019.html>



Sala consultazione, Palazzo Audifreddi © ICCU - Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche, Anagrafe delle Biblioteche Italiane, Biblioteca Civica di Cuneo

che però non dispone di sufficienti spazi dedicati e vede i pochi posti disponibili impossibilitati a rispondere efficacemente alla necessità della popolazione.

L'esigenza di creare nuove aree per lo studio individuale e di gruppo è opinione condivisa da tutte le persone con cui sono venuta in contatto in questi due anni, siano essi utenti o funzionari della biblioteca. La carenza di sale dedicate all'interno di Palazzo Audifreddi provoca sovraffollamento nella sala consultazione che viene alleggerita solo in estate grazie alla disponibilità di spazi all'aperto.

La mancanza di spazio è però un problema che riguarda anche il materiale librario che necessita di essere svecchiato periodicamente per fare spazio ai nuovi volumi acquisiti e viene depositato in magazzini dislocati nelle aree limitrofe rendendo più difficoltoso l'accesso diretto agli scaffali da parte degli utenti e gravando sul lavoro dei funzionari.

Da alcune interviste è inoltre emerso un altro limite che la civica si troverà a dover mettere in discussione ovvero la flessibilità degli orari di apertura, adesso ridotto e difficilmente accessibile per chiunque svolga attività diurne.

Come dimostrano alcune iniziative sul territorio nazionale, quasi sempre di matrice studentesca, l'apertura serale delle biblioteche permetterebbe da un lato di ampliare l'accessibilità allo studio garantendo agli utenti la possibilità di svolgere le proprie attività in spazi organizzati e dall'altro di allargare il bacino di fruitori grazie all'organizzazione di eventi e attività di promozione della lettura rivolte ad un pubblico adulto

1.4 IL RUOLO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NELLO SVILUPPO DELLA BIBLIOTECA CIVICA

Nei primi anni 2000 l'amministrazione aveva espresso la volontà di espandere la biblioteca senza dover abbandonare la sede storica di Palazzo Audifreddi e nel 2006, quando si rese disponibile la proprietà adiacente, il Comune esercitò il diritto di prelazione¹ e acquistò Palazzo della Chiesa (anche detto Palazzo Chiodo) per un ammontare di € 2.400.000, per *l'interesse all'eventuale insediamento nella struttura di attività istituzionali e che comunque possano valorizzare il bene garantendone la fruibilità al pubblico*².

¹ Con nota prot. 10658 del 7 giugno 2006 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali rende noto alla Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte di rinunciare all'esercizio del diritto di prelazione, permettendo all'Amministrazione di acquistare il bene; Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.87 registro deliberazione, seduta del 7 giugno 2006, oggetto: alienazione immobile in Cuneo, denominato "Palazzo della Chiesa", via Cacciatori delle Alpi n.3, vincolati ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 – esercizio del diritto di prelazione

² “[...] Con una lettera datata 29 maggio, il Ministero per i beni e le attività culturali ci ha comunicato che in data 20 maggio è stata presentata la denuncia di stipula dell'ano di vendita dell'immobile Palazzo della Chiesa, intero fabbricato di proprietà della signora Chiodo Maria, [...] e venduto ad una società immobiliare di Milano al prezzo di 2 milioni e 400 mila Euro, ciò al fine di consentire alla nostra Amministrazione di esercitare il diritto di prelazione sull'immobile come previsto dal codice dei beni culturali entro il termine di 20 giorni dalla data della denuncia e cioè entro il 9 del mese corrente. Il Palazzo è compreso negli elenchi dei beni di interesse storico e artistico, vincolato con un decreto che risale al 30 agosto del 1909. È un Palazzo iniziato ai primi del 1500, con l'aspetto di nobile palazzo cittadino, dotato di cortile a porticato a colonne in pietra e due ordini di logge a torri e saloni decorati. L'edificio ha mantenuto nel tempo le originarie caratteristiche artistiche, giungendo nel diciassettesimo secolo ad adinarsi di un portale che viene attribuito al Juvarra, di uno scalone monumentale e di un'ala di fabbricato con grandi sale affrescate e stuccate e tre facciate che pur nella lineare semplicità realizzano una significativa armonia fra rigori di volume e raffinatezze particolari. Noi riteniamo importante per la città l'acquisizione di un immobile storico di grande pregio, coerente al Palazzo Audifreddi sede della Biblioteca civica [...] sia in considerazione della rilevanza storico — artistica, sia per l'interesse del Comune all'eventuale insediamento nella struttura di attività istituzionali e che comunque possano valorizzare il bene garantendone la fruibilità al pubblico” Sindaco Valmaggia, estratto del Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale, n.87 del registro deliberazione, seduta del 7 Giugno 2006

La possibilità di trasferire parte dei beni bibliotecari all'interno dell'immobile, inizialmente alla base delle ragioni d'acquisto, non riuscì a concretizzarsi a causa di due principali fattori: il diritto di abitazione vitalizio su una porzione dell'immobile di cui godeva la baronessa, motivo per il quale l'amministrazione non poté usufruire completamente del bene fino al 2015³, e il fatto che al momento dell'acquisto il Comune non disponeva dei fondi necessari alla ristrutturazione dell'edificio e con i danni subiti dopo l'incendio doloso risultò ancora più difficile rimettere in sesto l'immobile grazie a fondi ricavabili da bandi statali o europei. Così, con la riappropriazione di Palazzo Santa Croce e la fine del mandato politico della Giunta Valmaggia nel 2012, le attenzioni si concentrarono sull'isolato adiacente la promettente zona di Piazza Virginio, e la nuova amministrazione, in contrasto con le volontà espresse dalla precedente Giunta, decise di inserire Palazzo della Chiesa nella lista dei beni alienabili⁴.

La volontà di escludere Palazzo Chiodo dal progetto di ampliamento della Biblioteca Civica risultava però già chiara l'anno precedente quando nel novembre 2011, con la presentazione del dossier di candidatura “le tre dimensioni di Cuneo” per il bando PISU a valere su fondi POR del FESR 2007/2013, il Comune presentò un progetto di valorizzazione del centro storico comprendente undici interventi tra cui la ristrutturazione del primo lotto del Palazzo Santa Croce ad uso biblioteca civica⁵.

³ La baronessa Maria Alberta Chiodo Ronchetto Salvana nata nel 1914 morì il 18 agosto 2015, a 101 anni.

⁴ Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.20 registro deliberazione, seduta del 18 marzo 2013, oggetto: Bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013/2015 – piano delle alienazioni di beni immobili

⁵ Nel 2006 il Comune aveva già dimostrato interesse per il complesso dell'ex ospedale partecipando al Bando del Ministero delle Infrastrutture (G.U. n.61 del 14 marzo) per il Completamento del Programma Contrati di Quartiere II e candidando tra gli altri il Palazzo Santa Croce per un contributo €7.100.000; il Bando è stato però annullato in sede di sentenza definitiva in seguito alla richiesta di sospensiva presentata nel 2007 dalla Regione Umbria al T.A.R. del Lazio

Gli interventi, rimodulati due volte in seguito ad una serie di eventi (quali l'insediamento della nuova giunta Borgna, l'acquisizione dei fabbricati del complesso dell'ex Caserma Cantore e l'esclusione dell'intervento sull'Ex Frigorifero Militare causa nuova opportunità di valorizzazione del bene⁶) vennero ridotti a nove⁷ per un totale di 17,85 milioni di finanziamento suddivisi tra fondi PISU (€12.800.000⁸) e fondi comunali (€5.050.000) a cui si aggiungono oltre € 2.000.000 di project financing investiti per la ristrutturazione di locali di proprietà privata.

⁶ Il programma degli interventi inseriti nel PISU venne rimodulato prima con la deliberazione di Giunta comunale n.266 del 4 ottobre 2012 con cui venivano designati €2.000.000 all'ex Ospedale e in seguito con la deliberazione di Giunta comunale n.192 del 23 luglio 2013 con cui la somma aumentava a €3.200.000, da finanziarsi in parte con l'utilizzo delle giacenze liquide derivanti dall'eredità Giulio Ferrero.

⁷ "in tal modo il complesso dell'ex caserma Cantore insieme all'adiacente Ex Foro Boario viene a connotarsi come una delle aree a maggior concentrazione di interventi del PISU con l'obiettivo di diventare un importante polo di sviluppo commerciale e di aggregazione giovanile" Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.192 registro deliberazione, seduta del 23 luglio 2013, Settore Ambiente e Territorio, oggetto: Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) – Asse III – Attività

⁸ A seguito dell'istruttoria della domanda da parte del Nucleo di Valutazione Regionale, con determinazione regionale n.394 del 03/10/2011 è stata disposta l'ammissione a finanziamento del programma per un contributo concedibile a valere sul P.O.R. F.E.S.R. pari a €12.800.000,00; Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.266 registro deliberazione, Settore Programmazione del Territorio, seduta del 4 ottobre 2012, oggetto: Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) – Asse III – Attività III.2.2 "Riqualificazione aree degradate" – approvazione rimodulazione del Progetto Integrato di Sviluppo Urbano – P.I.S.U. "Le tre dimensioni di Cuneo"

TITOLO INTERVENTO	Somme a disposizione
<i>Intervento 1</i> → Piazza ex Foro Boario	3.300.000
<i>Intervento 2-a</i> → P Ex eliporto	500.000
<i>Intervento 2-b</i> → P Cantore	400.000
<i>Intervento 3</i> → Tettoia Vinaj	2.000.000
<i>Intervento 4a</i> → Ex Infermeria Cantore	2.000.000
<i>Intervento 4b</i> → Ex Palestra Cantore	550.000
<i>Intervento 4c</i> → Ex Aule Cantore	1.600.000
<i>Intervento 5</i> → Ex Ospedale Santa Croce	3.200.000
<i>Intervento 7</i> → Ex frigorifero militare	---
<i>Intervento 8</i> → Riqualificazione V. Roma	2.800.000
<i>Intervento 9-a</i> → Regimi aiuto: affacci	500.000
<i>Intervento 9-b</i> → Regimi aiuto: insediamenti	1.000.000
TOTALE	17.850.000

Estratto del verbale di deliberazione della Giunta Comunale nr.192 che riporta la lista degli investimenti previsti a seguito della rimodulazione del P.I.S.U.- seduta del 23 luglio 2013 - oggetto: approvazione rimodulazione del progetto integrato di sviluppo urbano - P.I.S.U. - "Le tre dimensioni di Cuneo"

1.5 NUOVI POLI CITTADINI: CULTURA, AGGREGAZIONE E COMMERCIO

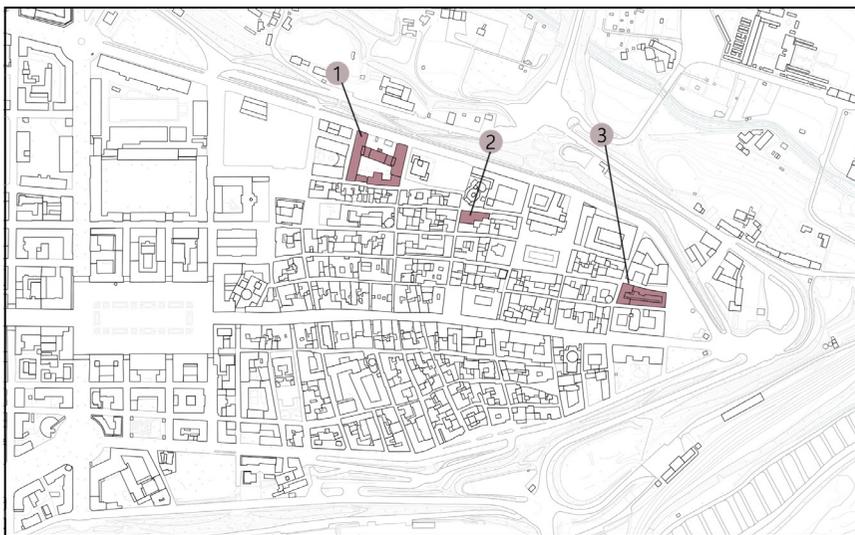
E' importante sottolineare come il PISU non rappresenti un punto di partenza per la recente trasformazione del centro storico; già a partire dalla fine degli anni Novanta il Comune partecipò a numerosi bandi nazionali ed europei ricevendo finanziamenti volti al recupero della *Cuneo Vecchia*.

Di seguito sono riportati gli interventi di maggiore entità che hanno interessato la città in un lasso di tempo compreso tra il 1999 e il 2017 (termine previsto per ultimare il programma del PISU) evidenziando i punti di interesse venutisi a creare ed individuabili nel polo culturale di Piazza Virginio, in quello di aggregazione di Piazza Foro Boario, circondato dalla cittadella della musica e da quello commerciale rappresentato dalla restaurata via Roma e dalle sue attività.

Veduta di Piazza Foro Boario © Isolarchitetti

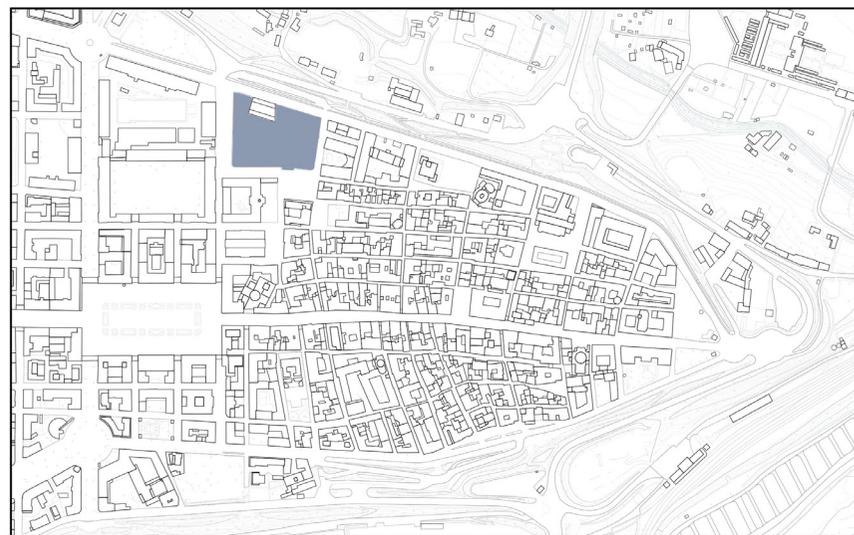


P.R.U.S.T. - 1999



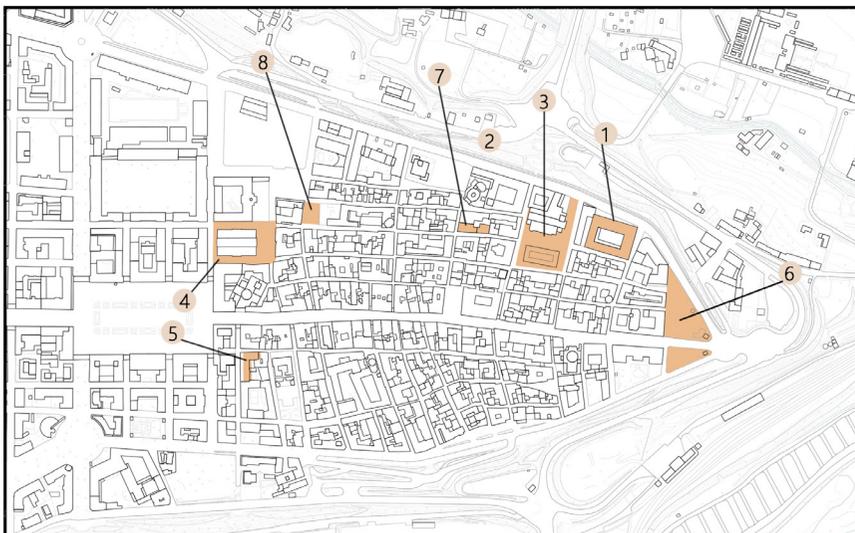
1. EX MATER AMABILIS SEDE UNIVERSITA' ECONOMIA E GIURISPRUDENZA- 2. CASA DELLO STUDENTE NELLA PARTE SEICENTESCA DI PALAZZO SAMONE- 3. UNIVERSITA' DI AGRARIA NEL EX MACELLO COMUNALE (FINANZIAMENTO CRC)

S.I.S.T.e.M.A. - 2004



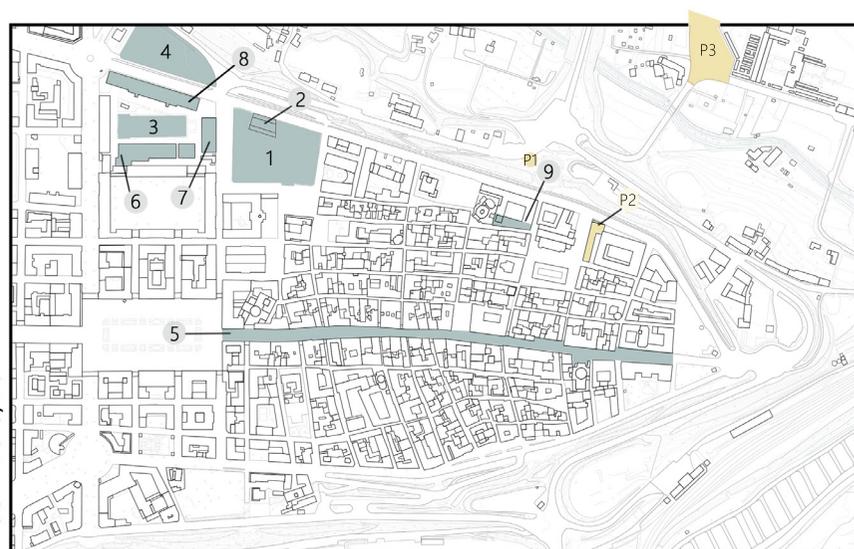
RIQUALIFICAZIONE FORO BOARIO

CONTRATTI DI QUARTIERE II - 2004

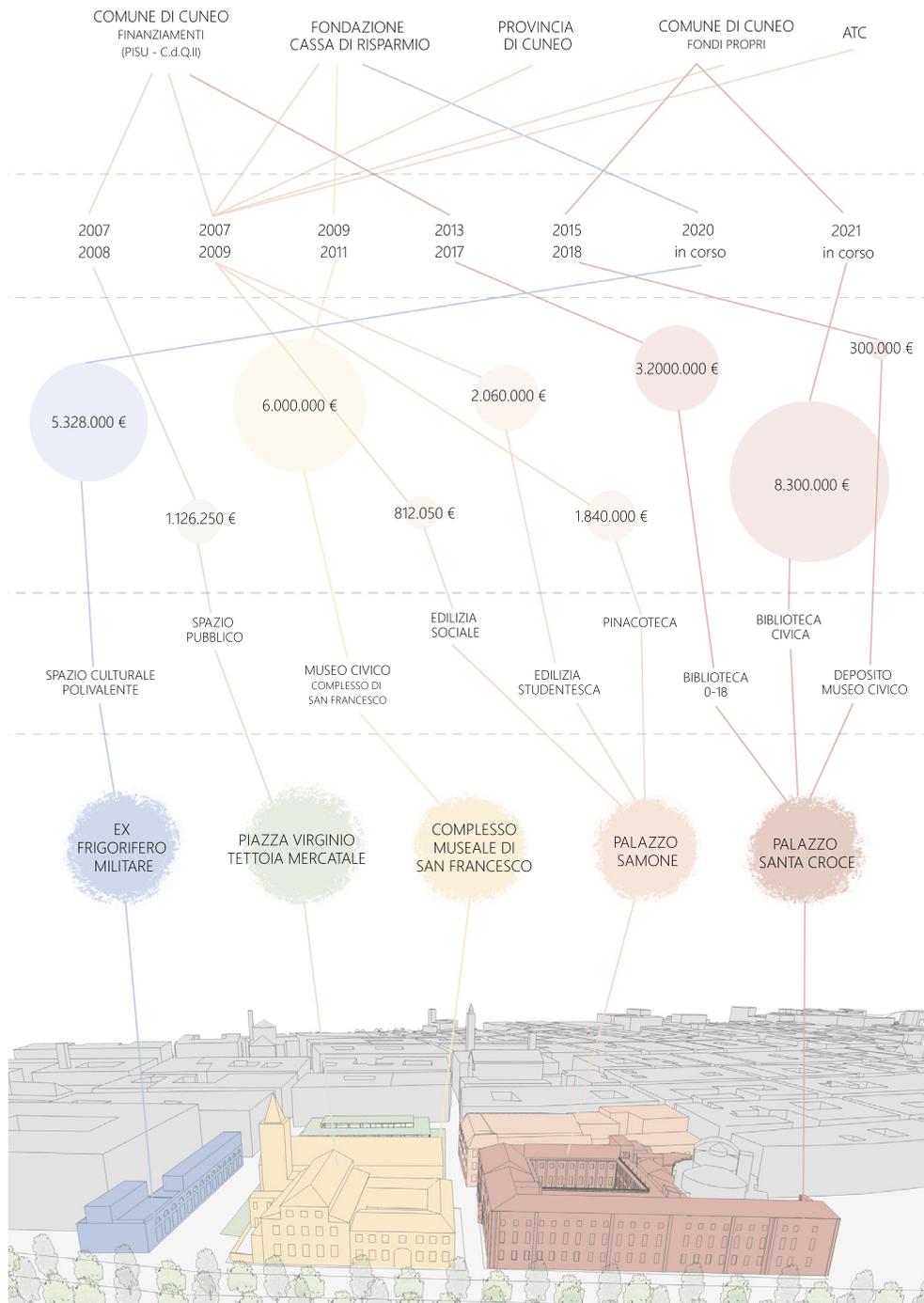


1. EX CASERMA LEUTRUM - 2. RIQUALIFICAZIONE VIALI PEDONALI - 3. RIQUALIFICAZIONE PIAZZA VIRGINIO - 4. RIQUALIFICAZIONE PIAZZA DEL SEMINARIO - 5. IMMOBILE EDILIZIA SOCIALE VIA BARBAROUX - 6. PIAZZA TORINO - 7. PALAZZO SAMONE - 8. RIQUALIFICAZIONE LARGO CARAGLIO

PISU - 2013/2017



1. EX FORO BOARIO - 2. TETTOIA VINAJ - 3. PARCHEGGI EX CASERMA CANTORE - 4. PARCHEGGI EX ELIPORTO - 5. CENTRO STORICO - 6. AULE EX CASERMA CANTORE - 7. EX INFERMERIA CANTORE - 8. EX PALESTRA CANTORE - 9. EX OSPEDALE DI SANTA CROCE
PREVISTI IN FASE 1: P1. ASCENSORE LUNGO STURA PARCHEGGIO - P2. EX FRIGORIFERO MILITARE - P3. PARCHEGGIO CIMITERO



Azioni di valorizzazione urbana: Piazza Virginio

PALAZZO SANTA CROCE

Il complesso di Santa Croce è la sede designata della Biblioteca Civica Comunale e della caffetteria bookshop e attualmente ospita la Biblioteca 0-18, spazi per esposizioni temporanee, parte del deposito del Museo Civico e il centro anziani. Diviso in due lotti, è stato ristrutturato in parte tra il 2014 e il 2017; la porzione restante è attualmente oggetto di riqualificazione.



PALAZZO SAMONE

Inaugurato nel 2009, Palazzo Samone è suddiviso in tre copri di fabbrica; il primo (affacciato su via Santa Croce) è la sede dell'Edisu Piemonte e della Residenza Universitaria Casa Samone, il secondo è stato destinato ad alloggi e il terzo ospita spazi per esposizioni temporanee ed eventi, gli Uffici dell'Assessorato alla Cultura con relativa Segreteria, l'Ufficio Amministrativo e Università, l'Ufficio Teatro e Cinema e la segreteria organizzativa di Scrittori in città.



COMPLESSO MUSEALE DI SAN FRANCESCO

Il complesso di origine medievale comprende la chiesa, l'ex convento e il chiostro annesso; oggi è sede del Museo Civico di Cuneo esponendo reperti che vanno dal periodo protostorico al Novecento ed ospita una biblioteca specialistica, sale polivalenti, spazi espositivi e un deposito.



EX FRIGORIFERO MILITARE

L'edificio è stato utilizzato fino agli anni Ottanta come deposito dell'esercito e da allora è stato dismesso fino all'acquisizione della Fondazione CRC che ha recentemente emesso un bando in due fasi per la gestione del bene, la cui riqualificazione dovrebbe terminare entro il 2022. Il progetto comprenderà un bookshop, spazi espositivi, esercizi di ristorazione, sale polivalenti e uffici amministrativi.



TETTOIA MERCATALE

Piazza Virginio e la relativa tettoia vengono usate principalmente nel periodo primaverile/estivo sia come sede del mercato ortofrutticolo settimanale sia per ospitare eventi di media portata; sotto la copertura si possono alloggiare fino a 1000 posti a sedere e 2000 persone in piedi.



I 3.200.000 € destinati a Palazzo Santa Croce permisero al Comune di indire un bando a procedura aperta, che aveva per oggetto l'affidamento dei servizi di architettura e di ingegneria e altri servizi tecnici finalizzati alla rifunzionalizzazione del primo lotto di Palazzo Santa Croce. Gli interventi previsti riguardavano lo studio di fattibilità, la progettazione preliminare, definita ed esecutiva e l'adeguamento della struttura e del manto di copertura dell'intero complesso, nonché la rifunzionalizzazione dei locali della manica di via Santa Croce.

In totale parteciparono 71 concorrenti¹: il 2 febbraio 2013 secondo la determinazione n.40/LLPP i lavori vennero affidati alla società di ingegneria torinese Area Progetti s.r.l. che in meno di tre anni completò i lavori previsti.

Dalla primavera del 2017 la biblioteca 0-18 si trasferì all'interno del lotto che ospita anche il fondo Peano, così come gli archivi storici e la sala esposizioni al piano terra.

La difficile accessibilità per i disabili, resa tale dalla mancata ristrutturazione dell'ingresso carrabile, ha però impedito la messa in funzione degli altri spazi ristrutturati al pian terreno e rimandato la progettazione della caffetteria che avrebbe rappresentato un nodo fondamentale non solo per il complesso ma per l'intera area di Piazza Virginio.

Il Bando per la rifunzionalizzazione del secondo lotto, aggiudicato in novembre dal raggruppamento temporaneo di professionisti (capogruppo Isolarchitetti s.r.l.), prevede un importo lavori complessivo ipotizzato di € 8.300.000.

¹ Siano essi soggetti singoli o raggruppamenti temporanei

Di questi, €6.000.000 provengono dall'eredità² del Dott. Giulio Ferrero che, deceduto in data 10 gennaio 2011, nominò il Comune erede universale del suo patrimonio di €9.202.068³. Il testamento del Dott. Ferrero non vincolava l'amministrazione ad alcun onere testamentario per cui vennero avanzate dai Consiglieri alcune proposte riguardanti l'utilizzo dell'eredità, respinte a favore dell'investimento in un'attività culturale quale la valorizzazione di un bene storico idoneo all'insediamento della restante porzione di biblioteca civica.

Per cercare di capire come tale scelta sia stata operata è necessario mettere in relazione tra loro le diverse informazioni raccolte attraverso una mappatura diacronica che renda più chiara l'interdipendenza tra alcuni eventi apparentemente non correlati, che hanno più o meno direttamente influenzato le sorti di Palazzo Santa Croce.

² Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.103 registro deliberazione, seduta del 23 ottobre 2012, oggetto: ordine del giorno presentato dai Consiglieri Comunali Ceratto Roberto e Di Vico Mario (Moderati) in merito a: "Ricordo del medico dr. Ferrero e utilizzo parte dell'eredità"; Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.23 registro deliberazione, seduta del 1 marzo 2011, oggetto: ordine del giorno presentato dal Consigliere Comunale Lauria Giuseppe (Popolo della libertà) in merito a: "Destinazione eredità del dott. Giulio Ferrero"

³ Suddivisi in beni immobili per un valore di € 1.152.839 e beni mobili per un valore di € 8.049.229; Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.283 registro deliberazione, Settore Patrimonio, seduta del 12 ottobre 2011, oggetto: eredità a favore del Comune di Cuneo del defunto signor Ferrero Giulio – Accettazione

1.6 DIAGRAMMA DELLE DEVIAZIONI DEL PROCESSO

Per analizzare le relazioni intercorse tra gli attori e i documenti in un lasso di tempo di oltre 60 anni si è utilizzato uno schema sul modello di *Shenzhen*⁴. Il diagramma è articolato in colonne che suddividono gli attori (Unione Europea, Nazione, Regione, Comune), gli eventi (conflitti e negoziazioni), le decisioni (documenti) e gli effetti materiali. È interessante notare come la collocazione delle colonne rappresenti anche graficamente le varie deviazioni che il progetto può assumere e aiuti a riconoscere con facilità i legami, diretti e indiretti, tra gli attori coinvolti.

Questo esercizio di mappatura è tornato utile anche in fase di costruzione degli scenari, utilizzando gli attori e i documenti come *pedine* che interagissero fra loro in un ipotetico futuro in funzione del variare delle necessità e delle opportunità della Amministrazione Comunale; partendo infatti da alcune condizioni predefinite è stato immediato riconoscere alcune delle possibili deviazioni dello scenario considerato, che come in un *effetto domino* causa a sua volta una serie di scelte che aprono nuove possibilità (vedi: CAPITOLO 4.3 - CONCLUSIONE).

Allo stesso tempo è servito a far chiarezza sui punti ciechi, ovvero quegli eventi che non erano stati sufficientemente approfonditi o compresi in relazione al sistema.

Per semplificarne la consultazione e rendere più chiara la lettura si è scelto di riportare solo i fatti principali che hanno interessato ogni *filone* analizzato, sebbene ogni punto potrebbe ulteriormente essere approfondito singolarmente.

⁴ Il modello fa riferimento al diagramma presentato in occasione della Biennale of Urbanism/Architecture di Shenzhen nel 2013 e ripreso nel libro pubblicato da Armando, Bonino, Federighi e Frassoldati *Watersheds. A Narrative of urban recycle* e nella pubblicazione *Teoria del progetto architettonico, dai disegni agli effetti*, A. ARMANDO, G. DURBIANO, Carocci Editore, collana manuali universitari, 2017, p.64-70

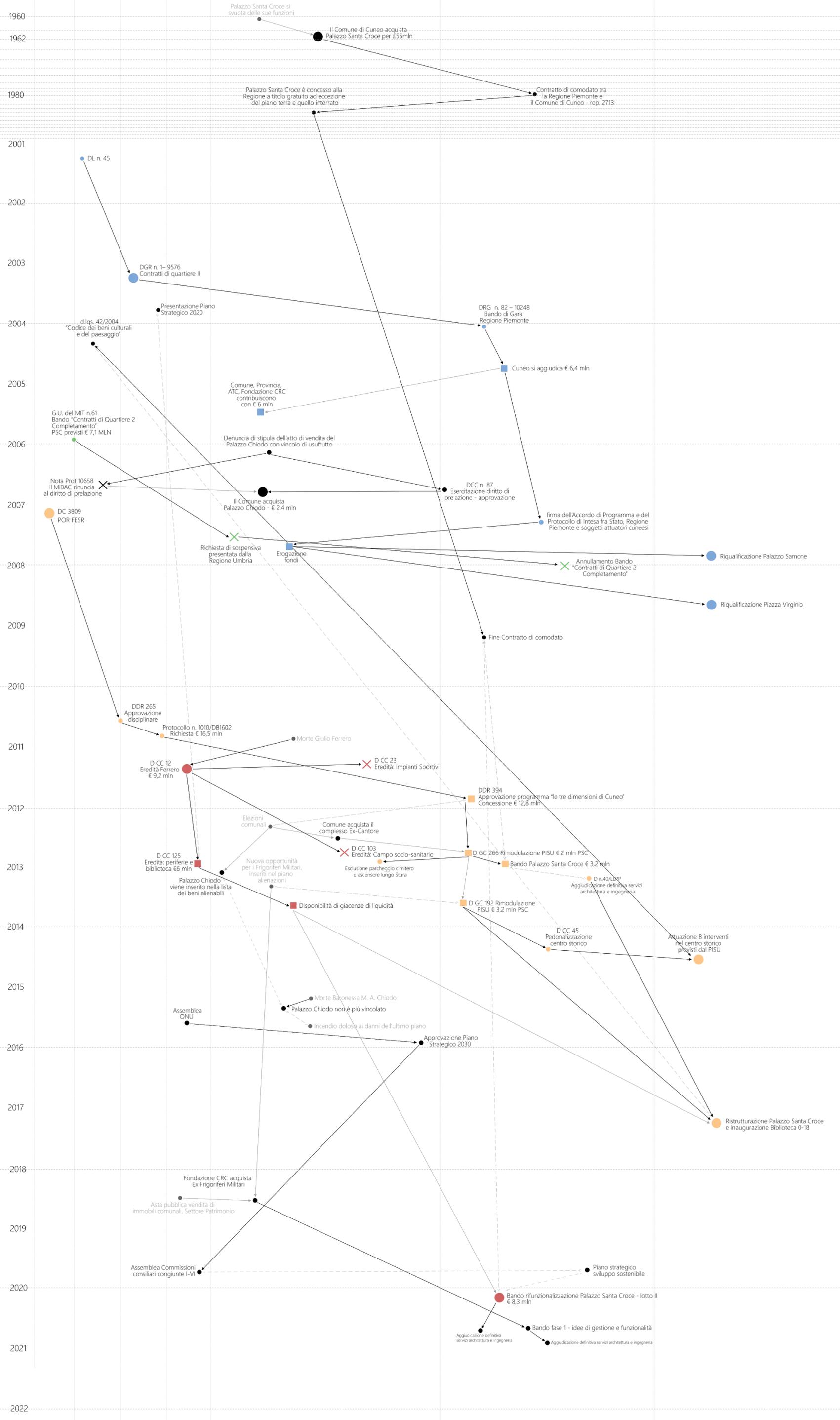
LEGENDA

Evento di primaria importanza	●
Evento di secondaria importanza	●
Fondi / Contributi economici	■
Deviazioni	✕
Informazioni contestuali	●
Relazione diretta di causa - effetto	↙
Relazione indiretta di causa - effetto	↘
Implicazione senza relazione di causa - effetto	↗
Contratti di quartiere II	✿
Contratti di quartiere II - Completamento	✿
PI.S.U. 2013 -2017	✿
Eredità Ferrero	✿

POLICIES **CONFLITTI E NEGOZIAZIONI** **DOCUMENTI** **EFFETTI MATERIALI**

eventi decisioni

EU STATO REGIONE COMUNE



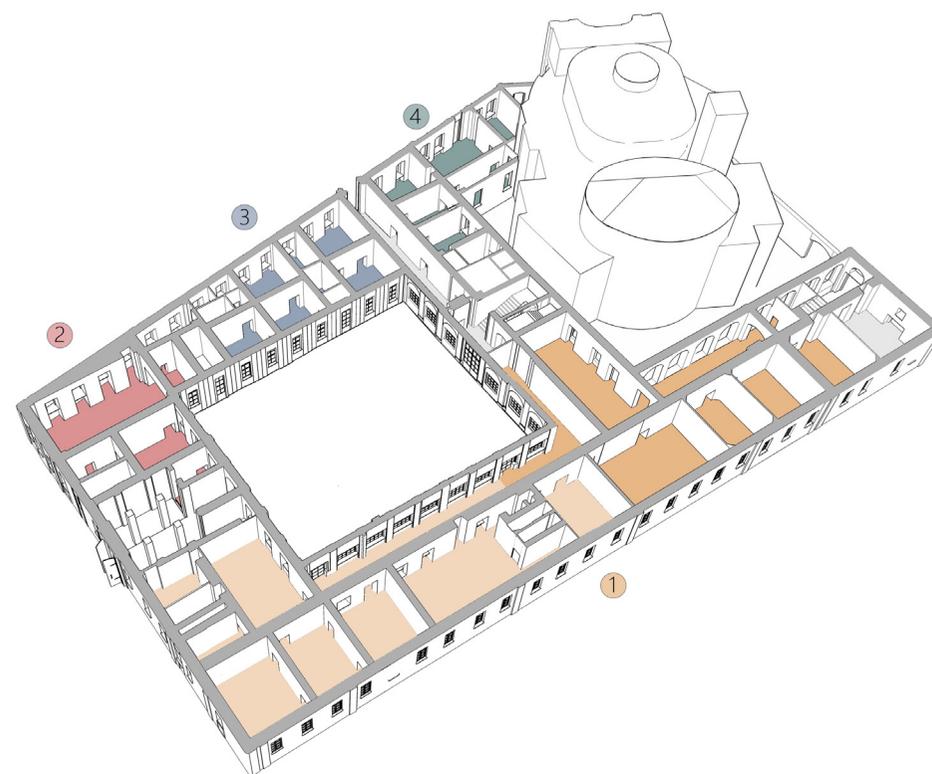
PARTE SECONDA
STATO DI FATTO

2.1 ANALISI DEL PIANO TERRA E DELLE SUE ATTIVITA'

Sebbene Palazzo Santa Croce sia stato di fatto un edificio svuotato dalle sue principali funzioni sin dagli anni '80 quando gli uffici comunali si spostarono definitivamente in Palazzo San Giovanni (vedi: CAPITOLO 3.4 - DESTINAZIONI D'USO POST DISMISSIONE) alcune realtà e servizi hanno continuato a coesistere all'interno dei locali del piano terra, ora affiancate dagli spazi progettati dallo studio Area Progetti s.r.l. aggiudicatario del primo bando di rifunzionalizzazione dell'edificio.

Preso atto che al momento il Comune non dispone di tutte le risorse economiche per fronteggiare il tetto di spesa del bando emesso nel febbraio 2020, è interessante provare a capire attraverso l'analisi dello stato di fatto se davvero la biblioteca necessita di tutti gli spazi a disposizione nell'immediato e come potere eventualmente sfruttare i locali non essenziali consentendone alla collettività l'utilizzo e al Comune di rientrare di qualche spesa.

Il punto di partenza è rappresentato dalla situazione in cui attualmente versa il piano terra, in parte utilizzato, in parte ristrutturato ma ancora dismesso a causa di mancata accessibilità ai disabili e in parte in stato di abbandono.



1	CENTRO ANZIANI	2	CAFFETTERIA	3	SALE POLIVALENTI	4	SALE ESPOSITIVE
1100 m ²	240 m ²	260 m ²	245 m ²				
● ATTIVO DAL 1980 CIRCA	○ NON ATTIVO NO ACCESSO DISABILI	○ NON ATTIVO	● ATTIVO DA MARZO 2017				

Palazzo Santa Croce, ricostruzione delle attività del piano terra

CENTRO ANZIANI

1

Il centro anziani è una delle attività attualmente collocate al piano terra di Palazzo Santa Croce ed è operante già dal 1980 quando aveva a disposizione uno spazio di 490 m².

Il centro conta 165 iscritti¹ in una fascia di età compresa principalmente tra i 65 e gli 85 anni ed è l'unico punto di ritrovo per gli anziani nel centro storico nonché il più esteso e il più frequentato tra tutti i centri cuneesi. Nonostante siano oggi ridotti a 365 m² a causa dell'inagibilità di alcuni locali, gli ampi spazi della sede di via Fratelli Vaschetto permettono l'organizzazione di attività ricreative quali corsi di ballo, tangoterapia e la Palestra di Vita² e allo stesso tempo accolgono un bar autogestito frequentato tutto l'anno ad eccezione dei giorni festivi.

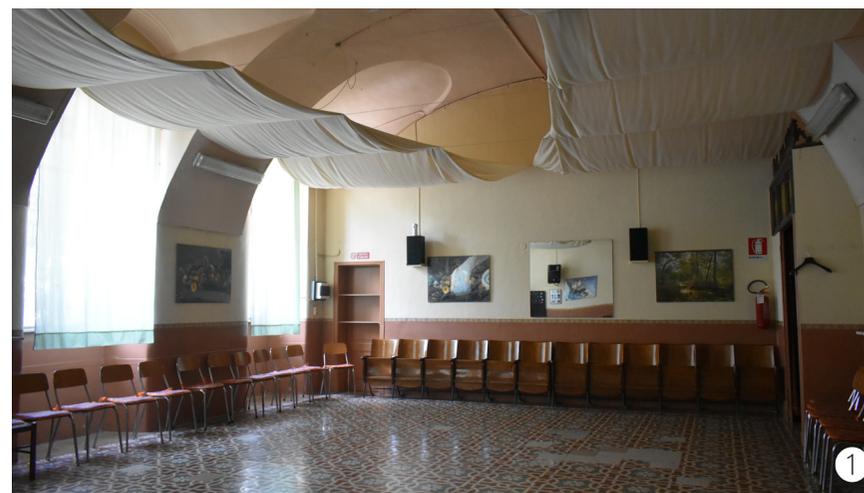
Dal momento che non tutte le sale sono occupate nel corso della giornata attualmente il centro concede ad altre organizzazioni di usufruire dei locali come ad esempio l'associazione scacchistica cuneese, il coro lirico Enzo Sordello e quello di anziani Marco Liprandi, l'associazione contro la violenza Noi4you e gli alcoolisti anonimi.

L'incontro con il Presidente del circolo anziani di via F.lli Vaschetto 1 (Erocle Trulli), e con l'Assessore alla terza età (Franca Giordano), ha permesso di avere una visione più completa della realtà del centro e dei suoi possibili sviluppi futuri, prendendo in considerazione due punti di vista molto differenti.

¹ Statistiche comunali aggiornate al 2019

² La Palestra di Vita è un metodo di prevenzione e riabilitazione psicologica per motivare le persone adulte e anziane a praticare uno stile di vita sano, pensare positivo e attivare l'empowerment da Consorzio Assistenziale Cuneese <https://www.csac-cn.it/Home/Pagine-del-Comune?ID=7501>

● SPAZI DISMESSI ● SPAZI UTILIZZATI ● CORTILE

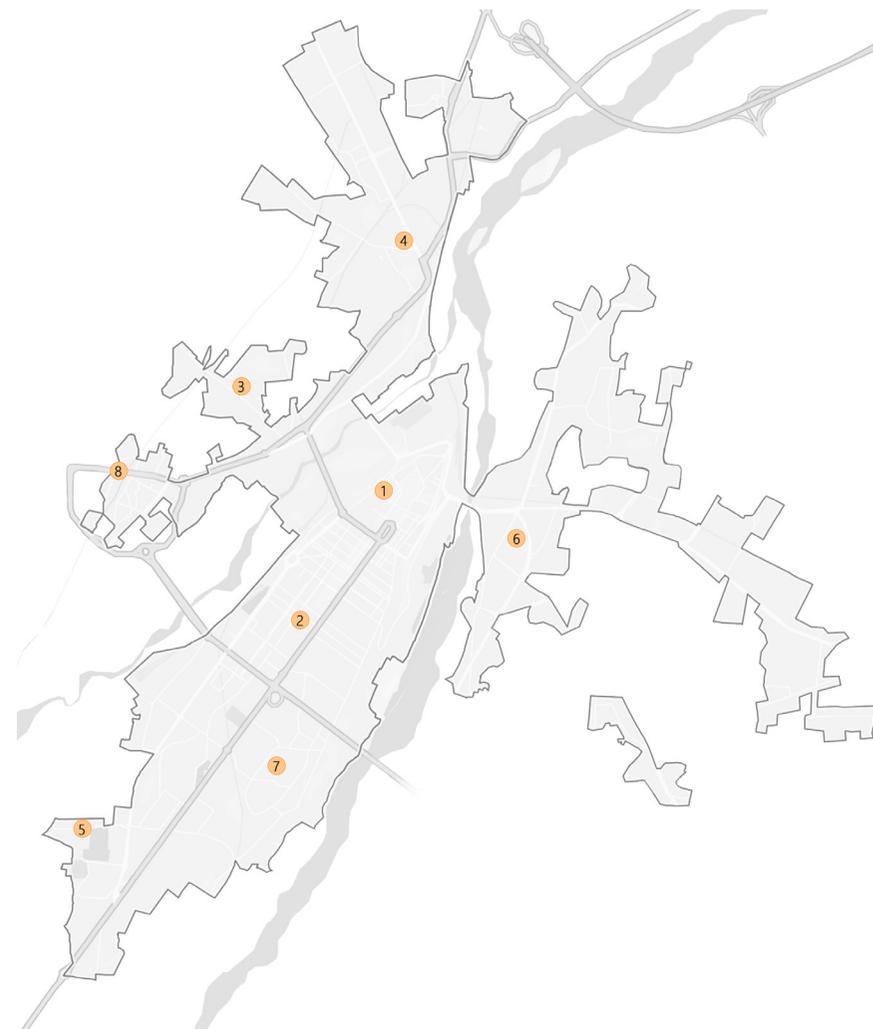


Secondo quanto riportato dall'Assessore, il Comune non ha previsto un ricollocamento del circolo e delle altre attività a seguito dell'insediamento della Biblioteca Civica e intende reindirizzare gli iscritti di Via Vaschetto in alcuni dei centri limitrofi.

Analizzando la collocazione degli altri sette centri risulta però evidente come la distanza dalla sede attuale renda difficoltoso per alcuni iscritti lo spostamento considerando che il circolo cittadino più vicino si trova a circa 1,7 km. Il Presidente Trulli testimonia infatti di come circa la metà degli iscritti sia residente nelle aree limitrofe Palazzo Santa Croce e raggiunga il circolo senza l'ausilio di mezzi pubblici o privati; il dislocamento delle attività in uno spazio così distante obbligherebbe quindi molti utenti a rinunciare a questo servizio, sempre più importante per promuovere la partecipazione degli anziani alla vita sociale. Inoltre gli altri centri non dispongono di spazi abbastanza ampi nè hanno la possibilità di introdurre nel loro calendario altre attività oltre a quelle già previste (un'iniziativa come la Tangoterapia ad esempio, utile al trattamento del Parkinson, necessita di un salone da circa 100 m² ovvero oltre la metà della superficie totale dei centri più vicini).

CONSIDERAZIONI:

Mantenere attivo il circolo in Palazzo Santa Croce, soprattutto in luce del fatto che la Biblioteca civica non necessiterà permetterebbe sia all'amministrazione comunale di risparmiare fondi nel breve termine che agli iscritti di continuare le loro attività nell'attesa che si rendano disponibili nuovi spazi nel centro storico.



<p>1 CENTRO D'INCONTRO 1 (EX OSPEDALE SANTA CROCE) CUNEO - 365 m²</p>	●		
<p>2 CENTRO D'INCONTRO 2 CUNEO - 180 m²</p>	🚶	1,7 KM 20 MIN	
<p>3 CENTRO D'INCONTRO 3 CERIALDO - 45 m²</p>	🚶	2,4 KM 30 MIN	
<p>4 CENTRO D'INCONTRO 4 MADONNA DELL'OLMO - 115 m²</p>	🚶	2,9 KM 38 MIN	
			<p>5 CENTRO D'INCONTRO 5 S. ROCCO CASTAGNARETTA - 75 m²</p>
			<p>6 CENTRO D'INCONTRO 6 BORGO SAN GIUSEPPE - 170 m²</p>
			<p>7 CENTRO D'INCONTRO 7 CUNEO - 160 m²</p>
			<p>8 CENTRO D'INCONTRO 8 CONFRETTA - 90 m²</p>

Collocazione centri anziani nel Comune di Cuneo in riferimento al centro d'incontro 1

CAFFETTERIA

2

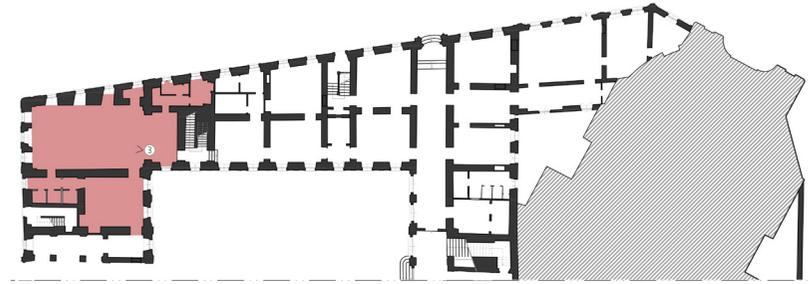
La caffetteria/bookshop rientra negli interventi di ristrutturazione del primo lotto e, sebbene sia idonea ad essere ultimata tramite la progettazione degli arredi e della gestione, la mancata accessibilità ai disabili ha fatto sì che a distanza di oltre 4 anni sia ancora in stallo.

Lo spazio si compone di quattro ambienti: la sala principale con volte a botte lunettata che comunica direttamente con via Santa Croce tramite una serie di scalini, una sala secondaria in connessione con l'accesso carraio, una cucina e uno spazio per i servizi.

Nel 2019 è stato approvato il progetto *ForHeritage- Excellence for integrated heritage management in central Europe* nell'ambito della programmazione *Interreg Central Europe 2014-2020* a cui il comune di Cuneo ha partecipato in collaborazione con Finpiemonte S.p.A. Tra gli obiettivi quello di individuare una nuova forma di gestione della caffetteria al piano terra: come riportato sul sito stesso del comune il premio aggiudicato ha un ammontare di 89.500€ provenienti tra fondi FESR e nazionali.

CONSIDERAZIONI:

E' interessante notare come la caffetteria potrebbe rappresentare un fulcro non solo per le attività di Palazzo Santa Croce ma per l'intera piazza Virginio che al momento ospita ristoranti e pasticcerie ma nessun punto di ristoro diurno. Il primo locale si trova infatti sotto i portici della via principale, via Roma, in un raggio di circa 150 metri dalla struttura.

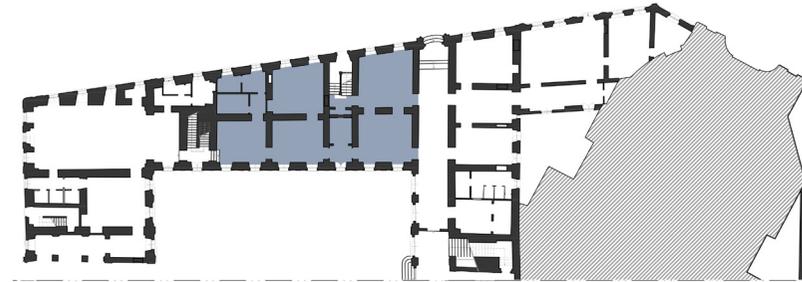


Distanza tra Palazzo Santa Croce e i bar del centro storico

SALE MEETING 3

L'area dedicata alle sale meeting, sebbene completata durante la prima fase di intervento, ad oggi non è mai stata utilizzata né tanto meno attrezzata.

Gli spazi sono in ottimo stato di conservazione e completi di impianti e pavimentazione.



CONSIDERAZIONI:

É interessante notare la loro posizione privilegiata rispetto all'ingresso di via Santa Croce: gli spazi si affacciano direttamente all'accesso che potrebbe essere loro riservato nel caso in cui un'attività distaccata si insediasse nei locali.

Tra le varie possibilità è stata presa in considerazione quella dello spazio coworking ovvero un'area di lavoro condivisa dedicata soprattutto ai lavoratori autonomi interessati a condividere le spese di un ufficio. Nel comune al momento sono solo tre gli spazi coworking presenti, di cui solamente uno nel centro storico.



Esempio di organizzazione di uno spazio coworking © Qui Finanza

SPAZI ESPOSITIVI 4

Gli spazi espositivi attualmente presenti in Santa Croce si sviluppano su circa 250 m², circa un decimo dello spazio disponibile al piano terra.

Data la vicinanza con Palazzo Samone, principale centro espositivo della città, tali spazi non ospitano mostre durante tutto l'arco dell'anno. Per quantificare questa tendenza sono stati consultati i dati disponibili sul sito del comune: escludendo gli anni 2020 e 2021 dove a causa delle restrizioni è stato impossibile accedere regolarmente, si è scoperto che le sale vengono usate per poco più del 30% dell'anno.

2018: 4 mostre, 76 giorni (21%)

2019: 5 mostre, 90 giorni (25%)

2020: 5 mostre, 50 giorni (14%)

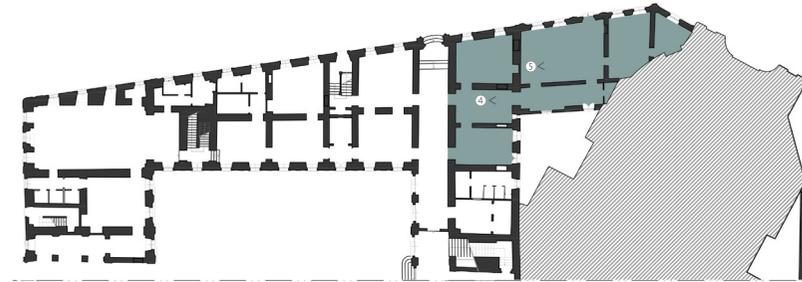
2021: 4 mostre, 72 giorni (20%)

2022: 4 mostre, 121 giorni (33%)

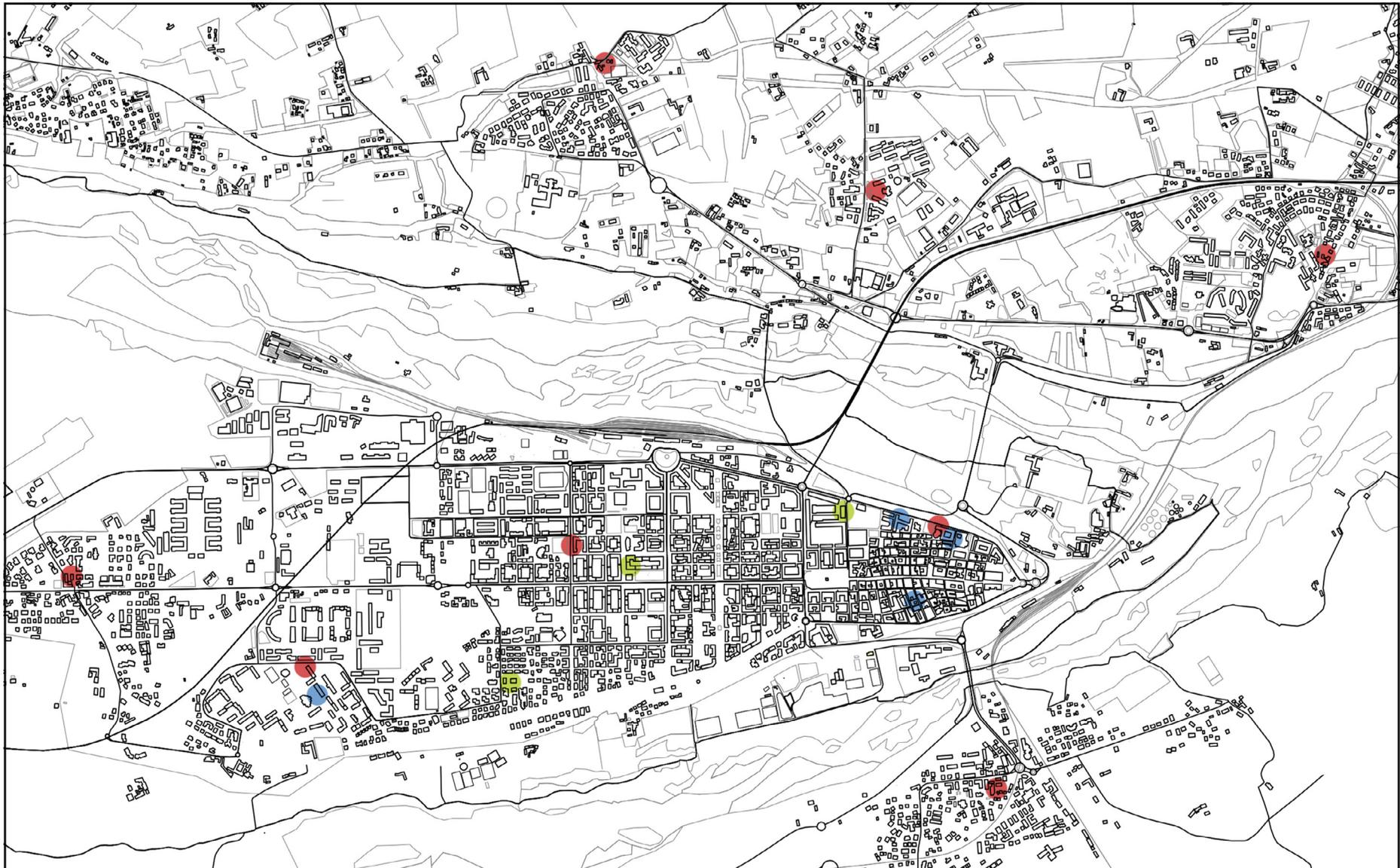
CONSIDERAZIONI:

Sebbene il progetto *ForHeritage- Excellence for integrated heritage* abbia come obiettivo quello di individuare una nuova forma di gestione anche delle sale espositive, si ritiene che l'Ex Frigorifero Militare, il cui bando di progettazione si è concluso il 30 settembre 2021, possa assorbire le mostre attualmente previste in Palazzo Santa Croce all'interno dello spazio polifunzionale volto ad ospitare attività artistico-culturali, dando spazio ad altre attività.

Per quanto riguarda invece le esposizioni attualmente previste in Palazzo Audifreddi potranno essere regolarmente ospitate nel nuovo polo bibliotecario, all'interno dei saloni o negli spazi disponibili al piano terra.



● BIBLIOTECA E SALA STUDIO ● CENTRO ANZIANI ● SPAZI CO-WORKING



Distribuzione centri anziani, spazi coworking e biblioteche sul territorio comunale

2.3 SOPRALLUOGO

Nel corso dell'elaborazione della tesi sono stati effettuati numerosi sopralluoghi all'immobile quattro dei quali, in particolare, alla porzione inagibile dell'edificio grazie all'ausilio del geometra del Comune, Osvaldo Beccaria, e del presidente del centro anziani, Ercole Trulli.

Palazzo Santa Croce è un bene storico i cui svariati usi nel tempo (vedi: CAPITOLO 3.4 - DESTINAZIONI D'USO POST DISMISSIONE) hanno contribuito alle trasformazioni dello spazio attraverso interventi di rifunzionalizzazione che hanno creato stratificazioni riconoscibili e spesso in contrasto con il contesto.

La manica di corso Kennedy al piano terra, ad oggi di competenza del centro anziani, è frammentata da numerose partizioni ed usata principalmente come magazzino. Come per tutta la facciata esposta a nord i serramenti parzialmente distrutti hanno permesso l'ingresso di animali e di agenti atmosferici con notevoli danni ai locali. Il loggiato fronte cortile è invece interrotto da un blocco di servizi in disuso che impedisce l'accesso diretto al salone di via Santa Maria.

Al piano nobile le murature e i controsoffitti costruiti al fine di creare aule ad uso scolastico hanno reso impossibile l'analisi dello stato di conservazione delle volte dei saloni mentre la cappella centrale è stata resa irriconoscibile dal tamponamento degli accessi laterali, di fatto unica fonte di luce naturale.

Al secondo piano il deterioramento dei serramenti ha causato danni alle murature che presentano distacco di parti murarie e presenza di materiali di varia natura. Le scale di accesso però, ristrutturata nella prima fase di intervento sono in ottimo stato.

Il terrazzo, sebbene agevolmente accessibile, ad oggi necessita di ulteriori lavori per mettere in sicurezza la balaustra nonché posare una pavimentazione adatta.

L'osservazione delle attuali condizioni di conservazione dell'immobile è strumento preliminare alla progettazione sebbene non si spinga ad analizzare meticolosamente i dettagli delle porzioni di edificio oggetto di interesse, non trattandosi di un restauro di tipo conservativo quanto più di un approccio integrativo rispetto allo stato di fatto.

2.4 RILIEVO FOTOGRAFICO

1. VIA SANTA MARIA

Dilavamento – Polverizzazione del laterizio – Alterazione cromatica – Presenza di vegetazione

2. CORTILE - MANICA VIA SANTA MARIA

Dilavamento – Polverizzazione del laterizio – Alterazione cromatica – Presenza di vegetazione – Colatura

3. CORTILE - MANICA CORSO KENNEDY

Distacco dell'intonaco – Patina biologica – Degrado dei serramenti - Colature – Alterazione cromatica

4. LOCALI INTERRATI

Disgregazione parti murarie - Patina - Efflorescenze - Distacco dell'intonaco – Mancanza di impianti

5. LOCALI MANICA VIA SANTA MARIA

Esfoliazione dell'intonaco - Distacco – Depositi superficiali

6. VANO SCALE PRINCIPALE

Distacco dell'intonaco - Alterazione cromatica – Fessurazioni parti lapidee – Lacune

7. LOGGIATO MANICA CORSO KENNEDY

Esfoliazione dell'intonaco – Deposito di materiali estranei di varia natura - Degrado dei serramenti

8. LOGGIATO SALONI MANICA CORSO KENNEDY

Esfoliazione dell'intonaco – Deposito di materiali estranei di varia natura - Macchie - Distacco - Deposito di materiali estranei di varia natura – Colature

9. MANICA VIA SANTA MARIA

Polverizzazione dei laterizi – Mancanze - Disgregazione – Fessurazioni strutturali

10. VANO SCALE - DISTRIBUZIONE PRIMO / SECONDO PIANO

Ottimo stato di conservazione

11. LOGGIATO MANICA CORSO KENNEDY

Esfoliazione dell'intonaco - Disgregazione parti murarie - Deposito di materiali estranei di varia natura

12. TERRAZZA PANORAMICA

Ottimo stato di conservazione del manto di copertura – Inadeguatezza balaustra e pavimentazione









PARTE TERZA
ANALISI STORICO CRITICA

3.1 DIFFUSIONE XENODOCHIA E HOSPITALIA NEL MEDIOEVO

Nel medioevo la diffusione di ospedali, spesso legati ad una chiesa e gestiti prevalentemente da istituzioni religiose, fu condizionata fin dal principio dal fenomeno del pellegrinaggio ed è proprio grazie all'analisi di questo movimento che è possibile capire la distribuzione delle strutture assistenziali nelle diocesi. Purtroppo solo pochissimi luoghi di cura medievali si sono conservati fino ad oggi ma sappiamo che gli ospedali di strada, che costruivano la categoria prevalente¹, sorgevano numerosi nelle aree limitrofe alle principali vie di comunicazione e ai poli di interesse; i pellegrini, infatti, non raggiungevano le mete finali nella maniera più veloce possibile bensì rendevano visita a luoghi significativi anche distanti dagli assi stradali principali, come nel caso dei monti sacri del Piemonte e della Lombardia.

Gli ospedali avevano quindi una funzione polivalente volta all'accoglienza dei pellegrini ma anche all'assistenza dei poveri e degli infermi, all'insegnamento scolastico e alla tutela di orfani e di ragazze madri. Il Piemonte, data la sua favorevole collocazione geografica, era terra di edifici di cura, in particolar modo presso gli snodi di Asti, Torino, Vercelli, Tortona e in corrispondenza dei valichi alpini; sono inoltre state rinvenute testimonianze di ospedali gestiti da ordini Cavallereschi², come Templari e Gerosolimitani, lungo le principali vie di comunicazione con l'Oriente, in particolar modo in Liguria, Piemonte e Provenza³.

¹ In realtà anche quando sia trovavano all'interno dei centri urbani, gli ospedali mantenevano uno stretto rapporto con le principali vie di comunicazione; in *Ospedali, strade e architetture*, C. TOSCO, in *I luoghi delle cure in Piemonte. Medicina e architettura tra Medioevo ed età contemporanea*, a cura di E. DELLA PIANA, P. M. FURLAN, M. GALLONI, Università degli studi di Torino, CELID 2004, pp. 35-44

² Nonostante godessero dell'appoggio dei dirigenti locali, spesso incontravano resistenza da parte degli enti assistenziali concorrenti, di matrice religiosa o laica;

³ Le *mansiones* templari intorno alla fine del XIV secolo vennero spesso cedute

A Cuneo, per esempio, l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme entro la fine del XII secolo poteva contare sei piccole strutture assistenziali di tipo *xenodochia* e *hospitalia*⁴.

Verso la fine del XII secolo gli strutture ospedaliere attraversarono una fase di cambiamento in conseguenza alla crisi che il pellegrinaggio stesso attraversava, sia per il difficile accesso alla Terrasanta sia per la decadenza dell'abbazia di Cluny, che fino ad allora aveva rappresentato un'importante punto di riferimento religioso in Europa; il bacino d'utenza si trasferì quindi dai pellegrini, ormai sempre più rari, ai pauperes, con il conseguente spostamento degli ospedali in prossimità dei centri urbani o addirittura nelle loro aree centrali. Così, entro la fine del secolo, le organizzazioni assistenziali risentirono di una fase di progressiva laicizzazione e, seppur sotto controllo vescovile, molti funzionari e privati cittadini vennero impiegati a servizio degli ospedali attraverso il sostegno economico e la personale assistenza degli ospiti e delle strutture.

Queste importanti variazioni comportarono modifiche morfologiche dei fabbricati che ai loro albori spesso non si occupavano affatto della cura dei malati e soprattutto degli infettivi, destinati all'emarginazione⁵. Le fonti descrivono edifici

ad altri ordini o trasformate e le sedi gerosolimitane vennero convertite ad altre funzioni in *Spedali medievali di accoglienza; in Ospedali urbani e rurali lungo le strade fra le Alpi e il mare*, M. FRATI, in *I luoghi delle cure in Piemonte. Medicina e architettura tra Medioevo ed età contemporanea*, a cura di E. DELLA PIANA, P. M. FURLAN, M. GALLONI, Università degli studi di Torino, CELID 2004, pp. 69-70

⁴ Nel Medioevo sotto la denominazione univoca di "ospedale" venivano racchiusi una serie di denominazioni più specifiche tra cui *xenodochia* e *hospitalia*; i primi volgevano le loro attenzioni all'accoglienza dei pellegrini mentre gli *hospitalia* si occupavano della cura di poveri e infermi tramite donazione di pasti caldi, le cure necessarie e una guida spirituale;

⁵ Gli ospedali specializzati in malattie epidemiche, in particolare lebbra e fuoco di Sant'Antonio nel Medioevo, erano dislocati fuori dalle città per evitare il pericolo

di dimensioni medio-piccole, caratterizzati dalla presenza di un portico normalmente utilizzato per le elemosine ai bisognosi, anche se in realtà non è possibile rintracciare una vera e propria tipologia ospedaliera dell'epoca perché, a partire dal Duecento, si diffuse la pratica di donare non solo denaro ma gli stessi immobili alle fondazioni assistenziali che spesso, trovandosi in situazioni di urgenza causa sovraffollamento delle strutture esistenti, occupavano gli spazi senza eseguire sostanziali modifiche ma semplicemente adattando i nuovi immobili alle funzioni sanitarie.

La moltiplicazione di *domus* assistenziali ed edifici di cura non corrispose però ad un altrettanta rapidità nell'organizzazione di una forma di controllo centralizzata; inoltre nel tardo medioevo i poveri rappresentavano circa un quinto della popolazione totale diventando un potenziale pericolo per le istituzioni che cercavano di mantenere l'ordine pubblico⁶; così già alla fine del Trecento, a Torino, le istituzioni facevano pressione sul vescovo affinché decretasse l'unificazione degli ospedali, avvenuta solo nel 1440 d.C. con l'Ospedale di San Giovanni, a gestione mista. In altre province gli edifici di cura si unificarono solo nel Cinquecento anche se spesso tali cambiamenti non si tradussero nella costruzione di nuove architetture, bensì nell'adattamento di edifici preesistenti⁷, come nel caso di Cuneo dove le prime unificazioni, avvenute in seguito alla disposizione del Vescovo di Asti nel 1437, ebbero luogo nell'isolato dell'allora Ospedale dei poveri di Cuneo, senza variazioni sufficienti a sostenere la crescente ondata di degenti.

di contagio. Spesso di fondazione laica, erano dotati di una chiesa, un cimitero e un proprio sacerdote. Esaurite le loro funzioni, vennero svuotati e convertiti o distrutti;

6 Gli ospedali "maggiori" o "riuniti" vennero utilizzati non solo per le funzioni assistenziali ma anche sfruttati per il controllo e la segregazione dei pellegrini.

7 *Alle radici dell'assistenza di età moderna. Ospedali urbani dei secoli XIV e XV nel territorio storico delle diocesi di Torino e Asti*, E. LUSSO, in *I luoghi delle cure in Piemonte. Medicina e architettura tra Medioevo ed età contemporanea*, a cura di E. DELLA PIANA, P. M. FURLAN, M. GALLONI, Università degli studi di Torino, CELID 2004, pp.45-60

La testimonianza di Edoardo Lusso in *I luoghi delle cure in Piemonte* conferma che la distribuzione interna degli ospedali a partire dal XV secolo divenne sempre più complessa, sia a causa delle caratteristiche strutturali degli edifici donati dai privati, sia a causa del rapido adeguamento all'attività assistenziale. La funzione del portico, pare ormai decaduta così come anche la componente religiosa all'interno di alcuni ospedali. Nelle strutture gestite dalla Confraternita dei Disciplinati, spesso la cappella è del tutto assente così come testimoniano l'Ospedale di Cuneo, affidato alla Confraternita nel 1340, e quelli di Moncalieri e di Mondovì⁸.

I visitatori apostolici nel XVI secolo descrivono alcune delle strutture come obsolete, non adatte a soddisfare le esigenze né degli infermi, né dei poveri e dei viandanti, che sono obbligati a condividere gli spazi, come negli ospedali di Fossano o Chieri. Non solo, la difficoltà di sostenere alle spese è ulteriormente aggravata dalla nuova ondata di pellegrini che, a parte dal Trecento con il primo Giubileo romano⁹, torna ad affollare gli ospedali piemontesi. Questa situazione di degrado è peggiore nei piccoli centri, come testimoniato nei casi di Limone o di Vernante, nel cuneese, con tetti di paglia e mancanza di intonaci e pavimenti.

8 Nello stesso periodo però altri due esempi piemontesi si mostrano precursori di una tendenza parallela che proprio a partire dal Quattrocento caratterizzerà il tardo Medioevo e la prima età moderna: l'Ospedale di Santa Marta ad Asti e quello di Santa Maria della Scala a Chieri. Nelle strutture di questo tipo gli spazi, progettati in modo più razionale, ospitano sale con attrezzatura specializzata destinate a personale qualificato di nuova assunzione, denotando un aumento nella professionalità dell'attività assistenziale; allo stesso tempo la cappella, simbolo di matrice religiosa volto alla cura dello spirito, torna ad essere una costante nonostante la gestione sempre più spesso di matrice laica.

9 Il primo Giubileo della storia cattolica venne istituito da papa Bonifacio VIII con la *Bolla Antiquorum habet* fida relatio emanata il 22 febbraio 1300; per la Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale ed è il periodo durante il quale il Papa concede l'indulgenza ai fedeli che si recano in pellegrinaggio a Roma e in una delle Basiliche maggiori compiendo particolari pratiche religiose;

Alla fine del XVII secolo molte strutture medievali, spesso obsolete e inadeguate, vennero abbandonate in favore di ospedali costruiti ex-novo in siti salubri e decorosi e a Torino l'Ospedale Maggiore di San Giovanni [1], dove Amedeo di Castellamonte adottò un impianto a croce inscritto in un rettangolo, era a quell'epoca l'immagine della modernità del sistema sanitario-assistenziale.

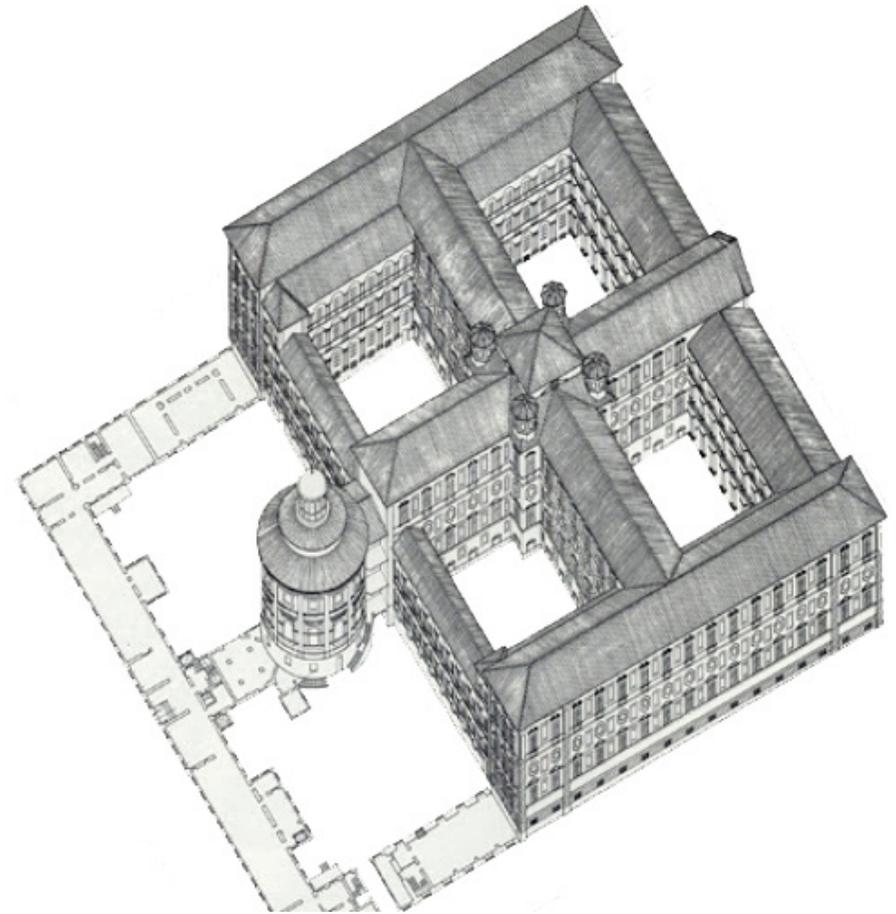
Nonostante le funzioni di accoglienza e sostegno dei poveri e dei pellegrini rappresentino chiaramente un punto di contatto con le domus medievali, le strutture risultano invece profondamente mutate sotto la spinta di pressioni riformatrici che prevedono non solo una diversa gestione degli ospiti ma anche l'alloggiamento delle abitazioni del personale sanitario nonché di tutti quegli spazi "tecnici" necessari a garantire il funzionamento del sistema¹⁰.

Nel suo articolo per la *Rivista Storica Italiana*¹¹ Edoardo Grendi definisce *vera pietra miliare della riforma ospedaliera seicentesca* la nuova suddivisione per sessi dei degenti, che vengono ospitati in vaste stanze rettangolari, con i letti disposti sui lati lunghi e grandi finestre per permettere il ricambio d'aria; nonostante la laicizzazione delle strutture assistenziali, la guida spirituale rimaneva affidata a dei sacerdoti che disponevano di un altare posto inizialmente in testata ad una delle due infermerie, poi sempre più spesso inserito in posizione baricentrica, sia per motivi funzionali che simbolici.

Tutto questo contribuisce a donare simmetria alla struttura, solitamente ornata da una semplice decorazione in corrispondenza degli elementi principali quali l'atrio, lo scalone e le gallerie porticate affacciate sulla corte interna. Le facciate, al contrario, non presentano alcun tipo di elemento decorativo dando all'edificio

¹⁰ Come dispense, cucine, legnaie, camere per il deposito di grano e per il bucato.

¹¹ *Pauperismo e Albergo dei Poveri nella Genova del Seicento*, E. GRENDI, in «*Rivista Storica Italiana*», LXXXVII, fasc. IV, 1975, p. 630



Assonometria ricostruttiva del progetto primitivo di Amedeo di Castellamonte, immagine tratta dal catalogo "il Museo a Palazzo" © Museo Regionale di Scienze Naturali



Documento fotografico di fine Ottocento raffigurante l'infermeria delle donne nell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino © Archivio Pozzo, Torino

un'aria semplice e austera, in relazione alla sua funzione. Il tema della decorazione degli edifici assistenziali è trattato anche da Francesco Milizia che alla fine del XVIII secolo osserva come la magnificenza di tali edifici sia funzione della loro semplicità poiché [gli ospedali] *debbono portar la fisionomia di quel che sono: il loro pregio deve essere la semplicità, il comodo, la salubrità, la nettezza definendo inopportuna ogni magnificenza di struttura e ricchezza di ornati*¹²

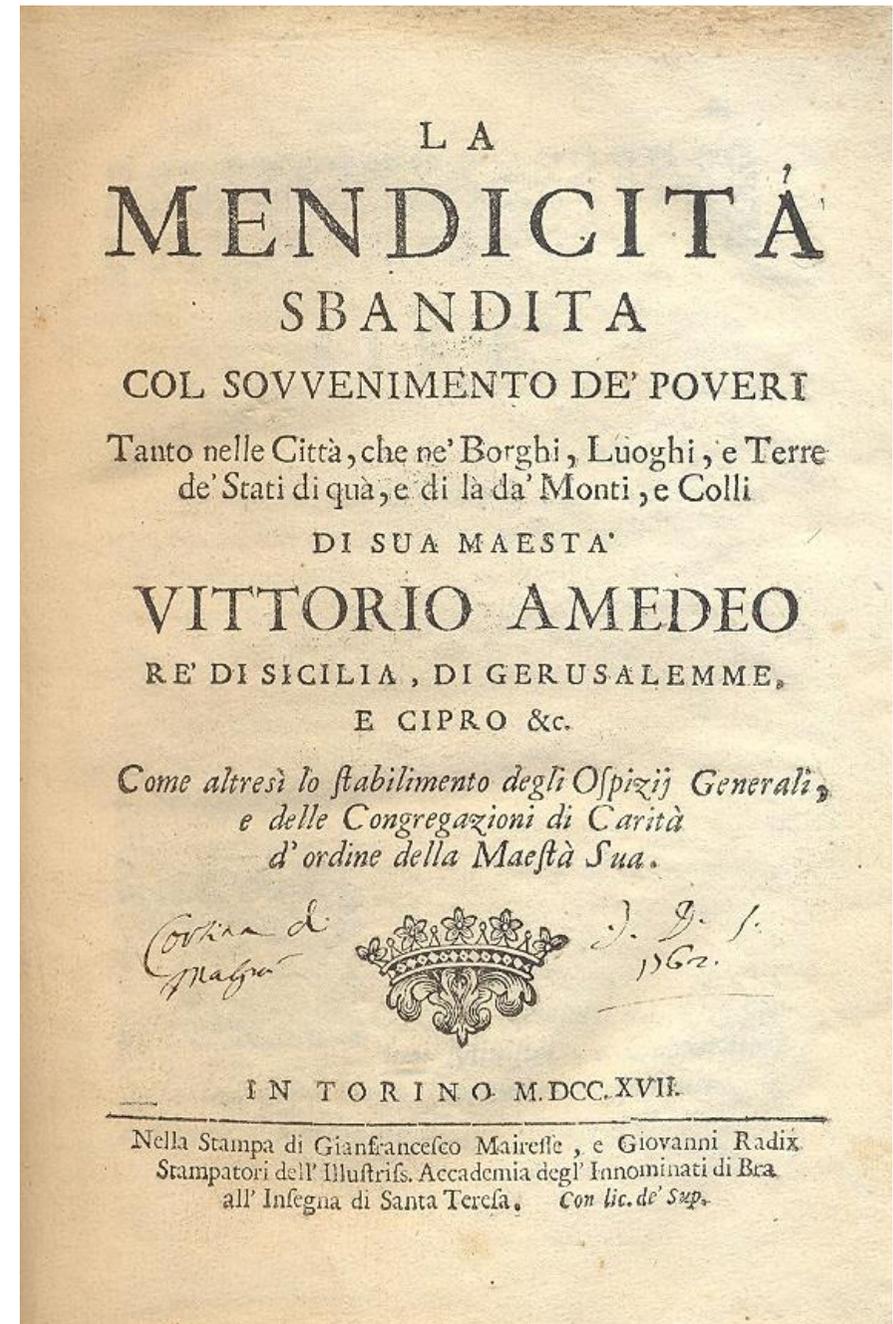
Nel maggio 1717 Vittorio Amedeo II promulgò l'editto relativo alla *Mendicità sbandita col sovvenimento de' poveri* con annessi due libretti contenenti le *Istruzioni e le regole* per distinguere due centri assistenziali ben definiti: gli Ospizi generali e le Congregazioni di carità; *l'uno e l'altro hanno per fine di sbandire la mendicità e l'infingardaggine, l'Ospizio soccorrendo tutti i poveri, come si è detto poc'anzi, e la Congregazione facendo l'istesso, ma senza chiuderli in nessun luogo*¹³.

Anche i poveri vennero classificati in due categorie: "veri poveri" e "falsi poveri"¹⁴, i primi dei quali era dovere cristiano soccorrere; l'editto prevedeva inoltre che nelle nuove strutture i mendicanti potessero riscattarsi tramite lavori forzati e vita monacale. L'innovazione prevista dal decreto tardò però ad avviarsi a causa della difficoltà di reperire spazi consoni abbastanza grandi per ospitare i degenti suddivisi per sesso ma anche per la resistenza delle congregazioni religiose che così si vedevano sottratte parte dei lasciti dei benefattori; solo nei casi in cui il sovrano si impegnò

¹² *Principj di Architettura Civile, Tomo Secondo*, F. MILIZIA, Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1785, p. 287

¹³ *Istruzioni e regole degli Ospedali generali per li poveri da fondarsi in tutti gli stati della S.R. Maestà del re di Sicilia etc. di ordine della medesima Maestà*, Torino 1717

¹⁴ I veri poveri o poveri vergognosi erano coloro che non potevano lavorare causa anzianità, infermità, morte del coniuge, etc. i falsi poveri o poveri validi erano più che altro vagabondi o malfattori sfuggiti alle forze dell'ordine, che si muovevano di zona in zona



La mendicità sbandita col sovvenimento de' poveri, di Sua Maestà Vittorio Amedeo Re di Sicilia, di Gerusalemme, di Cipro &c., in Torino M.DCC.XVII

personalmente, tramite la concessione di cospicui aiuti o di terreni ritenuti salubri, i nuovi edifici previsti vennero portati a compimento, anche se il più delle volte avranno bisogno di essere ingranditi o restaurati nel corso dei secoli. In alcune città di provincia, dopo lo slancio iniziale non si rivelò affatto facile portare a termine le nuove architetture, che dopo la metà del secolo si dimostravano ancora incapaci di assolvere ai propositi di partenza. Fu così che dopo gli anni '60, molte città decisero di accorpare gli Ospedali generali e le Congregazioni di Carità in un unico edificio, progettato per assolvere sia all'assistenza degli infermi che all'accoglienza dei viandanti¹⁵.

A Cuneo le istituzioni religiose settecentesche che operavano in città fornendo cure e assistenza possedevano grandi complessi architettonici con chiesa annessa ed erano principalmente tre: la Confraternita della Misericordia, la Confraternita di Santa Croce e la Confraternita di San Sebastiano. Inoltre, dopo l'editto del 1717, nascevano a Cuneo gli *Ospizi di Carità* tra cui la *Compagnia delle Umiliate*, l'*Ospizio dei Minori Osservanti Riformati della Madonna degli Angioli* e la *Casa dell'Ospizio de' Certosini*. A differenza di quanto accaduto per altre città, il tentativo di unificare la Compagnia delle Umiliate e le altre forme assistenziali presenti nel lotto, tra cui l'Ospedale dei poveri di Cuneo, proposto nel 1720 dall'avvocato Dalmazzo sull'esempio delle vicine città di Saluzzo e Racconigi, venne prima posticipato e poi del tutto evitato dalla Confraternita che temeva di perdere la sua autonomia a discapito di un controllo da parte delle autorità statali¹⁶.

¹⁵ *La povertà in trionfo. Tempi e modi del chiudimento dei mendicanti nello stato sabauda di Antico regime*, L. PALMUCCI QUAGLINO, in *I luoghi delle cure in Piemonte. Medicina e architettura tra Medioevo ed età contemporanea*, a cura di E. DELLA PIANA, P. M. FURLAN, M. GALLONI, Università degli studi di Torino, CELID 2004, pp. 117-124.

¹⁶ *Architettura e urbanistica a Cuneo tra XVIII e XIX secolo*, R. ALBANESE, G. PREVIGLIANO, Nerosubianco, 2011, pp.197-199

Ed è in questo contesto storico e sociale che si inserisce l'esperienza di rinnovo dell'Ospedale di Santa Croce a Cuneo¹⁷.

Nelle città limitrofe alcuni ospedali ne precedettero la costruzione tra cui quello di Savigliano, di chiaro richiamo castellamontiano, progettato da Antonio Bertola nei primi anni del Settecento, e gli esempi di Fossano e Mondovì progettati da Francesco Gallo negli anni '20 e '30 del Settecento, in molte caratteristiche analoghi alla futura struttura assistenziale cuneese¹⁸.

¹⁷ *700 anni dell'Ospedale e Confraternita di Santa Croce*, G. CERRUTTI, Stamperia Comunale Cuneese, 2019 p.1

¹⁸ Vasti spazi rettangolari dove alloggiano gli ospiti in base al sesso, la cappella posta in posizione baricentrica e visibile da tutti i degenti grazie alle aperture laterali, ampie finestrate per l'ingresso della luce e il ricircolo dell'aria, facciata sobria ad eccezione del portale d'ingresso

3.2 LA FONDAZIONE DELL'OSPEDALE DI SANTA CROCE

L'Ospedale di Cuneo sorse, venne ampliato e infine ricostruito ex novo nel sito dell'originario nosocomio della città, in un'area marginale del centro urbano vicina al fiume Stura, che assicurava buona esposizione e ventilazione¹⁹.

In uno scritto del 1801 redatto dal rettore della Confraternita della Crociata Maggiore di Cuneo conte Luigi Tarichi di Stroppio si legge che: *L'Ospedale di Santa Croce è stato fondato fin né più antichi tempi... quando vi erano tre ospedali in Cuneo, cioè quello chiamato della Crociata de' Disciplinati... che è presente sotto il titolo di Santa Croce, quale si consta che fin nel 1260 era già fondato, sotto la direzione ed amministrazione della Confraternita della Disciplina... con bolla pontificia di Papa Benedetto Duocesimo dettata in Avignone li 7 aprile l'anno 1340... preso sotto la protezione della santa fede. Cent'anni più tardi, precisamente nel 1437 l'Ospedale della Crociata, governato dalla stessa compagnia d'uomini prudenti... riceveva per iniziativa del Vescovo di Asti i beni e gli obblighi assistenziali di due antichi ospedali cuneesi dismessi... il primo detto di san Giovanni... il secondo denominato della Porta di San Francesco o Ospedale delli Raccomandati della Beata Maria Vergine di Cuneo²⁰... fondato, ed eretto da Gioanetto Depozzolo di Cuneo nel 1319... fu intieramente costruito di nuovo dall'anno 1733 in poi²¹.*

Non esistono testimonianze che provino la fondazione citata intorno alla metà del XIII secolo ma ci sono invece documenti che

¹⁹ *Le fabbriche a beneficio dei poveri infermi. Architettura, funzione, immagine allo scadere dell'Antico regime*, P. CHIERICI, in *I luoghi delle cure in Piemonte. Medicina e architettura tra Medioevo ed età contemporanea*, a cura di E. DELLA PIANA, P. M. FURLAN, M. GALLONI, Università degli studi di Torino, CELID 2004, p. 111

²⁰ Confraternita religiosa risalente al 1265-71; la denominazione Ospedale di Santa Croce è stata conferita da Papa Martino V in uno scritto del 21 giugno 1430

²¹ Lettera autografata in data 28 vendemjao anno 10 della Repubblica francese, ASC, Pratiche antiche, Ordinati, Vol. 15 bis, c148 e segg



Autore ignoto, Plastico in legno e stucco policromodi Cuneo alla fine del XVIII secolo, Cuneo, Museo Civico © Giorgio Olivero



Dettaglio dell'isola di Porta San Francesco © Giorgio Olivero

attestano che l'attività assistenziale cuneese nell'isolato dell'attuale palazzo Santa Croce, nella *clapa Sturie*²², era stata avviata il 16 maggio 1319, quando Guarniero de Pozzolo istituì un ospedale in locali di sua proprietà per ricevere e ospitare tutti gli infermi, i poveri e i pellegrini di qualunque parte, chiedendo al vescovo di accettare la donazione e di nominarlo ospitaliere a vita, sotto la guida dei Raccomandati della Beata Vergine²³;

La villanova di Cuneo, la cui fondazione è attestata per la prima volta nel 1198, nel XIV secolo ospitava ben sette strutture assistenziali²⁴:

1. L'Ospedale di San Giacomo sito nella ruata della porta di Boves (prima notizia 1260)
2. L'Ospedale di Cuneo, presso la porta del Borgo (1294)
3. L'Ospedale di San Giovanni, sito nel Borgato (1294)
4. L'Ospedale di Porta San Francesco (1319)²⁵
5. L'Ospedale dei poveri di Cuneo gestito dai Disciplinati²⁶ (1340)
6. L'Ospedale di San Ludovico (1351)
7. L'infermeria presso il <brichetto> di Quaranta



- CONFRATERNITA DI SANTA CROCE CON NOSOCOMIO E CHIESA
- CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA CON CHIESA DI SAN GIOVANNI DECOLLATO E OSPIZIO DELLE ORFANE
- CONFRATERNITA DI SAN SEBASTIANO E DELLA VERGINE DEL CARMINE CON CHIESA DI SAN SEBASTIANO
- CONGREGAZIONE DI CARITÀ O OSPIZIO DI CARITÀ
- OSPIZIO DEI MINORI OSSERVANTI RIFORMATORI DELLA MADONNA DEGLI ANGELI
- OSPIZIO DEI CERTOSINI DELLA VALE PESIO

²² Sul lungofiume Stura;

²³ Guarniero (o Giannetto) De Pozzolo;

²⁴ *L'ospedale di Cuneo nei secoli XIV-XVI: contributo alla ricerca sul Movimento dei Disciplinati*, P. CAMILLA, Biblioteca della società per gli studi storici archeologici e artistici della provincia di Cuneo, 1972, pp.17-19

²⁵ Situato nello stesso isolato dell'ospedale dei Disciplinati, sarà attivo fino alla prima metà del XV secolo quando cade in disuso e rovina, come si evince da alcuni documenti del 1437;

²⁶ La Confraternità dei Disciplinati nel XV secolo si distaccherà dall'ordine religioso per essere sostituito dalla Confraternita di Santa Croce, di origine laica in *Opere pie e riforme assistenziali* P. BIANCHI, in *Storia di Cuneo e del suo territorio 1198-1799*, L'Artistica, Savigliano, 2002, pp. 425-426

L'Ospedale di Porta San Francesco e l'Ospedale dei poveri di Cuneo sorgevano in una zona marginale della città interna alle fortificazioni, dove era possibile isolare gli ospiti in caso di assedio, ma era anche abbastanza vicina alla rete stradale per consentire il controllo sui pellegrini di passaggio attirati anche dalle altre importanti attività di interesse popolare sorte nelle vicinanze, quali il mercato delle bestie, la *gabella del sale*, il macello e la *loggia del grano*²⁷.

Il 7 aprile 1340 papa Benedetto XII decise di prendere sotto la sua protezione l'Ospedale dei poveri di Cuneo gestito dai Disciplinati, nel cui isolato col passare del tempo venne fondata una chiesa (1424)²⁸ e sorsero altri edifici legati all'attività assistenziale; l'isolato acquistò particolare importanza dopo la disposizione del Vescovo di Asti che, il 18 febbraio 1437, decise di unire all'ospedale dei Disciplinati della Crociata quello di Porta San Francesco e quello del Borgato, ormai in condizioni disastrose e incapaci di contribuire all'assistenza dei poveri infermi (nel 1483, anche quello di San Giacomo verrà annesso)²⁹.

Fu così che nel 1445 la Confraternita decise di costruire un nuovo fabbricato di due piani, parallelo alle fortificazioni, che doveva ospitare anche l'*Oratorio della Umiliate Sorelle della Confraternita di Santa Croce*; l'isolato accoglieva inoltre l'oratorio di San Bernardino addossato all'abside della cappella della Crociata Maggiore costruita nel 1469 parallelamente all'ospedale; nel XVI secolo a queste attività si aggiunse anche il Monte di Pietà,

²⁷ *La Chiesa e L'ospedale di Santa Croce: committenti, architetti, progetti e cantieri della costruzione settecentesca*, M.P. LOVERA, in *La Carità Svelata, il patrimonio storico artistico della Confraternita e dell'Ospedale di Santa Croce in Cuneo*, G. GALANTE GARRONE, G. ROMANO, G. SPIONE, Nerosubianco, 2007, p.77

²⁸ *Architettura tra storia e progetto: interventi di recupero in Piemonte 1972 - 1985*, M.G. CERRI, Allemandi, Torino, 1985, p.305

²⁹ Entro la fine del secolo XV anche l'ospedale di San Giacomo verrà inglobato in quello di Santa Croce;

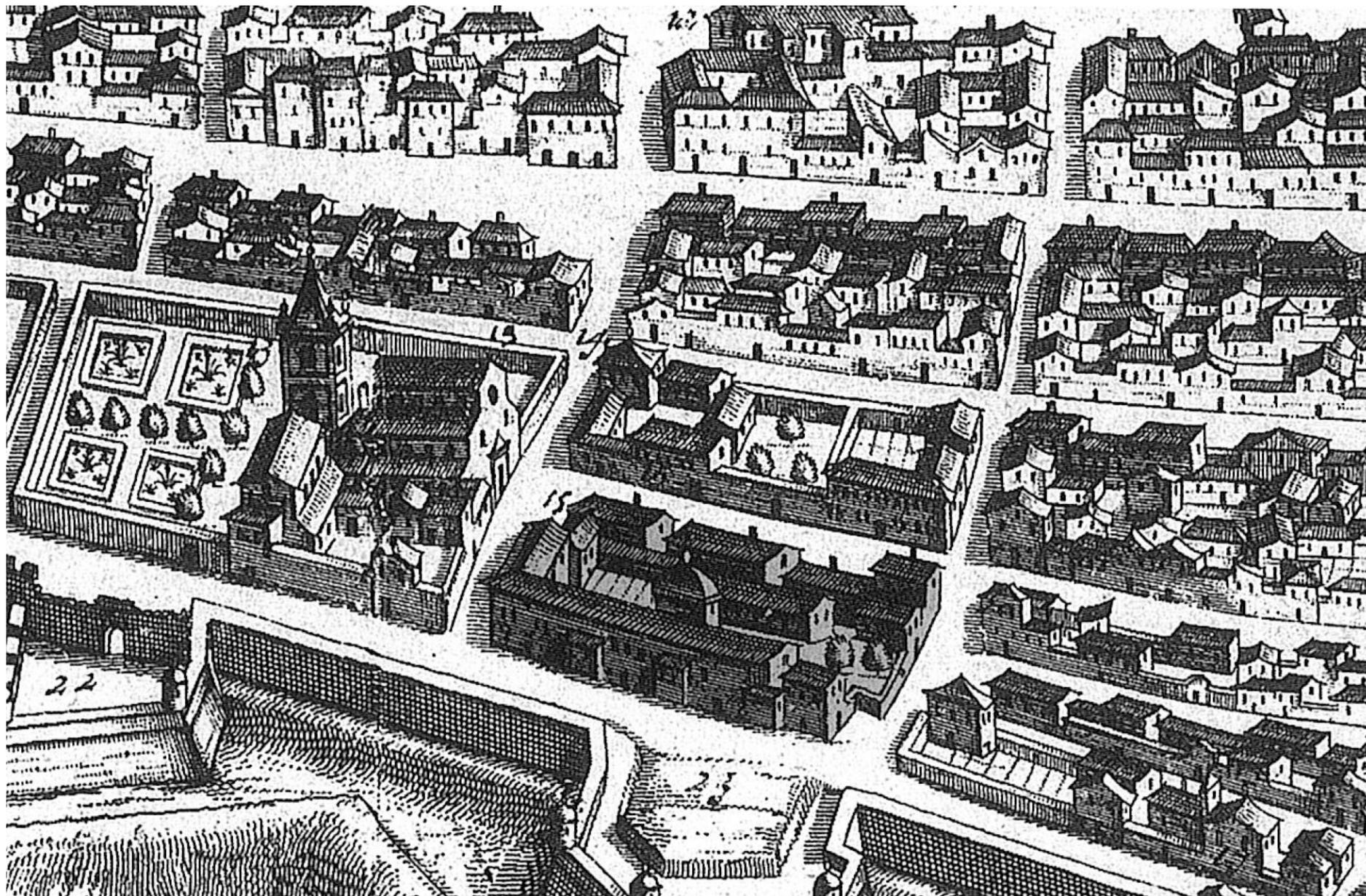
inaugurato non senza difficoltà il 7 gennaio 1588³⁰ grazie al lascito di un matematico cuneese³¹, con lo scopo di *sovertire ai poveri vergognosi di essa città, che non ardiscono o per infirmità non possono mendicare, portandoli alle proprie loro case quella elemosina che si può*, per evitare che tali poveri contraessero debiti presso gli usurai, per lo più ebrei, che risedevano in città³². I confratelli disciplinati si occupavano attivamente dell'assistenza dei viandanti e dei malati mentre alle consorelle della Crociata, le Umiliate, spettava il compito di assistere le donne e i trovatelli.

Prima testimonianza dello stato di fatto del lotto è una veduta urbana di Giovenale Boetto tratta dal *Theatrum Sabaudiae* del 1662 in una cui prospettiva a volo d'uccello è possibile riconoscere l'isolato con i suoi fabbricati medievali frammentati da orti e cortili e dominati da una cupola.

³⁰ In alcuni documenti la data di inaugurazione è fatta risalire al 7 gennaio 1588, in altri al 26 dicembre 1587, in ogni caso è noto che l'approvazione fu firmata da Papa Gregorio XIII con l'emissione di una bolla del 13 luglio 1583;

³¹ Giovanni Francesco Peverone che, in seguito alla sua morte avvenuta il 7 agosto 1559 lasciò 1000 scudi all'Ospedale dei Poveri di Cuneo sempre ch'esso vorrà dar principio ad un Monte di Pietà in *L'ospedale di Cuneo nei secoli XIV-XVI: contributo alla ricerca sul Movimento dei Disciplinati*, P. CAMILLA, Biblioteca della società per gli studi storici archeologici e artistici della provincia di Cuneo, 1972

³² Il Monte di Pietà venne amministrato dalla Confraternita fino al 1920 quando è passato nelle mani della cassa di risparmio che lo mantenne in attività fino al novembre 1985;



Cuneum [1662], veduta urbana tratta dal *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cyprae Regis*, Giovenale Boetto, Amsterdam 1682. Particolare del nosocomio, Cuneo, Museo Civico © Elaborazione grafica di Sabrina Ferrero

3.3 LA RICOSTRUZIONE SETTECENTESCA DELL'ISOLATO DI SAN FRANCESCO

Entro la fine del XVII secolo all'interno del lotto erano presenti edifici di diversa epoca, in stato di degradazione tale che nel febbraio 1708 i membri del Consiglio della Crociata Maggiore si assumevano l'iniziativa di far formare *il Tippo, e in pianta tutta l'Isola e recinto di questo Hospidale, et ciò fatto inviarsi tal Tippo à Torino, ò pur altrove, per farne formar disegni dalli Signori Ingegneri per una nuova fabbrica della Chiesa che per il restante del recinto per il servitio dell'Hospidale, Monte di Piettà e altro*³³.

Dapprima il Consiglio contattò l'architetto Bertola³⁴ [9] [10], il cui progetto venne realizzato solo per la parte riguardante la Chiesa della Crociata Maggiore che aveva nella forma ovale la sua vera innovazione; anche l'architetto Francesco Gallo partecipò alla progettazione e soprattutto alla direzione dei lavori, tra il 1709 e il 1715³⁵.

L'impianto planimetrico del lotto nel primo Settecento, antecedente al rinnovo dell'Ospedale, è documentato dal *Tipo della Fabbrica Vecchia presentata dell'Ospedale detto di Santa Croce della città*

³³ Deliberazione del Consiglio della Crociata Maggiore del 1706; in *La Chiesa della Crociata Maggiore e la Fabbrica dello Spedale Santa Croce*, M.P. LOVERA, in *Cuneo da ottocento anni, 1798-1998*, L'artistica, Savigliano, 1998, p.190

³⁴ L'attribuzione della Chiesa della Crociata Maggiore, successivamente chiamata Chiesa di Santa Croce, non è certa. La maggior parte delle pubblicazioni sostiene che la paternità del progetto appartenga ad Antonio Bertola (1647-1715) nominato nel 1708 Primo Architetto civile e militare. Amelio Fara nel suo libro *Giuseppe Ignazio Bertola 1676-1755, il disegno e la lingua dell'architetto militare*, sostiene invece che questa attribuzione sia erronea e che il vero progettista della Chiesa sia in realtà Ignazio, figlio adottivo di Antonio, che allora trentenne avrebbe realizzato i disegni della Chiesa autografando la pianta con la scritta: *pianta della Chiesa della Crucciata Maggiore di Cuneo: invenzione, ed architettura d'Ignazio Bertola rimessa l'anno 1709* [11].

³⁵ Francesco Gallo si occupò dei lavori di costruzione, dal momento che il Bertola era occupato con il cantiere del Forte della Brunetta a Susa. Al Gallo è attribuito il disegno del pavimento e il progetto dell'altare;

di Cuneo [14], redatto nel 1731 dai misuratori Giovanni Fornione e Lorenzo Campana in cui sono riconoscibili la Chiesa di Santa Croce³⁶, quella di San Bernardino il fabbricato del vecchio ospedale e del Monte di Pietà e l'oratorio delle Umiliate, a cui si addossano abitazioni medievali frammentate da orti e cortili³⁷.

Ritenute inadatte dal Consiglio le elaborazioni del Bertola per il nuovo ospedale, tra il 1719 e il 1731 si sovrapposero le proposte di due architetti: il monregalese Francesco Gallo e l'architetto cuneese, nonché rettore della confraternita, Vassallo Vittorio Bruno di Samone.

Nel 1731 il Consiglio stabilì di *costruire un nuovo fabbricato quale riescisse più sano, e così con un cortile alquanto più largo, più ampio e comodo per tutte dette opere, più alto in diversi piani, più quadro e regolare ed insomma più decoroso per la città, dal momento che l'esperienza ha fatto e fa quotidianamente conoscere come gli edifici di esso ospedale, oltre che essere irregolari, vecchi e in cattivo stato, sono talmente angusti e incomodi che non possono supplire a quei servizi che sogliono esercitarsi in esso*³⁸.

Francesco Gallo presentò ben tre soluzioni ma fu il progetto di Bruno di Samone, in una seduta del Consiglio del 29 giugno 1731, ad essere ritenuto all'unanimità *di minor spesa, più commodo e di*

³⁶ La Chiesa venne edificata sul sedime della preesistente cappella tra il 1709 e il 1715, sotto indicazioni dei disegni forniti dal Bertola nel 1708;

³⁷ *La Chiesa e l'ospedale di Santa Croce: committenti, architetti, progetti e cantieri della costruzione settecentesca*, M.P. LOVERA, in *La Carità Svelata, il patrimonio storico artistico della Confraternita e dell'Ospedale di Santa Croce in Cuneo*, G. GALANTE GARRONE, G. ROMANO, G. SPIONE, Nerosubianco, 2007, p.78

³⁸ *La Confraternita e l'Ospedale di Santa Croce, appunti di Storia dalla fondazione fino ad oggi*, G. CERUTTI, Primalpe, 2010, p.93

*vantaggio à questo spedale, pregando lo stesso Monsù di Samone d'ottenere la permissione che vi sarà spediente*³⁹.

A differenza di quanto proposto dal Bertola nel suo primo disegno⁴⁰, entrambi i progetti del conte di Samone e di Francesco Gallo prevedono di abbattere l'oratorio di San Bernardino, ritenuto ormai obsoleto, per fare spazio alla nuova costruzione ad isolato chiuso articolata intorno ad un cortile centrale, che si adatta perfettamente alla forma irregolare del lotto circondato da tre contrade e dal bastione di San Francesco⁴¹.

Il progetto del monregalese Gallo [11] [13] presenta ampie sale per i degenti divise da una cappella e affacciate sul cortile grazie ad un sistema porticato che percorre tutto il perimetro della corte interna e serve come spazio di distribuzione per gli ambienti del piano nobile. La cappella è intesa come spazio autonomo e ben definito ed è visibile dalle infermerie attraverso le ampie aperture sui lati⁴². Nei progetti del conte di Samone [12] [15] [16] invece il loggiato, con accesso ristretto ai pazienti di sesso maschile, viene limitato ad un solo lato direttamente collegato con lo scalone principale, in direzione opposta rispetto al punto di ingresso carrabile. L'altare in questo caso mantiene la sua posizione baricentrica ma dal momento che non è accessibile alle donne,

³⁹ AOSC, Ordinati, vol. 18 bis, c. 153.

⁴⁰ Il Bertola aveva presentato due soluzioni per l'Ospedale di Santa Croce: la prima prevedeva la ricostruzione dell'ospedale sullo stesso sedime, mantenendo isolate le cappelle attraverso i cortili frammentati; la seconda invece prevedeva l'abbattimento delle preesistenze e la costruzione di quattro corpi di fabbrica sul perimetro dell'isolato in *L'ex ospedale di Santa Croce a Cuneo: lettura e ipotesi di riqualificazione, tesi di Laurea*, R. ASSELLE, rel. P. TOSONI, 2008, Politecnico di Torino, pp. 32-34

⁴¹ Le mura erano state costruite secondo il volere del Duca Emanuele Filiberto dopo l'assedio del 1557 e presentavano sette porte di accesso; vennero abbattute solo nel 1800. *Architettura e urbanistica a Cuneo tra XVIII e XIX secolo*, R. ALBANESE, G. PREVIGLIANO, Nerosubianco, 2011, p. 12

⁴² *L'ex ospedale di Santa Croce a Cuneo: lettura e ipotesi di riqualificazione, tesi di Laurea*, R. ASSELLE, rel. P. TOSONI, 2008, Politecnico di Torino, p.37

rimane ad uso esclusivo dell'utenza maschile della struttura. Le piante, datate 1731, mostrano un piano terra frazionato in spazi medio-piccoli, con ambienti dedicati ai pellegrini a nord-ovest e le zone di servizio e le camere del personale sul lato sud; in testata, vicino all'atrio, l'abitazione del chirurgo.

Attraverso il *Libro dei conti tenuto dal Signor Conte Vittorio Bruno di Samone, tesoriere e direttore della Fabbrica dell'Ospedale*, sappiamo che i lavori, autorizzati da una Regia Patente emanata da Carlo Emanuele di Savoia il 15 marzo 1732, iniziarono il 26 aprile dello stesso anno, con la *demolizione delle case a levante*, accanto alla chiesa; nel 1734, quando si potevano contare appena un *piccol branchio di sette stanze*, i lavori vennero però interrotti a causa della morte del conte, non solo progettista ma anche direttore dei lavori, e rimasero sospesi per più di trent'anni a *causa dei vari infortuni... di guerra, assedio, mortalità di bestiami ed influssi nelle stesse persone, a cagione dei quali, duplicatesi le spese di detto Spedale, si dovettero dall'amministrazione di questo contraere debiti*⁴³.

Nel 1767 il Consiglio decise di riprendere le iniziative di rinnovo delle strutture dell'ospedale che *oltre all'essere angusto, irregolare, ritrovasi pure minacciante rovina*⁴⁴; considerando i progetti del conte di Samone inadeguati alle nuove esigenze, propose l'intervento dell'architetto torinese Bernardo Antonio Vittone che, convocato nell'aprile del 1769, inviò rapidamente nuovi disegni [17] [18] tenendo conto dell'impianto generale già individuato dall'architetto cuneese ma rendendolo più funzionale attraverso la razionalizzazione degli spazi, la riorganizzazione degli snodi di distribuzione e la separazione tra le diverse destinazioni d'uso.

⁴³ *La Chiesa della Crociata Maggiore e la Fabbrica dello Spedale Santa Croce*, M.P. LOVERA, in *Cuneo da Ottocento anni, 1198-1998*, L'artistica, Savigliano, 1998, p.192

⁴⁴ ASOC, Ordinati, Vol.21, c.228

Sebbene la sua fama fosse soprattutto legata agli edifici religiosi il Vittone aveva indagato accuratamente sulla tipologia dell'ospizio e dello spedale come testimoniano l'Ospedale di Carità di Carmagnola e quello di Casale Monferrato e pochi anni prima era stato attivo nella città di Cuneo presso il Santuario della Madonna degli Angeli.

I lavori dell'ospedale di Santa Croce ripresero quindi nel 1770 sotto la direzione del capomastro Giacomo Boggio⁴⁵, procedendo per piccoli lotti unitari per evitare il trasferimento dei degenti altrove. In continuità con i materiali utilizzati nell'intervento del 1732, vengono impiegati *mattoni delle fornaci di Villasco e Busca, mattoni camerali delle Regie Fortificazioni e la calcina della Chiesa per l'intonacatura*⁴⁶. Nonostante la morte improvvisa del Vittone, avvenuta il 19 ottobre del 1770 a causa di un attacco cerebrale, il progetto venne realizzato secondo quanto previsto dai disegni dell'architetto torinese, senza che venissero apportate ulteriori modifiche in fase costruttiva.

I problemi della distribuzione e soprattutto quello della separazione dei degenti vengono risolti sistemando due scale maggiori⁴⁷ in posizioni strategiche a consentire l'accesso diretto alle infermerie e aumentando il numero di gallerie porticate a due, una per ogni sesso, sviluppate su due piani e ornate in origine da nicchie ovali contenenti i mezzi busti dei benefattori⁴⁸.

I piano primo le gallerie servivano per *passaggio degli convalescenti*

⁴⁵ Nel 1784 il cantiere dell'Ospedale era del tutto completato

⁴⁶ *La Chiesa e l'ospedale di Santa Croce: committenti, architetti, progetti e cantieri della costruzione settecentesca*, M.P. LOVERA, in *La Carità Svelata, il patrimonio storico artistico della Confraternita e dell'Ospedale di Santa Croce in Cuneo*, G. GALANTE GARRONE, G. ROMANO, G. SPIONE, Nerosubianco, 2007, pp. 93-94

⁴⁷ Solamente lo scalone collegato all'ingresso su Via Santa Croce esiste ancora; lo scalone a nord dell'ingresso carraio venne demolito nella prima metà del XIX secolo;

⁴⁸ La loggia venne tamponata nel XIX secolo e i busti rimossi; sebbene si trovino in pessimo stato di conservazione, sono comunque pervenuti fino ad oggi e si

mentre al piano terra collegavano non solo i servizi principali, ma anche i locali per il ricovero dei vagabondi e il *refettorio dei pellegrini*, ornato dal portale gotico nervato della *Chiesa della Cruciatà* e pervenuto fino a noi;

Le due infermerie dei curabili, sviluppate in egual lunghezza lunga la manica edilizia di Corso Kennedy, sono dotate di ventiquattro letti ciascuna e sono separate da una cappella; sopra i letti, disposti lungo le corsie, in linea, grandi finestre da cui filtra luce e aria pulita⁴⁹. Perpendicolarmente alla sale di degenza per i curabili si innestano due grandi ambienti riservati ai pazienti incurabili.

La cappella acquista nel complesso una forte valenza simbolica, essendo accessibile da ambo i sessi e sopraelevata rispetto ai cameroni. Inserita all'interno di un impianto quadrato coperto da volta a catino, è delimitata da porte in ferro battuto, scalini e pilastri marmorei; ai lati, delle scalette permettevano di raggiungere i mezzanelli sopra la cucina, dove venivano scaldate le vivande prima di essere servite separatamente.

A sud-est si trovano invece gli ambienti destinati al Monte di Pietà e all'Oratorio delle Umiliate. Sono tre gli accessi al palazzo, sistemati in modo da non creare interferenze di percorsi: il principale è rappresentato dall'ingresso carrabile direttamente rivolto sull'attuale Piazza Virginio; il secondo è sito in via Santa

trovano attualmente nella parte non ancora ristrutturata del palazzo;

⁴⁹ Secondo una relazione del primario Luigi Parola del 1852 intitolata "Cenni topografici-sanitari sulla città di Cuneo" l'ospedale contava circa 100 posti letto nelle infermerie (aumentati a 150 in casi di emergenza) per un totale di circa 1.500/1.800 infermi accolti ogni anno e 18 monache di San Vincenzo de' Paoli, oltre al personale salariato (13-15 persone). Inoltre ospitava l'Ospizio dei Trovatelli che cresceva ogni anno di duecento fanciulli per un media di 700 permanenti, nonostante la mancata qualità del servizio, degli spazi e del personale in *La Confraternita e l'ospedale Santa Croce: un bene d'eccellenza della comunità cuneese: appunti di storia dalla fondazione a oggi*, G. CERUTTI, Primalpe, Cuneo, 2010, pp. 115,116,117

Croce ed è sottolineato dal portale Settecentesco; il terzo invece è invece aperto sul parcheggio della Piazza Santa Croce.

Questa soluzione compositiva verrà ripresa spesso nei secoli a seguire, non solo perché si adatta facilmente alle preesistenze, come nel caso di Cuneo, ma perché rappresenta, anche nei casi di costruzioni ex novo come l'Ospedale Spada di Racconigi, una soluzione economicamente più vantaggiosa delle architetture con impianto a croce costruite a seguito dell'editto di inizio secolo, a favore dei poveri infermi.



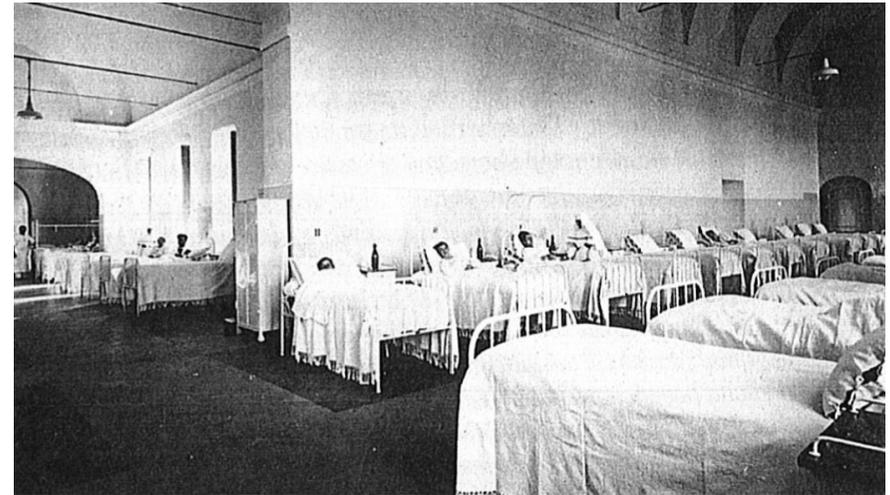
Sovrapposizione edifici preesistenti la costruzione settecentesca (Fonte: Rilievo, Pianta del piano terra, Giovanni Fornione e Lorenzo Campana misuratori, 1731) e l'attuale impianto di Santa Croce

Tra il 1798 e il 1814 Cuneo si trovò sotto il controllo straniero e l'Ospedale attraversò un periodo di trasformazioni, per lo più funzionali, che limitarono la sua funzione ordinaria nei confronti della popolazione. Con l'armistizio siglato a Cherasco il 28 aprile del 1796 da Vittorio Amedeo III di Savoia e Napoleone Bonaparte, il re si trovò costretto a cedere alla Francia dapprima i territori di Nizza e della Savoia e alcune altre città, tra le quali Cuneo, in "deposito", poi il Piemonte stesso. Nel 1798 i francesi occuparono la città e il 15 febbraio requisirono la chiesa di Santa Croce per farne un magazzino militare; l'ospedale, che non riusciva più a far fronte alle spese, dovette ridurre i letti a trenta e diminuire il personale. L'anno successivo l'esercito austro russo costrinse i soldati di Napoleone alla resa⁵⁰ e una parte dei locali dell'ospedale e del Monte di Pietà vennero adibiti alle cure dei militari francesi finché il 9 dicembre, quando i soldati lasciarono la città, gli ammalati vennero riportati nelle sale di degenza⁵¹; secondo quanto ordinato dal Prefetto del Dipartimento della Stura l'ospedale rimase disponibile alle cure di tutti i militari inviati dal Consiglio di reclutamento fino al 1814 quando il re Vittorio Emanuele I di Savoia rientrò sul trono di Torino. Nel 1801 inoltre l'Ospizio di Carità si trasferì all'interno dell'ospedale, dove rimase fino al 1811 quando venne trasferito nell'ex monastero dell'Annunziata⁵².

⁵⁰ Il 4 dicembre 1799 i francesi si arresero e l'esercito del generale russo Aleksandr Suvorov prese il controllo di Cuneo

⁵¹ Con la battaglia di Marengo del 14 giugno 1800 Napoleone riottenne il controllo del Piemonte (i soldati austro-russi lasciarono la città di Cuneo il 27 giugno dello stesso anno) fino alla sua abdicazione nel maggio del 1814.

⁵² Durante l'assedio gli ammalati vennero portati nelle cantine le cui volte erano state costruite "a prova di bomba" in *La Confraternita e l'Ospedale di Santa Croce, appunti di Storia dalla fondazione fino ad oggi*, G. CERUTTI, Primalpe, 2010, pp. 103-104



Documento fotografico degli anni Trenta, Corsie del reparto maschile © Fondo Scoffone, Museo Civico, Cuneo



Lavanderia e spazio sterilizzazione © Fondo Scoffone, Museo Civico, Cuneo

A partire dal XIX secolo la confraternità portò avanti alcuni lavori volti a migliorare i servizi forniti dall'ospedale e, dopo la sua dismissione nella seconda metà del Novecento, gli usi impropri dell'edificio hanno modificato ulteriormente la struttura rendendo in alcuni casi difficile riconoscere oggi lo spazio architettonico descritto dai disegni del Vittone.

Tra le rare modifiche sostanziali alla struttura si ricordano l'ampliamento della manica su corso Kennedy costruito tra il 1823 e il 1834 sulle indicazioni del geometra Gioachino Rossi per ospitare un *teatro anatomico... per abilitare vieppiù gli studenti in chirurgia* al piano terra e il prolungamento dell'infermeria al piano superiore; nel 1848 la sopraelevazione delle facciate interne al cortile della manica parallela a via Santa Croce ha permesso di ricavare nuovi spazi utili alle funzioni ospedaliere e oggi è sede del deposito del museo di San Francesco⁵³; in seguito al trasferimento del Monte di Pietà nel 1849, venne demolito lo scalone adiacente l'atrio porticato e sostituito da scale di servizio a sinistra dell'ingresso; infine, nel 1876, per ampliare la farmacia dell'ospedale venne edificato un nuovo fabbricato accessibile al pubblico, che collegava l'ospedale e la chiesa⁵⁴; la Confraternita, inoltre, portò avanti dei lavori minori per migliorare le condizioni delle strutture quali la conversione dei granai in alloggi per gli impiegati (1848), nuovi bagni per i ricoverati (1854), impianti di illuminazione e riscaldamento (1857-1860), sale operatorie e nuovi laboratori e ambulatori specializzati dopo la dislocazione del Monte di Pietà in Palazzo Samone.

⁵³ Nelle disposizioni vittoniane il terzo piano doveva contenere *verso levante e mezzanotte, i granaj ben distribuiti, per non gravare di troppo queste fabbriche*
⁵⁴ *La Chiesa della Crociata Maggiore e la Fabrica dello Spedale Santa Croce*, M.P. LOVERA in *Cuneo da ottocento anni, 1198-1998*, L'artistica, Savigliano, 1998, CELID 2004, pp. 195-196

Con la Legge Crispi del 1890 *Norme sulle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza* fu istituito per la prima volta un consiglio di amministrazione composto da undici membri di cui solo cinque nominati dalla Confraternita, limitando quindi il potere dei Disciplinati in favore del Consiglio Comunale;

Nel XX secolo il bisogno di nuovi spazi assistenziali all'interno della città si tradusse con la costruzione dei cinque Padiglioni Ospitalieri della Mocchia⁵⁵, ultimati nel 1914, e con la conseguente incorporazione dell'Ospedaletto Infantile Regina Elena nel 1922, in applicazione al Regio Decreto, quando si resero disponibili nuovi spazi⁵⁶.

La situazione sempre più pressante si risolse a metà del secolo scorso con la decisione presa dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di costruire una nuova struttura monoblocco in un luogo centrale ma facilmente accessibile, dal momento che il fabbricato settecentesco non era ulteriormente ampliabile e trasformabile.

Fu così che l'architetto torinese Antonio Ferrero progettò un nuovo edificio non lontano dalla stazione, che a partire dal 1960 con la chiusura delle precedenti sedi ospedaliere, entrò ufficialmente in attività svuotando Palazzo Santa Croce della sua originaria funzione.

⁵⁵ Dove venivano ricoverati principalmente i malati infettivi e tubercolotici;
⁵⁶ L'Ospedaletto Infantile Regina Elena venne fondato il 24 maggio 1909 in seguito al Regio Decreto del 24 febbraio 1907, per sopperire al fatto che l'ospedale Santa Croce non ospitasse bambini al di sotto dei 7 anni per mancanza di locali disponibili

3.4 DESTINAZIONI D'USO POST DISMISSIONE

Il Comune di Cuneo acquistò il complesso di Santa Croce il 16 luglio 1962 per £55.000.000⁵⁷ con la volontà di farne una scuola. Alla fine degli anni '60 infatti l'istituto tecnico F.A. Bonelli si trasferì in otto stanze al secondo piano⁵⁸, a cui a metà degli anni Settanta si aggiunsero la scuola media e depositi della merce confiscata.

Nel 1980 il Comune e la Regione Piemonte firmarono un contratto di comodato che prevedeva lo scambio di due proprietà individuate in Palazzo Santa Croce e l'immobile di proprietà regionale in via Allione 1 (sede dell'Istituto Professionale Sebastiano Grandis), per la durata di 29 anni.

Inizialmente la Regione dimostrò interesse nel complesso come sede distaccata degli Uffici Regionali, contribuendo alla ristrutturazione di Palazzo San Giovanni dove il Comune avrebbe potuto trasferire gli Assessorati e gli uffici allora presenti in Santa Croce.

Nel 1980 venne indetto un Bando di progettazione ma, nonostante i numerosi progetti pervenuti, l'intervento si ridusse alla sola manica su via Santa Croce e su via Santa Maria.

Data la mancanza di fondi e la perdita di interesse dovuta a motivazioni di carattere amministrativo, l'isolato venne nuovamente utilizzato in modo confuso; il concordato prevedeva infatti che i locali al piano terra e al piano interrato del complesso rimanessero di proprietà del Comune che li utilizzò come sede provvisoria della Questura, sede distaccata dell'Ufficio Postale, Assessorato della Pubblica Istruzione, scuola di Amministrazione aziendale,

⁵⁷ Di cui £10.000.000 dovevano essere spesi dall'amministrazione per il reparto infettivi

⁵⁸ Per la quale funzione le corsie sono state convertite in aule

mensa A.c.l.i., università, Azienda di formazione professionale, conservatorio⁵⁹ e come centro anziani.

Già nel 1995 il Comune aveva espresso la volontà di rimpossessarsi del bene per farne parte integrante della cittadella della cultura prevista per il centro storico ma la riqualificazione del palazzo si avviò solo a partire dal 2011 con la partecipazione al Programma di Sviluppo Integrato finanziato dal POR FESR⁶⁰ la cui finalità era quella di promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile⁶¹.

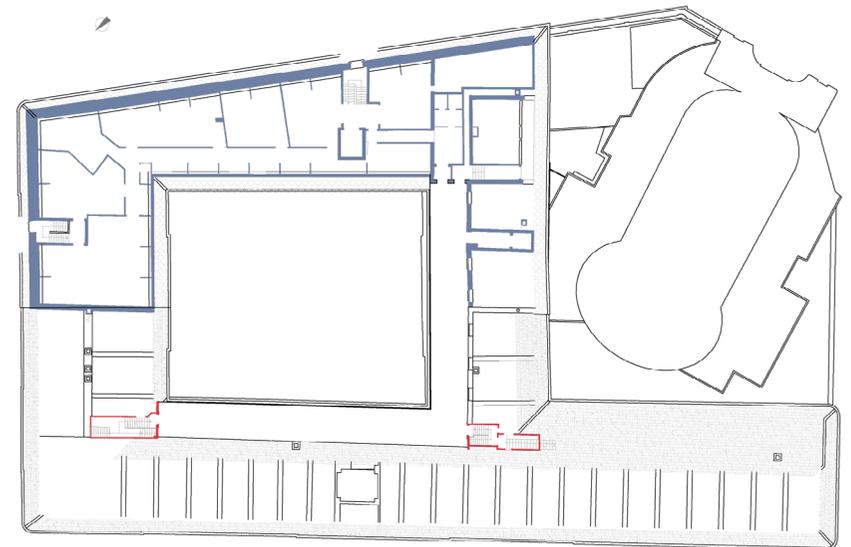
Dal 2017 la Biblioteca 0-18, gli spazi espositivi e gli uffici di Scrittori in Città sono stati aperti al pubblico, ma il progetto del caffè letterario previsto per il piano terra non è stato portato a termine per mancanza di accessibilità ai disabili; solo il completamento della riqualificazione di Palazzo Santa Croce⁶², e di conseguenza del cortile e dell'androne carraio, renderà possibile l'accesso ai locali del piano terra, che presentano dislivelli significativi.

⁵⁹ in *L'ex ospedale di Santa Croce a Cuneo: lettura e ipotesi di riqualificazione, tesi di Laurea*, R. ASSELLE, rel. P. TOSONI, 2008, Politecnico di Torino, p.49

⁶⁰ Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

⁶¹ Il recupero dell'edificio rientrava in realtà in un quadro più ampio di interventi di riqualificazione del centro storico che avevano già precedentemente interessato Palazzo Samone e il Complesso Monumentale di San Francesco candidati all'interno del programma Contratti di quartiere II, che comprendeva 10 interventi concentrati sul lato Stura del centro storico

⁶² Il bando di gara europea a procedura aperta per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria (relativi all'intervento di restauro e rifunzionalizzazione del palazzo Santa Croce ad uso biblioteca civica - Il lotto funzionale) è stato pubblicato dal Comune in data 20 febbraio 2020 e a dicembre è stato reso pubblico l'esito di gara che vede il team di professionisti torinese (capogruppo ISOLARCHITETTI s.r.l) aggiudicarsi l'appalto a fronte di altri 18 progetti candidati.



- BERTOLA 1732-1734
- ROSSI 1833
- AMPLIAMENTO 1876
- XIX SECOLO
- XX SECOLO
- FINE XX SECOLO

Stratificazioni edilizie suddivise per epoca
 © Rielaborazione estratto dello studio di fattibilità dello studio Area Progetti s.r.l.

PARTE QUARTA
PROPOSTA PROGETTUALE

La prima scelta effettuata ai fini della tesi è stata quella di distaccarsi dal tracciato del bando di progettazione perché, come emerso in fase di indagine, la trasformazione del complesso di Santa Croce si inserisce in un sistema più ampio che merita di essere approfondito. Si è quindi scelto di considerare non solo gli spazi indicati dal bando ma di allargare lo sguardo alla restante porzione del piano terra e, diversamente da quanto previsto, mettere a sistema altre funzioni che potrebbero arricchire la proposta dell'Ex Ospedale.

Dopo aver analizzato lo spazio in cui si colloca il progetto e aver approfondito la storia dell'immobile ci si trova davanti a diverse opzioni di trasformazione.

La scelta di smantellare le stratificazioni successive agli anni Sessanta si basa sulla volontà di riportare il complesso alla sua configurazione pre-dismissione riesumando gli spazi del vecchio ospedale. Questo significa non solo demolire i tamponamenti creati nel piano nobile per riportare alla luce le volte lunettate, ma anche liberare la cappella dai muri costituiti sui precedenti accessi e il loggiato dai bagni che interrompono la continuità dello spazio.

Per quanto riguarda le facciate ed in particolare i tamponamenti in muratura che hanno ridotto la dimensione degli infissi, diversamente da quanto proposto da Isola Architetti, si è deciso di non intervenire.

Sebbene questa scelta possa sembrare in contrasto con quanto affermato precedentemente è stata operata al fine di non creare una netta distinzione dal primo intervento ad opera di Area Progetti srl che ha mantenuto le stratificazioni di fine secolo scorso.

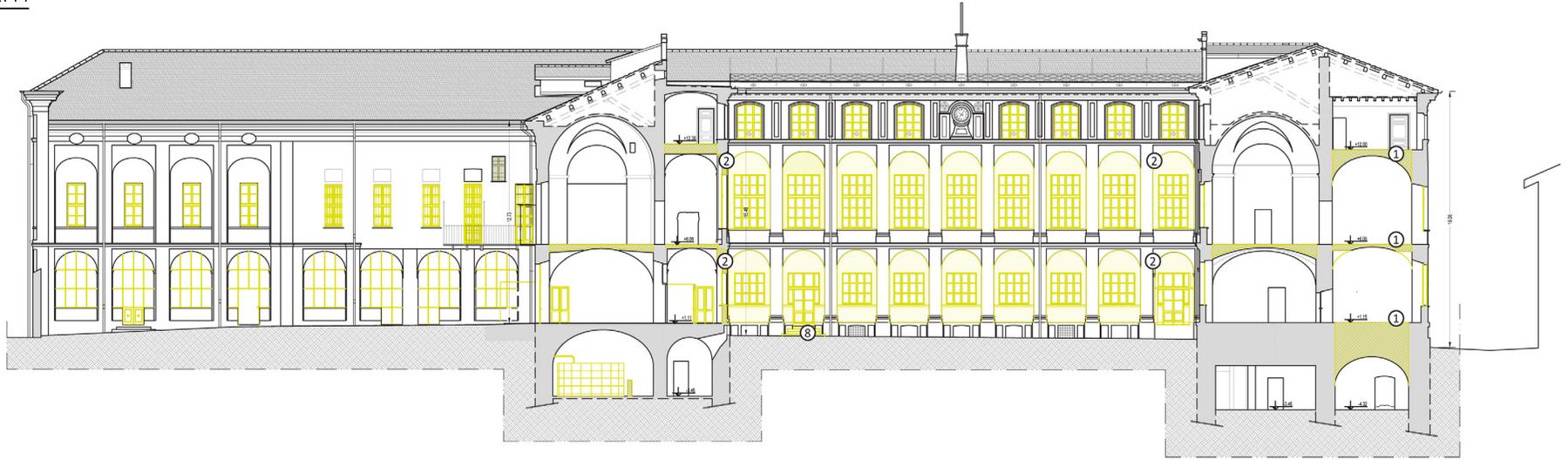


Facciata interno cortile: intervento del primo lotto e stato di fatto

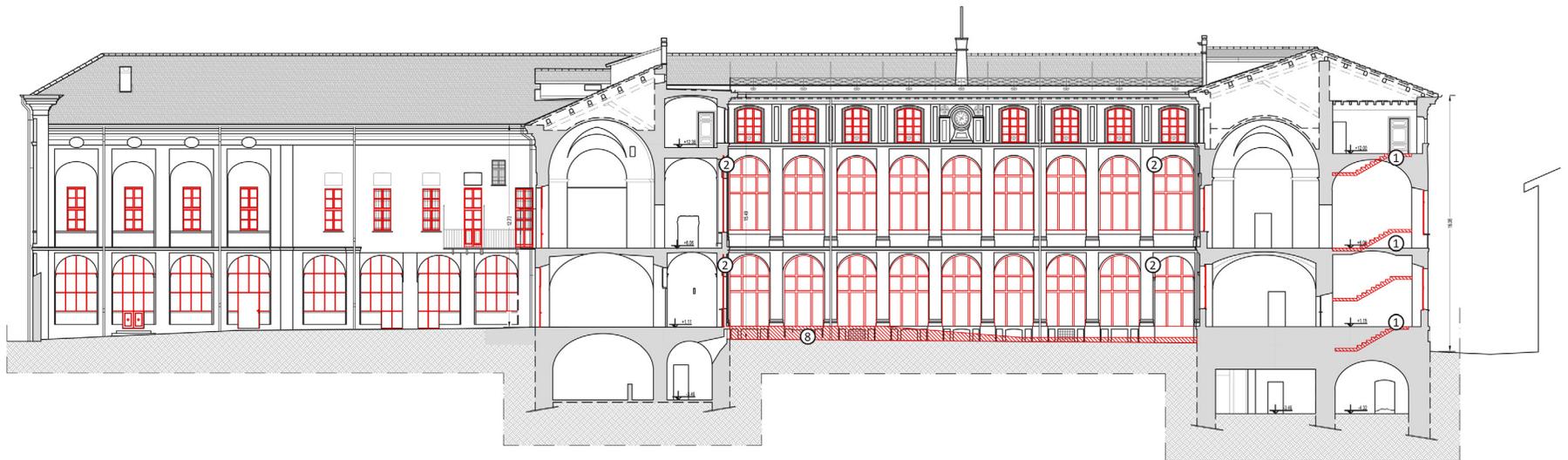


Tamponamento cappella piano nobile

DEMOLITI



RICOSTRUITI



Estratto del Progetto di fattibilità tecnica, pp.18-19 © Isolarchitetti s.r.l., Comune di Cuneo

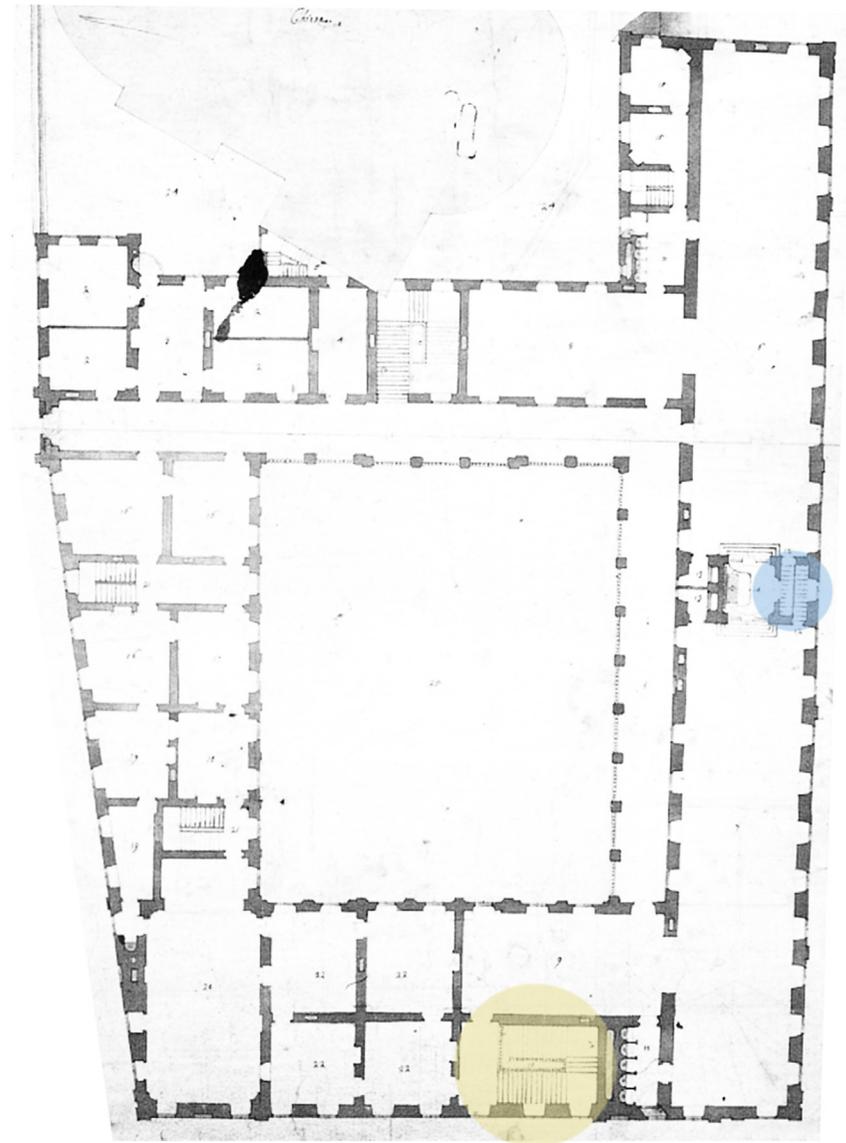
Osservando le planimetrie senza stratificazioni risulta evidente lo squilibrio sul piano della distribuzione verticale.

L'edificio presenta infatti uno scalone di accesso principale sulla manica adiacente il fabbricato della chiesa e una serie di scale minori poste principalmente nella porzione di edificio oggetto del primo bando di concorso; sulle maniche di Via Santa Maria e corso Kennedy non vi è nessun collegamento con il piano terra fatta eccezione per delle gradinate anguste che si diramano da uno spazio ricavato dietro la cappella.

Sebbene riconoscere nello scalone già esistente l'accesso pubblico principale possa rappresentare, in questo momento, una scelta strategica nell'ottica della supervisione delle entrate, sul piano della sicurezza la situazione attuale non è adatta ad ospitare una funzione pubblica di tale portata.

Nelle planimetrie Settecentesche il Vittone aveva risolto questa sproporzione inserendo un secondo scalone nello spazio adiacente l'ingresso carraio, punto ideale per il collegamento dei tre piani nonché più distante da quello previsto sull'altro lato del fabbricato.

Confrontando i disegni dell'architetto torinese con lo stato di fatto emerge però un'incongruenza nella costruzione del porticato di accesso al cortile che, rispetto a quanto originariamente proposto, è stato ampliato di un'arcata; occorre quindi ripensare l'impianto dello scalone vittoniano ridimensionandone l'ingombro.



SCALE VITTONIANE - DEMOLITE A META' DELL'OTTOCENTO

SCALE DI SERVIZIO

Piano Nobile, Cuneo, Ospedale Santa Croce, Bernardo Vittone, 1769, AOSC, Disegni e Progetti, Progetti relativi all'edificio, n. 12



Scale di servizio a collegamento tra il piano terra e il piano primo



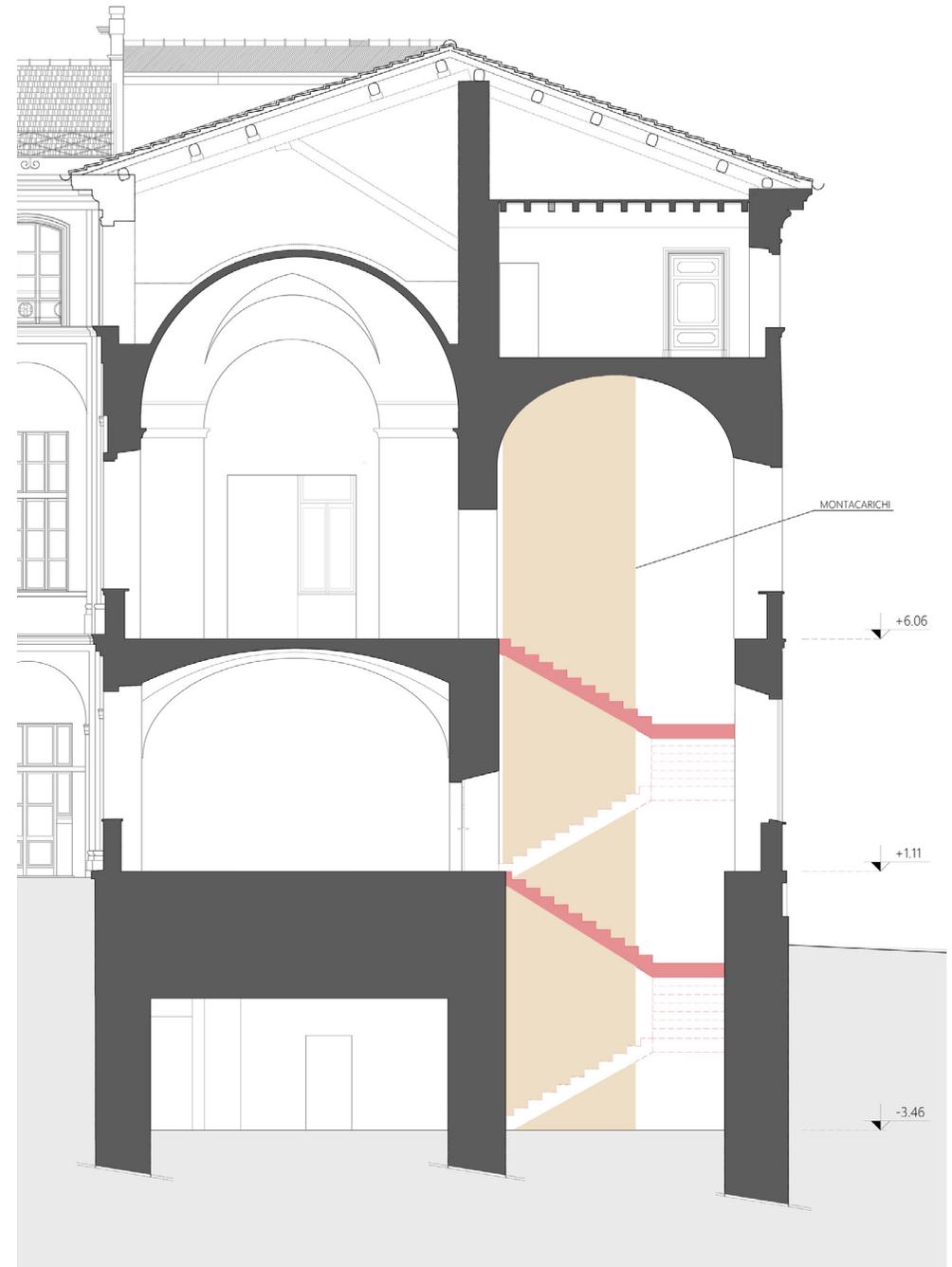
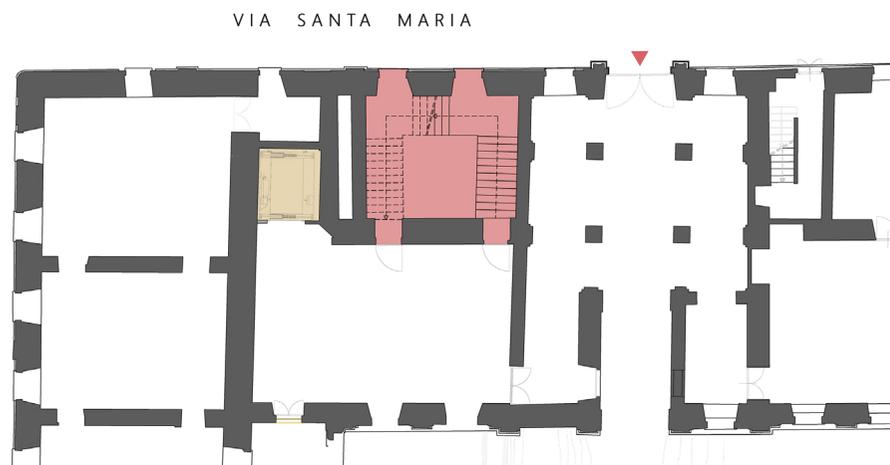
Spazio al piano primo dedicato al nuovo impianto di distribuzione

La distribuzione interna della manica di Via Santa Maria suggerisce due spazi distinti e proporzionati che si affacciano sulle ampie stanze del piano terra e del piano nobile: uno, più ampio, si presta per l'inserimento del secondo scalone, l'altro, più ristretto, all'alloggiamento di un ascensore montacarichi.

In fase di progetto la manica di corso Kennedy è stata inoltre dotata di nuove scale di servizio di dimensioni minori che permettano l'evacuazione dei fruitori in caso di emergenza aprendosi direttamente sul parcheggio di via Fratelli Vaschetto.

Il progetto preliminare di Isolarchitetti mostra una soluzione progettuale simile ma propone un ascensore centrale rispetto alle rampe vittoniane, liberando uno spazio dedicabile alle toilette.

Per quanto riguarda le nuove scale di servizio è invece stata prevista una funzione più ampia che sfrutti lo spazio anche attraverso l'inserimento di un montacarichi utilizzabile quotidianamente dal personale bibliotecario.

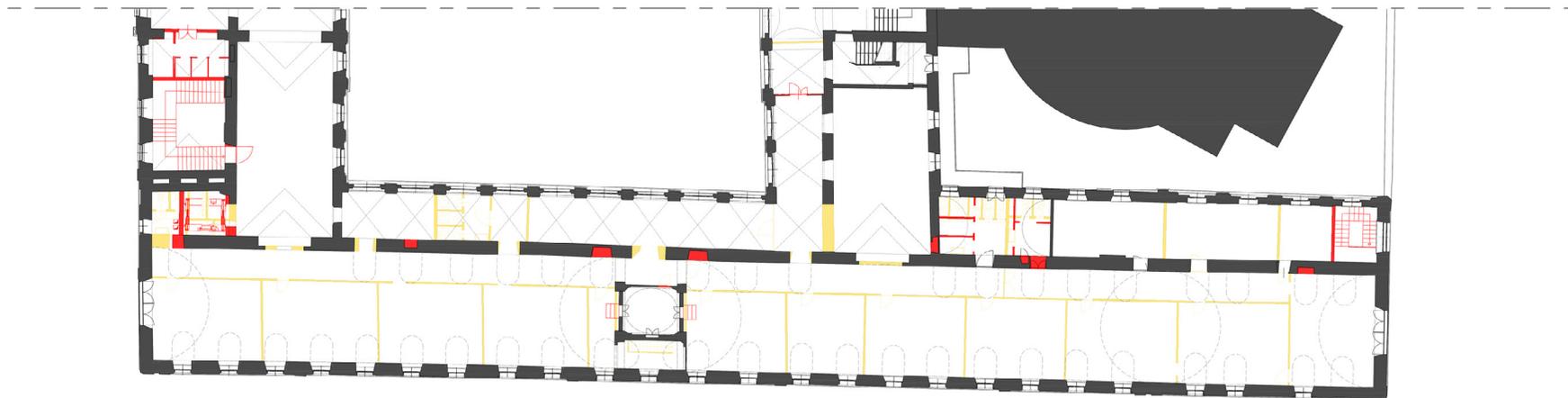


Distribuzione verticale proposta per la manica Via Santa Maria

PIANO TERRA



PIANO PRIMO



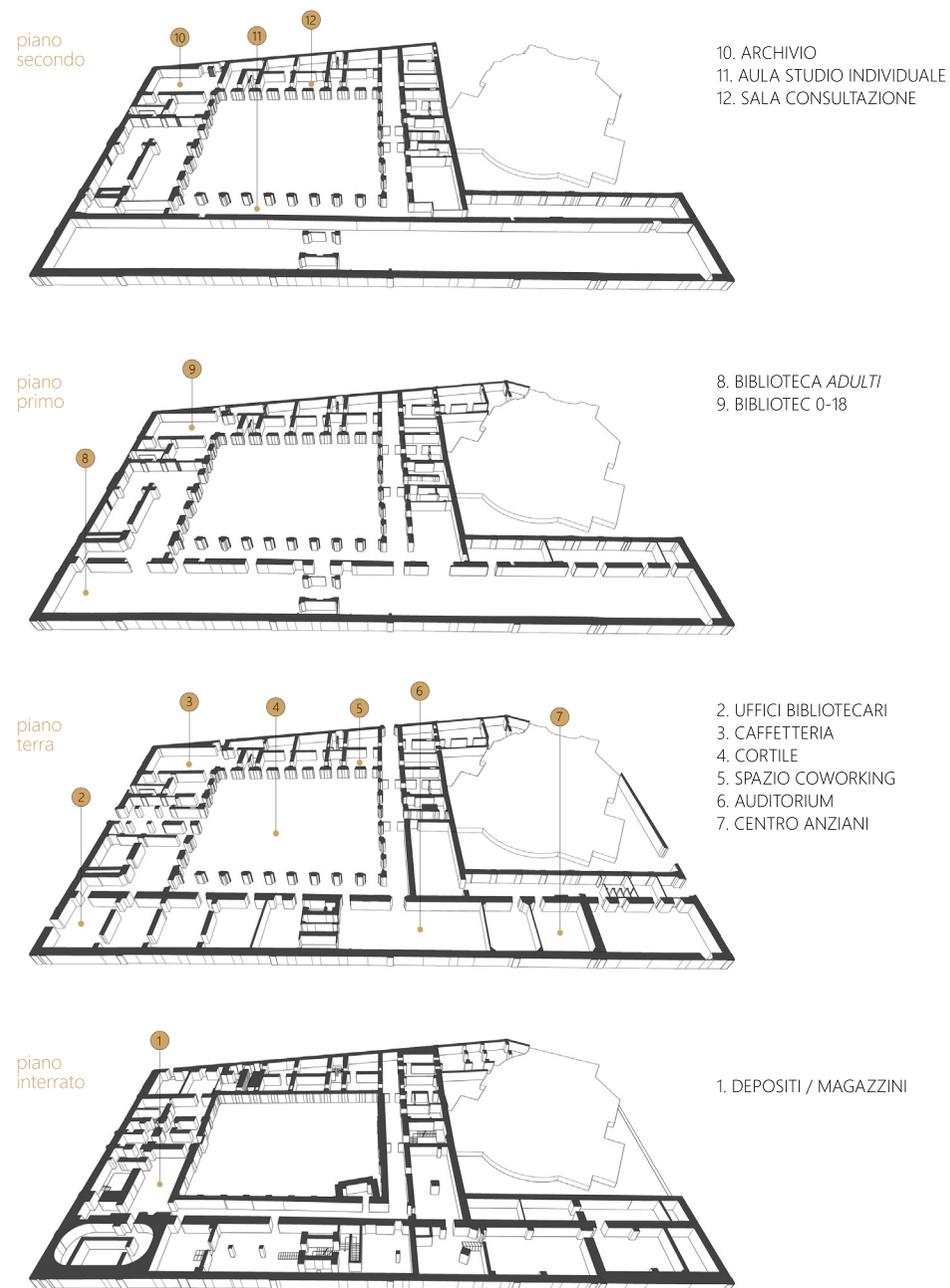
Demoliti / Ricostruiti, lato corso Kennedy

Una volta definito l'impianto di distribuzione del secondo lotto è stato necessario osservare lo spazio in correlazione alle varie funzioni a cui dovrà assolvere. La problematica legata al personale bibliotecario, carente vista la portata dell'immobile e del materiale librario, ci riporta a delle considerazioni già affrontate nella seconda parte di questo documento.

Il piano terra, con i suoi numerosi punti di accesso dal cortile, è difficilmente gestibile in materia di ingressi e uscite: controllare il flusso di utenti significherebbe prevedere almeno un secondo punto di prestito e di sorveglianza. Sebbene la proposta dei progettisti preveda questa possibilità, la tesi sceglie invece di considerare il piano terra come punto di incontro e affaccio alla città nonché sede di alcune funzioni complementari alla biblioteca non previste dal bando, e il piano nobile come spazio di consultazione e di conservazione delle raccolte.

Come avvenuto nella porzione di immobile già ristrutturata, il piano interrato, sgombero dai vecchi impianti per il riscaldamento e da alcuni muri secondari, si presta ad ospitare il deposito della biblioteca mentre il piano secondo, indipendente rispetto agli spazi dedicati alle biblioteche, rappresenta un luogo ideale per l'alloggiamento di postazioni di studio individuale che potrebbero operare in modo autonomo incontrando l'esigenza riscontrata nelle interviste dirette.

Il terrazzo, invece, raggiungibile tramite accessi di recente costruzione di presta a luogo di lettura all'aperto e possibile spazio d'incontro in occasione di eventi.





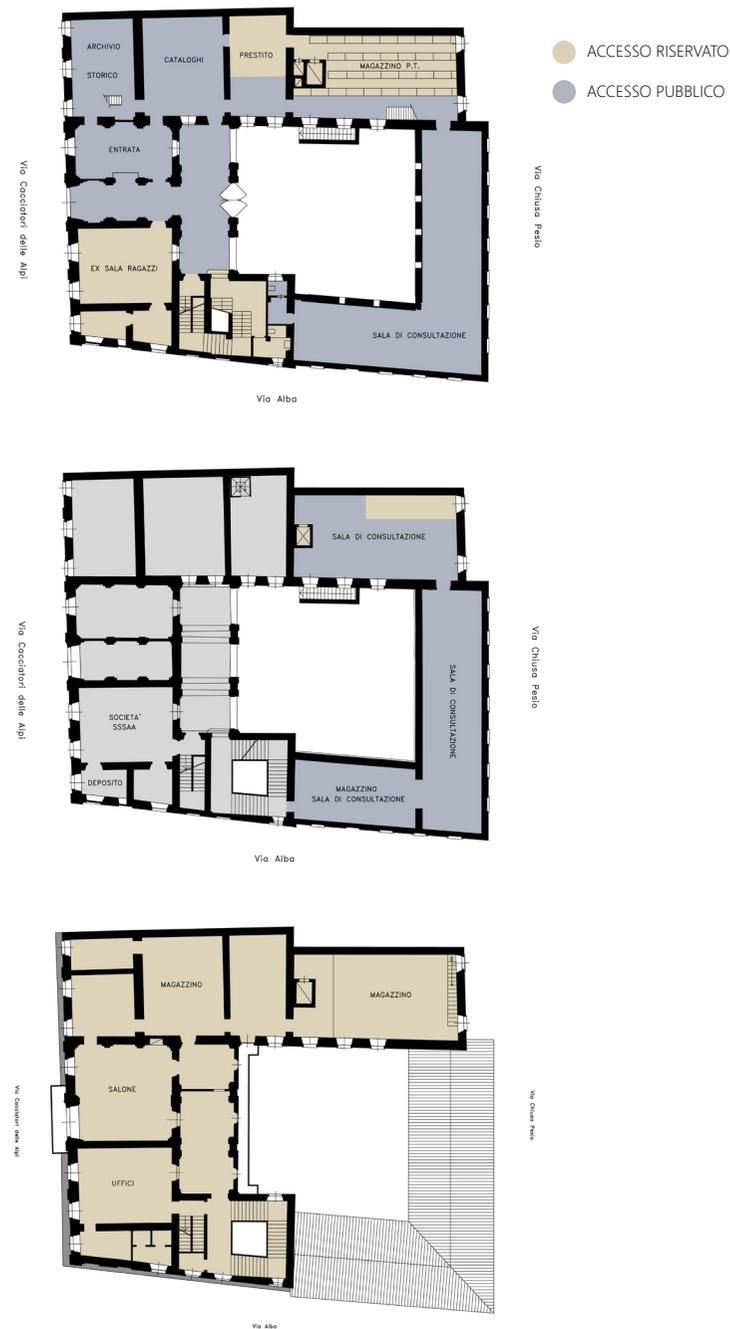
1. INGRESSO CARRAIO - 2. INGRESSO BIBLIOTECA - 3. SPAZIO LETTURA LIBERA ALL'APERTO - 4. MAGAZZINO - 5. SPAZIO LETTURA LIBERA - 6. UFFICIO RIENTRO PRESTITI - 7. CORRIDOIO NARRATIVA
 8. SALONE CLASSIFICAZIONE DEWEY- 9. PASSERELLA NUOVE ACQUISIZIONI - 10. AULA STUDIO INDIVIDUALE - 11. TERAZZA PANORAMICA - 12. CAFFETTERIA - 13. DEHOR CAFFETTERIA - 14. SPAZIO COWORKING
 15. DEHOR SPAZIO COWORKING - 16. BIBLIOTECA 0-18 - 17. FONDO GIUSEPPE PEANO - 18. FONDO STORICO - 19. DEPOSITO MUSEO CIVICO

Rappresentazione scenario progettuale e collocamento delle varie funzioni all'interno degli spazi di Palazzo Santa Croce

Grazie ad un documento rilasciato dalla Biblioteca Civica di Cuneo a proposito dell'organizzazione dei servizi e all'estensione delle raccolte¹ è stato possibile analizzare gli spazi attualmente a disposizione della civica e metterli in relazione a quelli disponibili in Palazzo Santa Croce.

Circa la metà della superficie di Palazzo Audifreddi è riservata allo personale ed è in gran parte destinata al deposito dei libri che non trovano più spazio sugli scaffali; l'altra metà, 835m², è invece aperta al pubblico ed è saturata di volumi che non lasciano sufficiente spazio alla consultazione degli stessi in apposite postazioni.

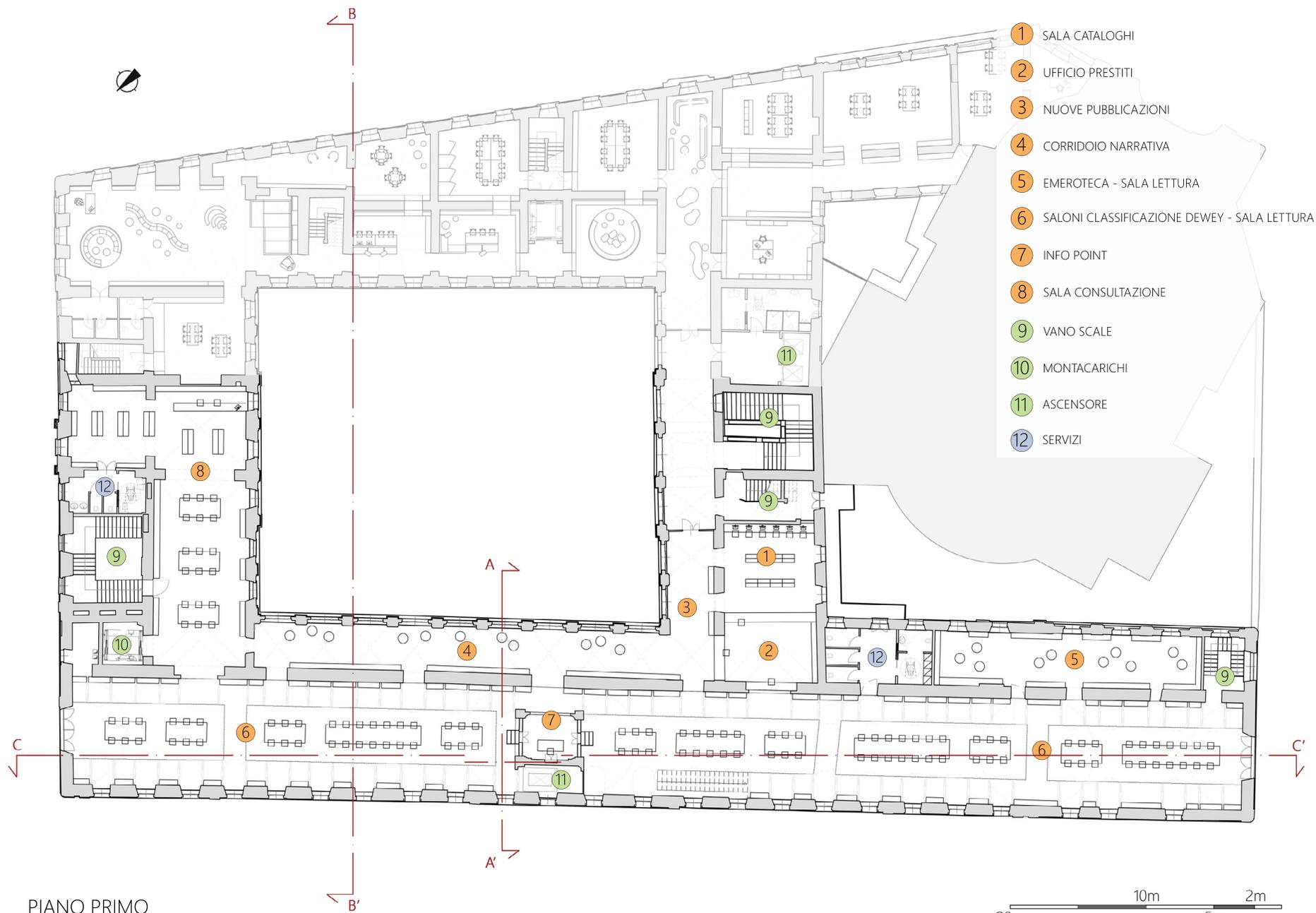
Lo spazio pubblico disponibile nella nuova sede di Palazzo Santa Croce, superiore di oltre il 50%, permette non solo di dare maggiore spazio alle varie funzioni: se sfruttato per una massima resa in termini di capienza, potrebbe ospitare parte delle raccolte attualmente depositate nei magazzini² agevolando il lavoro del personale e potenziando la consultazione diretta dei volumi dai parte degli utenti.



Planimetria Palazzo Audifreddi

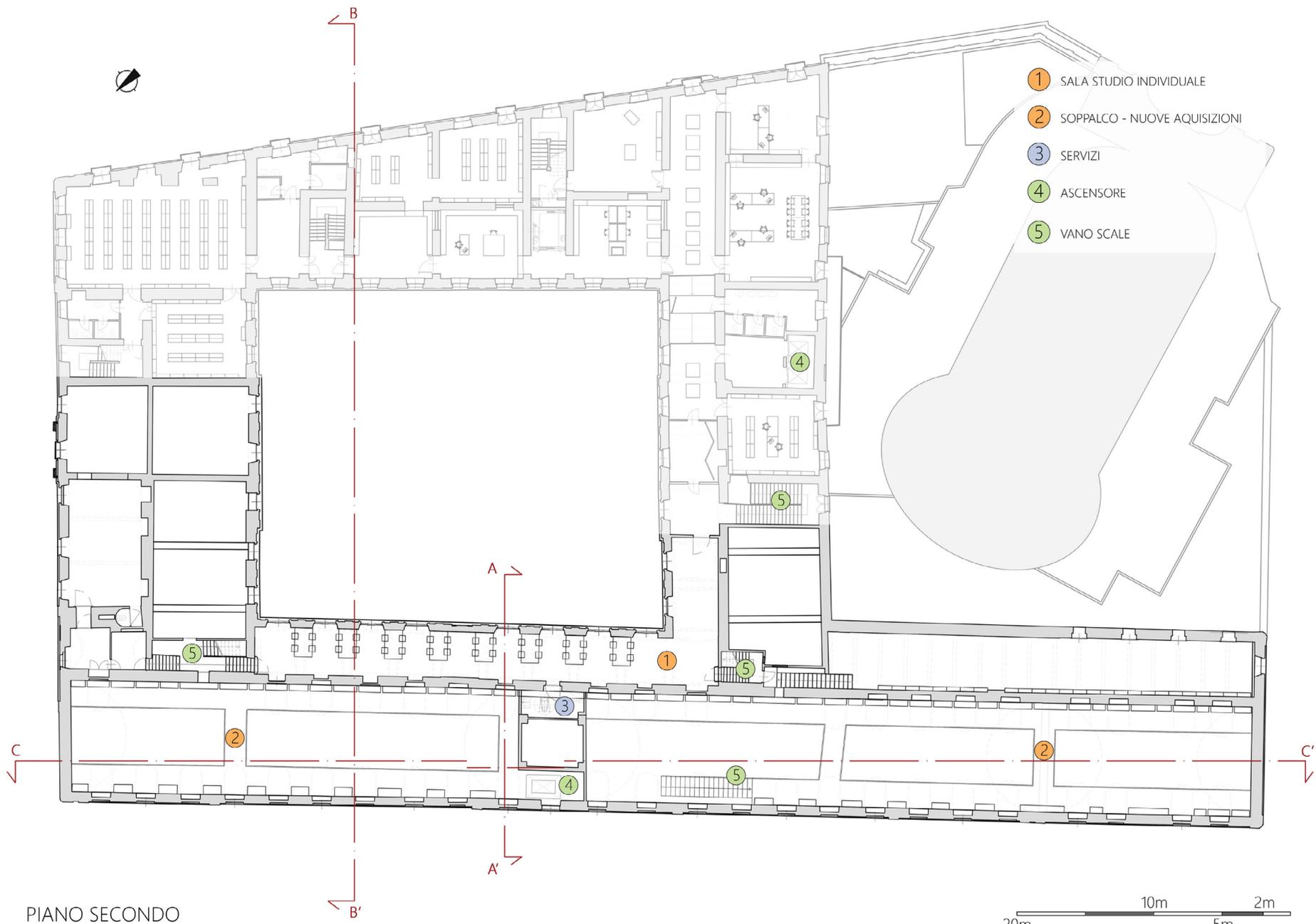
¹ con dati aggiornati al 31/12/2018

² Secondo quanto riportato dal documento di cui sopra, il totale delle raccolte occupa oltre 5 chilometri lineari di cui attualmente meno della metà esposti in scaffalature.



PIANO PRIMO

Collocazione del materiale librario e delle postazioni di consultazione all'interno delle nuove sale al piano primo



PIANO SECONDO

Collocazione delle postazioni ll'interno della nuova sala studio individuale

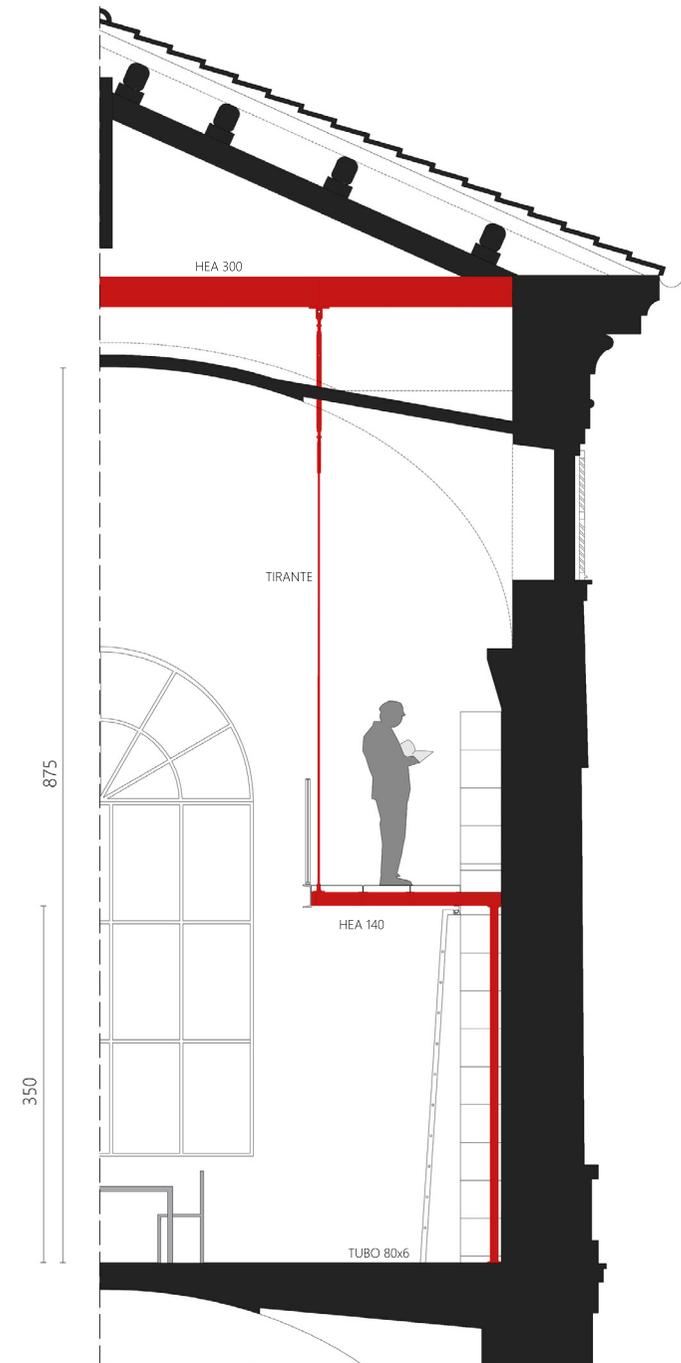
I saloni, spazi designati per accogliere la grande sala consultazione, si sviluppano in altezza per quasi nove metri prestandosi ad ospitare una grande quantità di volumi: premettendo di voler sfruttare questa potenzialità si è reso quindi necessario pensare ad una qualche sopraelevazione che permettesse l'accesso agli scaffali senza compromettere la sicurezza degli utenti.

Dopo aver vagliato diverse opzioni si è scelto di aumentare la superficie calpestabile dei saloni attraverso la creazione di due passerelle parallele e collegate tra loro che percorressero l'intero spazio nella sua lunghezza e che si distaccassero dal contesto storico circostante sfruttando la leggerezza resa possibile dall'impiego di moderne strutture in acciaio. La struttura portante doveva inoltre accostarsi alle murature senza pertanto addossare loro tutto il peso della stessa.

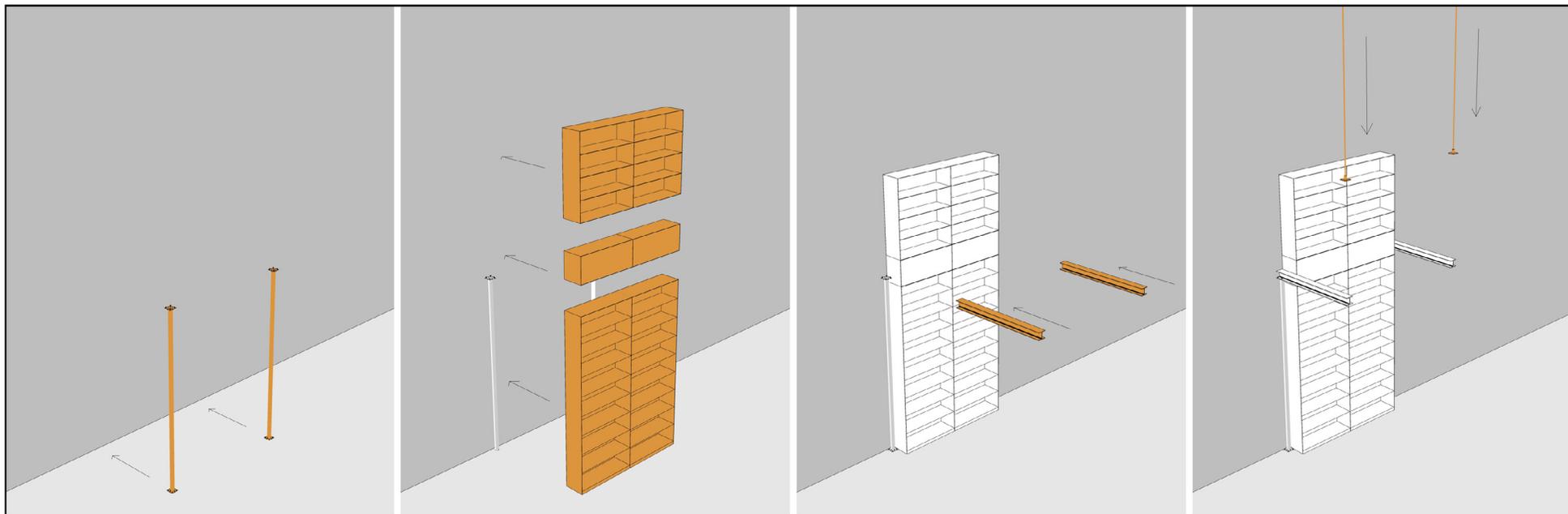
Data la dimensione della manica, non abbastanza larga per ospitare un doppio sistema di pilastri, si è optato per un sistema che vede la passerella da un lato "appesa" con dei tiranti sostenuti da travi nel sottotetto, dall'altra sorretta da pilastri che scaricano a terra.

Questo sistema permette di sfruttare al massimo lo spazio del piano nobile con scaffalature perimetrali e postazioni di consultazione al centro.

La struttura si compone di diversi elementi che necessitano di essere fissati in opera tramite saldature e unioni bullonate, in un ordine preciso.



Ipotesi strutturale della passerella sopalcata

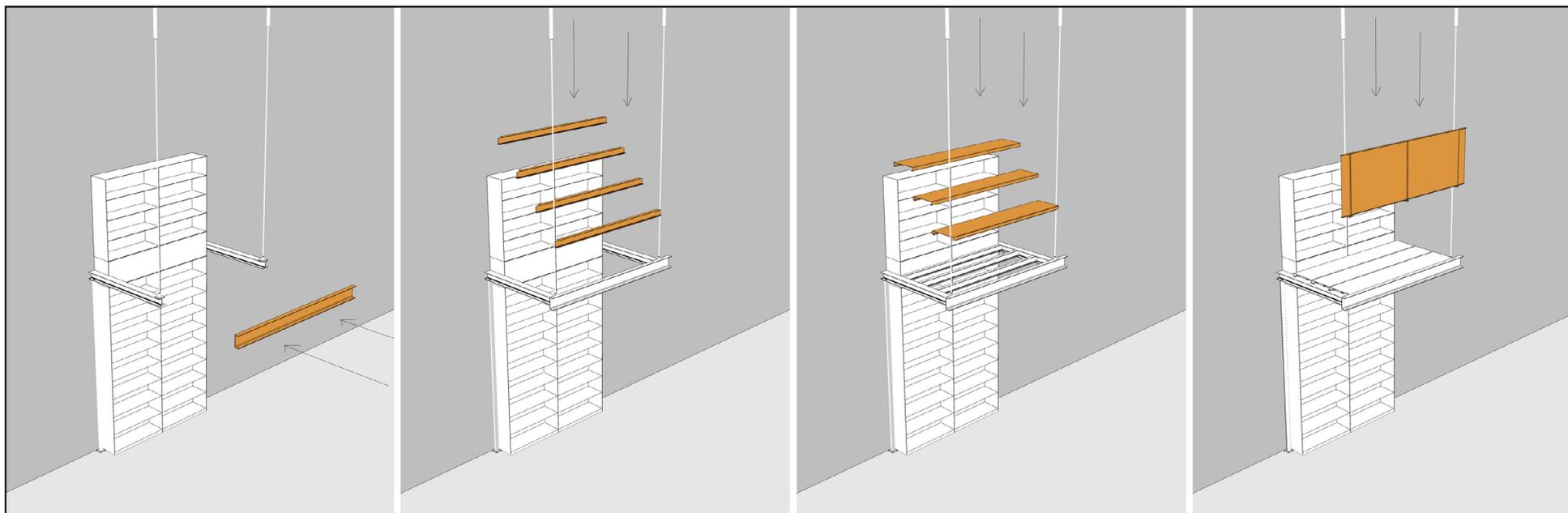


1. POSIZIONAMENTO PILASTRI FISSATI A TERRA

2. ASSEMBLAGGIO SCAFFALATURE

3. POSIZIONAMENTO TRAVI PRIMARIE

4. POSIZIONAMENTO TIRANTI



5. POSIZIONAMENTO TRAVI SECONDARIE

6. POSIZIONAMENTO TRAVI TERZIARIE

7. POSA DELLA PAVIMENTAZIONE

8. FISSAGGIO DELLE BALAUSTRATE

SEZIONE AA'

+16.15m TERRAZZA

+12.38m SALA STUDIO INDIVIDUALE

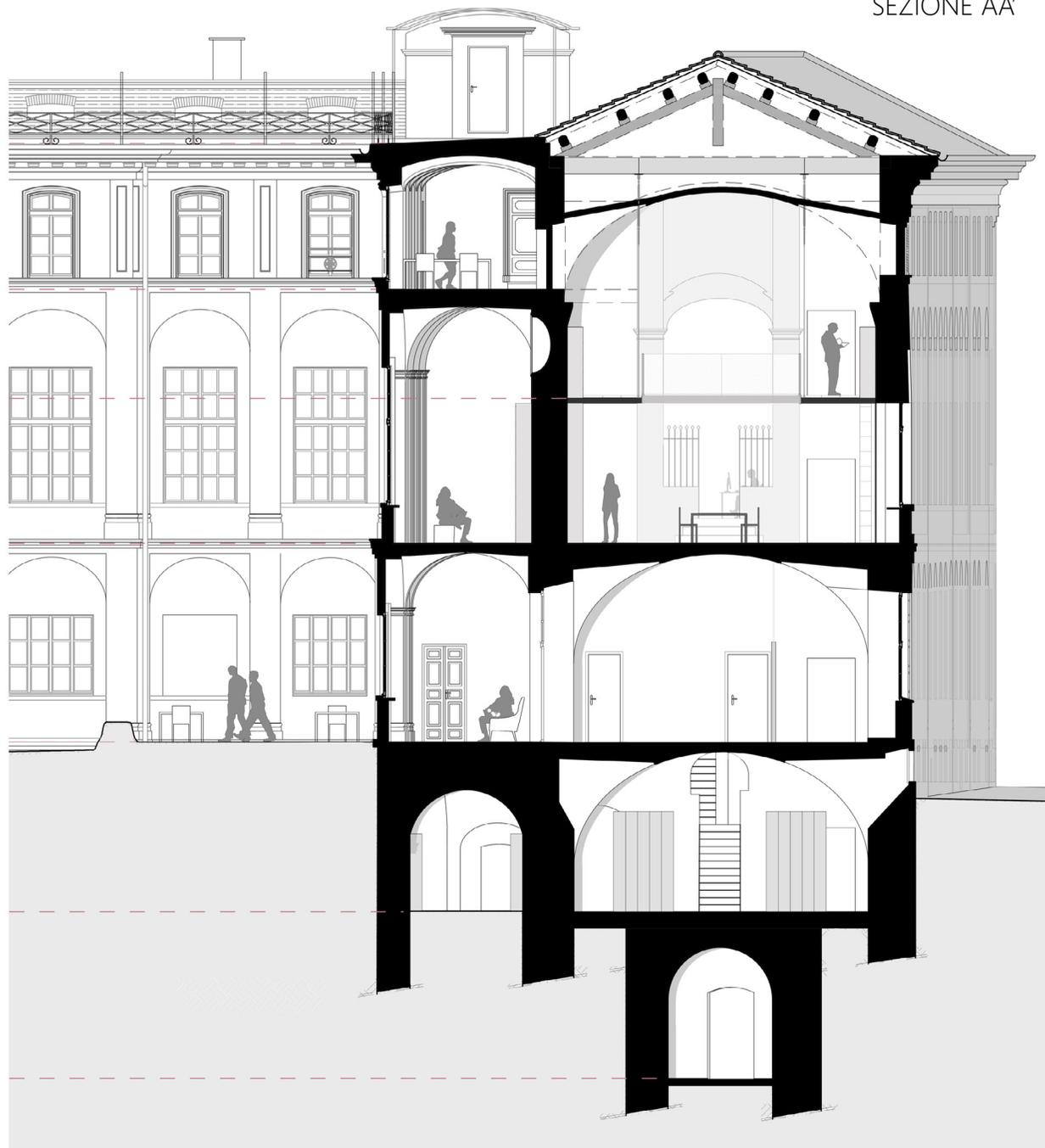
+9.80m PASSERELLA NUOVE ACQUISIZIONI

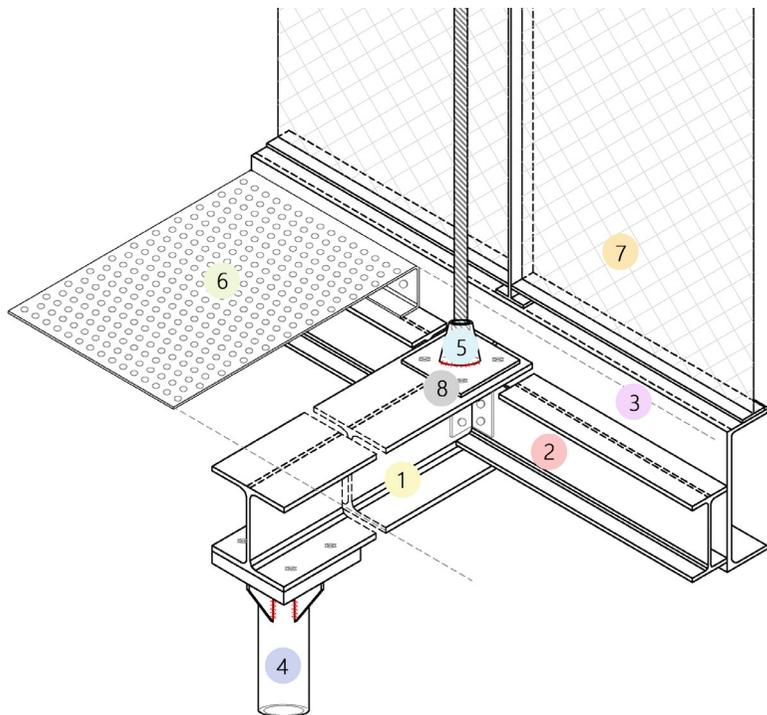
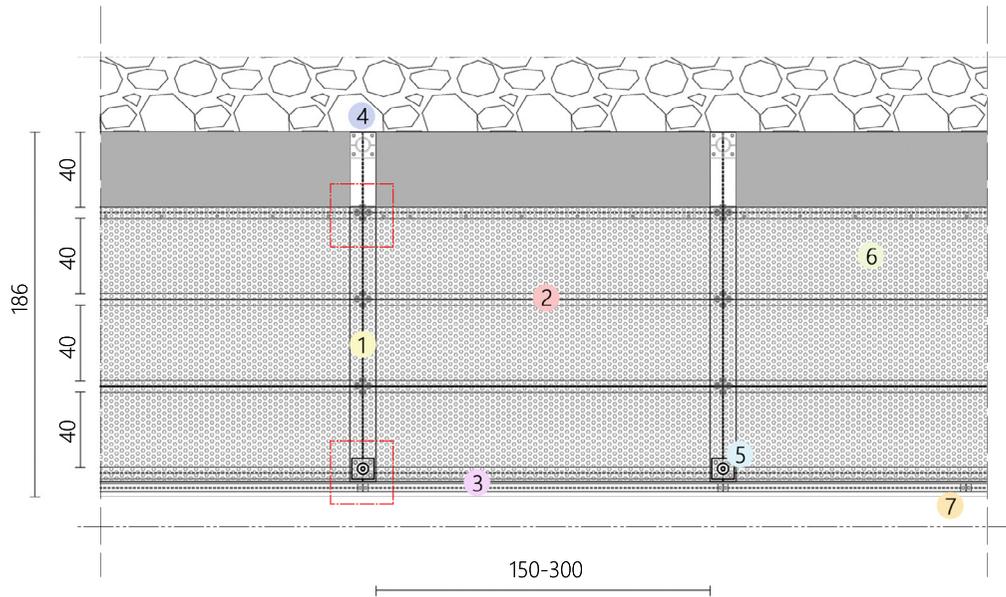
+6.06m SALE CLASSIFICAZIONE DEWEY E NARRATIVA

+1.10m AREE LETTURA, AUDITORIUM

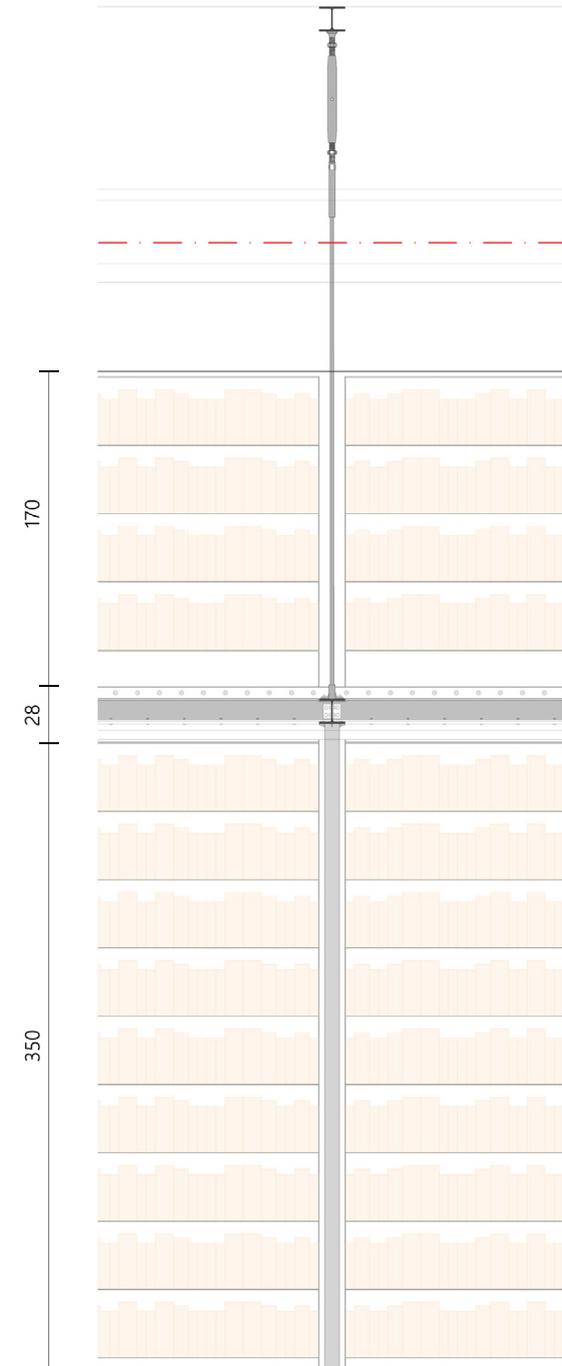
-3.12m DEPOSITI

-7.28m SPAZI NON UTILIZZATI





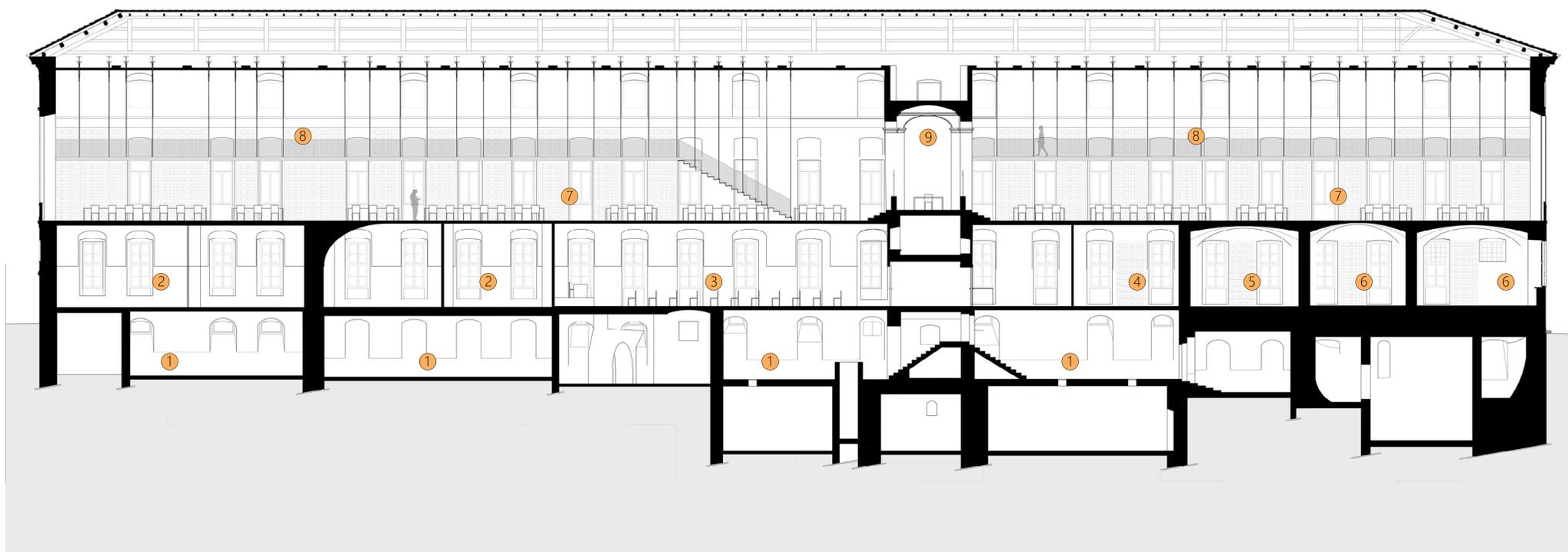
- 1 HEA 140
- 2 IPE 120
- 3 UPN 220
- 4 TUBOLARE TONDO 80X6
- 5 BICCHIERE FILETTATO + TIRANTE \varnothing 2mm
- 6 LAMIERA F<50%
- 7 BALAUSTRRA
- 8 GIUNTI BULLONATI
- SALDATURE



Ipotesi strutturale della passerella sopalcata e delle scaffalature

- 1 MAGAZZINI
- 2 CENTRO ANZIANI
- 3 AUDITORIUM
- 4 UFFICIO RIENTRO PRESTITI
- 5 SALA CATALOGAZIONE
- 6 UFFICIO SISTEMA BIBLIOTECARIO
- 7 SALONI CLASSIFICAZIONE DEWEY
- 8 PASSERELLA NUOVE ACQUISIZIONI
- 9 INFO POINT

SEZIONE CC'



Posizionamento degli arredi e della struttura soppalcata all'interno dei saloni e collocamento delle diverse funzioni

Il cortile gioca un ruolo importante nell'assetto della biblioteca e sebbene sia vincolato ai sensi del D. Lgs. n.42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, il bando non impone alcun tipo di intervento rendendo la progettazione totalmente libera.

Una volta terminati i lavori l'accesso carraio di via Santa Maria sarà a tutti gli effetti l'ingresso principale della biblioteca mentre gli ingressi di via Santa Croce e via Fratelli Vaschetto saranno rispettivamente destinati allo spazio co-working e al centro anziani, di fatto le uniche due attività del tutto indipendenti dalla civica.

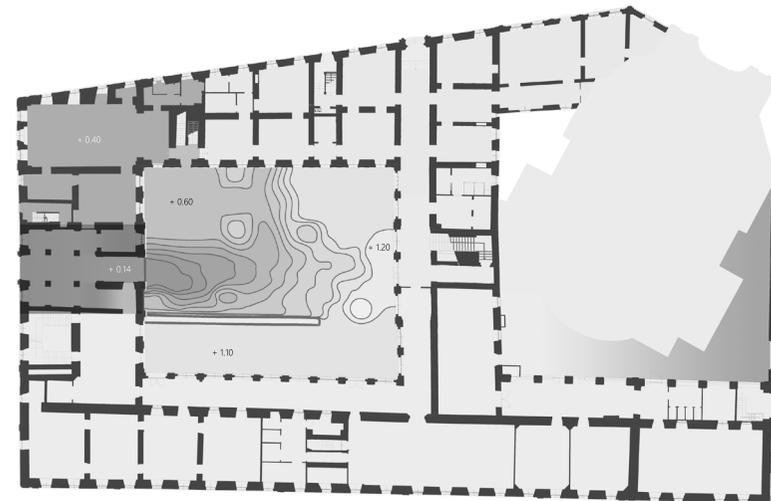
Contrariamente a quanto ipotizzato dallo studio di fattibilità presentato Area Progetti srl nel 2013, non è stato previsto un camminamento coperto che collegasse l'androne alla porta principale. Sebbene questa proposta avesse il vantaggio di creare uno spazio all'aperto delimitato e collegato ad un postazione di prestito capace di gestire il flusso di entrate, avrebbe compromesso la proporzione degli spazi, in contrasto con quanto originariamente previsto e condiviso da tutte le ipotesi avanzate nel corso del Settecento.

Nell'attuale sede di Palazzo Audifreddi il cortile rappresenta uno spazio assiduamente frequentato e nelle stagioni calde alleggerisce il carico di utenti che non trovano spazio all'interno. Nel caso di Santa Croce la progettazione del cortile ha come obiettivo principale il superamento delle barriere architettoniche rappresentate dalle diverse quote delle sale del piano terra.

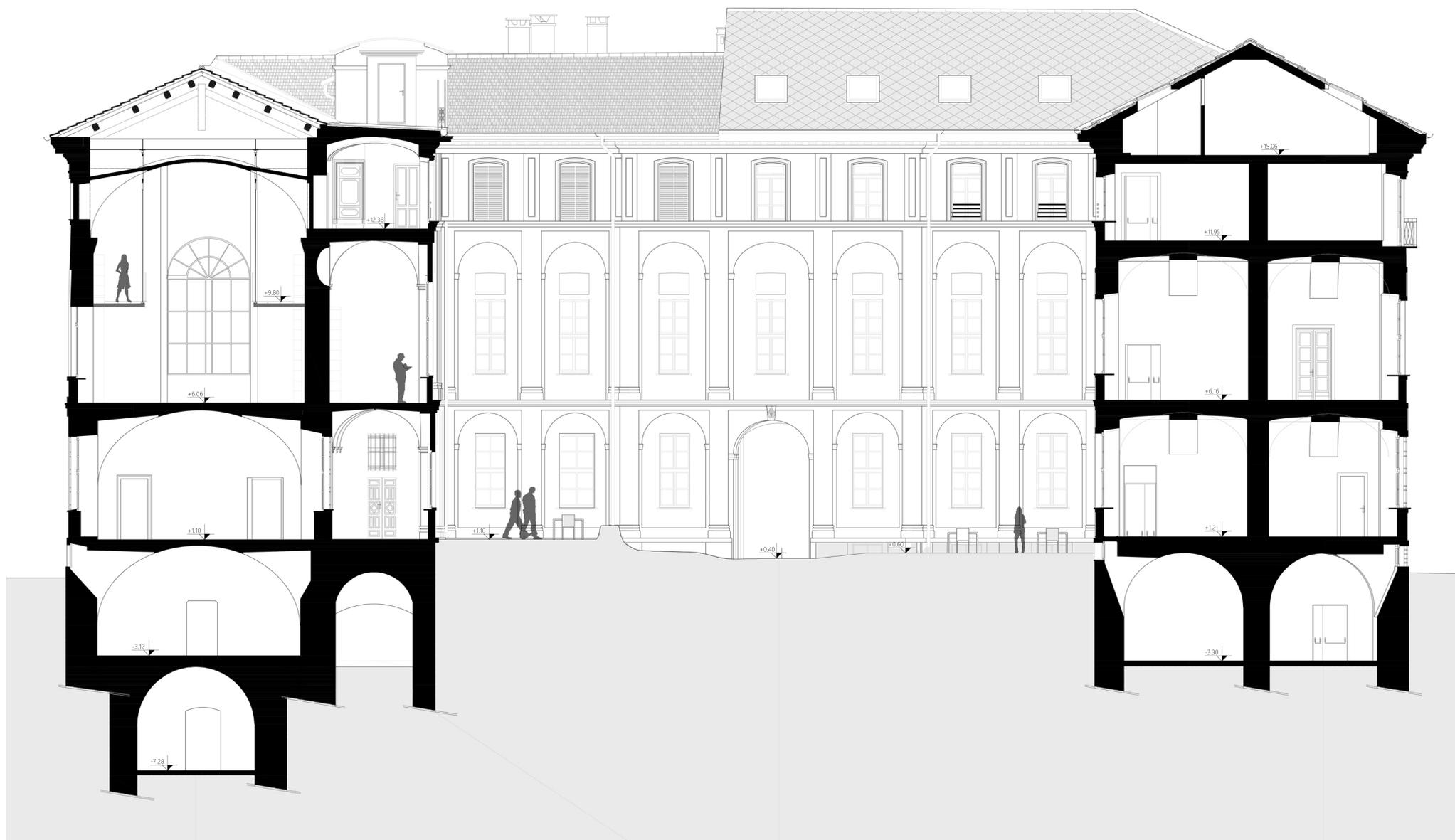
Si è scelto di intervenire con una pavimentazione cementizia che simulasse dei *sali-scendi* naturali, interrotti da *isole* delineate affinché i vari fruitori del palazzo potessero godere di spazi all'aperto e destinati a zona lettura, dehor della caffetteria e estensione dello spazio coworking.



Ipotesi di trasformazione del cortile, studio di fattibilità, 2013 © Area Progetti S.r.l.

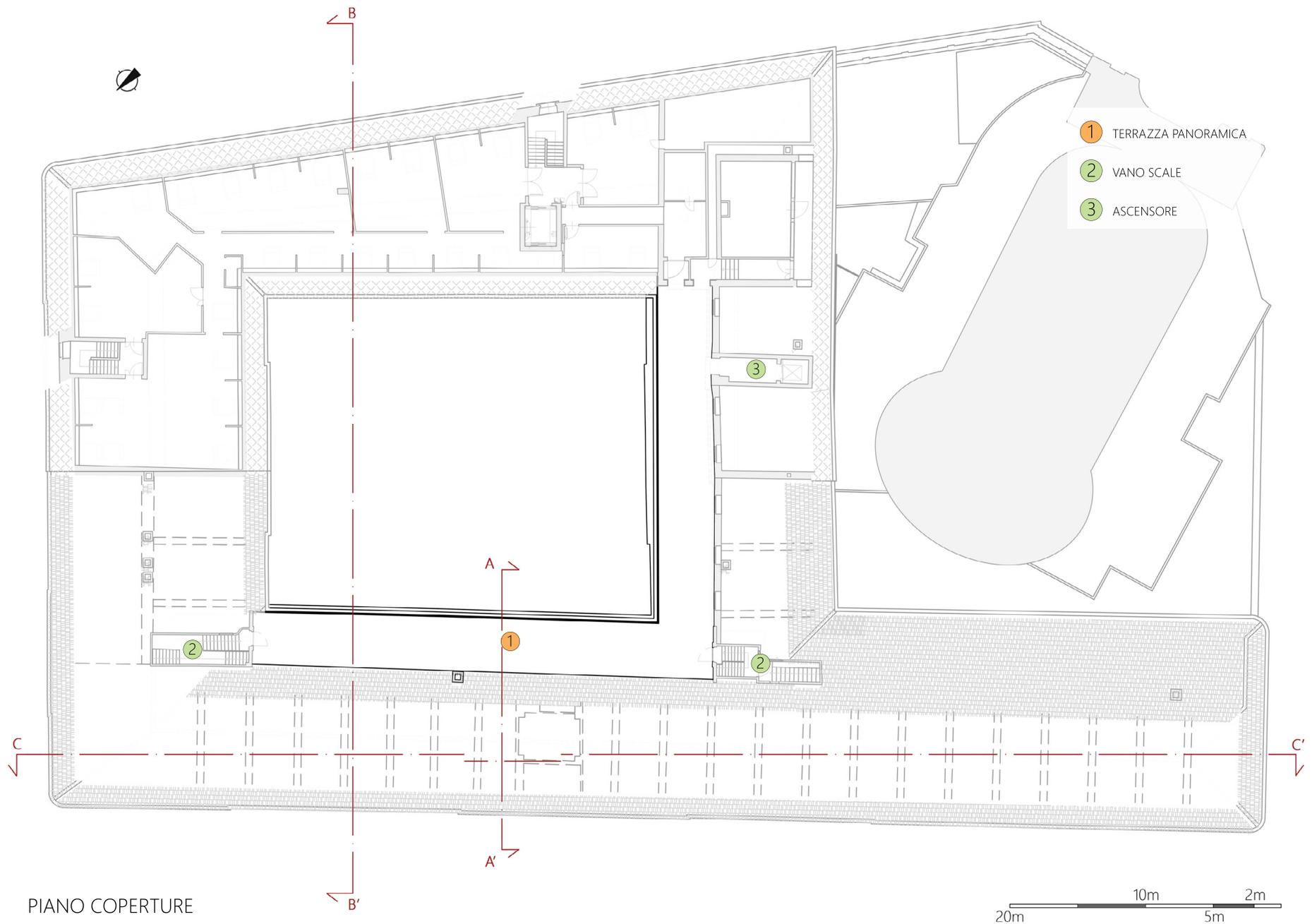


Curve di livello, ipotesi di trasformazione del cortile del Palazzo Santa Croce



Vista del cortile in corrispondenza dello spazio adiacente l'ingresso carroio con l'individuazione dei due dehor riservati alla biblioteca e alla caffetteria





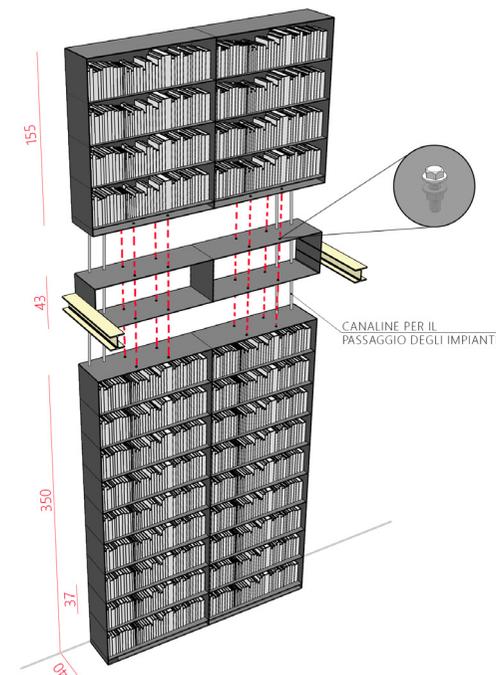
DIMENSIONAMENTO METRI LINEARI DI SCAFFALATURA

Una delle ragioni alla base del trasferimento della biblioteca è la mancanza di spazi, sia quelli dedicati alla consultazione e alla lettura sia quelli disponibili per l'alloggiamento di nuovi volumi, in particolare nelle aree a libero accesso. Come già anticipato, i volumi sono in gran parte custoditi in aree ad accessibilità limitata agli addetti della biblioteca, spesso addirittura dislocati nel centro storico della città.

Grazie ad un documento aggiornato al 2018 e fornitomi dalla direttrice della biblioteca è stato possibile risalire ai metri lineari di scaffalature ad oggi ad uso della biblioteca. È stato così possibile confrontare i dati attuali con quelli emersi in fase di progetto per verificare la riuscita dell'intervento. Osservando i dati bisogna tener conto che il progetto prevede l'utilizzo a biblioteca civica solo per quanto riguarda il piano nobile, riservandosi la possibilità futura di espansione nei locali ad oggi dedicati al centro anziani.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei volumi sono state prese in considerazione due tipologie differenti di scaffalature. Nelle sale ad accessibilità pubblica nonché negli uffici riservati al personale sono previste scaffalature lineari di diverse altezze, in rapporto al locale di inserimento. Quelle dei saloni, in particolare, sono composte di tre elementi distinti: la parte centrale, cieca perché corrispondente alla struttura soppalcata, è cava all'interno per permettere il passaggio di impianti, le altre due parti sono invece suddivise in ripiani accessibili da scale scorrevoli ed ancorate alla struttura stessa.

Per quanto riguarda i depositi sono invece previste, ove possibile, scaffalature compattabili che garantiscano una capienza massima.



Esempio di scaffalature compattabili © Dexion Italia



Come si evince dallo schema, gli spazi pubblici in Palazzo Audifreddi ospitano attualmente 1215 metri lineari di scaffalature a cui si aggiungono i 4516 metri dei depositi e delle are riservate, i 1334 metri del magazzino Bisalta e i 2035 metri del magazzino Mater Amabilis (vedi: CAPITOLO 1.2 - LA BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO DALLE ORIGINI AD OGGI).

In accordo con la proposta progettuale la biblioteca Santa Croce ospiterà 2304 metri di scaffalature (+90%) direttamente accessibili dagli utenti e 6050 metri (+34%) tra magazzini e spazi dedicati al personale, inglobando anche i volumi attualmente custoditi nel magazzino Bisalta.

Il deposito presso l'università Mater Amabilis verrà invece conservato per diverse ragioni: posizione ravvicinata a Palazzo Santa Croce, ottimo stato degli ambienti e delle scaffalature compatibili e disponibilità di 1200 metri lineari ancora inutilizzati.



1. Palazzo Santa Croce - 2. Palazzo Mater Amabilis

SPAZI PUBBLICI ●

	ML Attuali	ML totali	ML Progetto	ML totali
NARRATIVA	79			
COLLOCAZ. N	42		250	
COLLOCAZ. 020	22			
NUOVE ACQUISIZIONI	593	1961	450	2304
SVECCHIAM.DEWEY	682		832	
EMEROTECA	106		333	
SALA CONSULTAZIONE	437		439	
MAGAZZINI CLASSICI	273			
PERIODICI SOLAIO	337			
PERIODICI	350			
MAGAZZINO I ROMANZO	109	4694	5440	5440
MAGAZZINO 1	620			
MAGAZZINO 2	469			
MAGAZZINO 3	1202			
MAGAZZINO BISALTA	1334			
UFF SISTEMA B. C.	86		274	
UFF CATALOGAZIONE	142	378	170	570
RIENTRO PRESTITI	150		126	
UFF PRESTITI	32	32	40	40
TOTALE		7065		8354

FASE 1

SGOMBERO LOCALI
ESPOSITIVI
ADEGUAMENTO
CORTILE



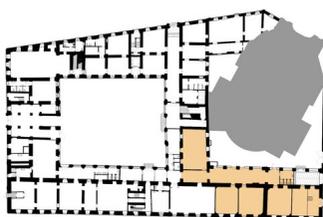
FASE 2

TRASFERIMENTO
ARREDI E MESSA IN
FUNZIONE:
SPAZIO CO WORKING
CAFFETTERIA



FASE 3

RISTRUTTURAZIONE
CENTRO ANZIANI



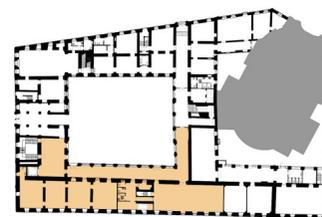
FASE 4

RISTRUTTURAZIONE
MANICA SANTA MARIA:
NUOVI VANI SCALE
E MONTACARICH



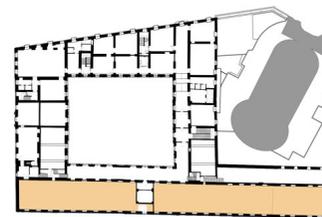
FASE 5

LAVORI DEMOLIZIONE
E RICOSTRUZIONE
DEL SECONDO
LOTTO DI
INTERVENTO



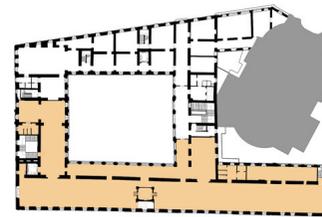
FASE 6

POSIZIONAMENTO
TRAVI HEA PER
I TIRANTI NEL
SOTTOTETTO



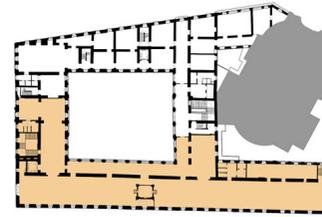
FASE 7

POSIZIONAMENTO
CALDAIA
ADEGUAMENTO
IMPIANTI



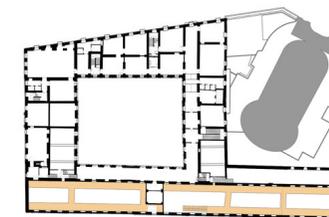
FASE 8

RIFINITURA DEGLI
INTONACI, DELLE TINTE
E POSA DELLA
PAVIMENTAZIONE



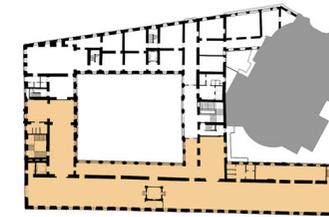
FASE 9

POSIZIONAMENTO
DELLA STRUTTURA
SOPPALCATA



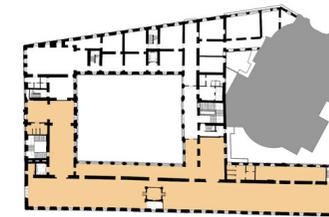
FASE 10

POSIZIONAMENTO
NUOVI INFISSI
INTERNI ED ESTERNI



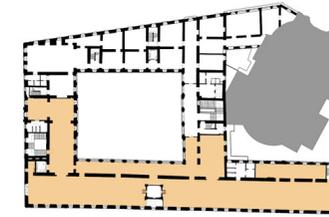
FASE 11

TRASFERIMENTO
NUOVI ARREDI E
COLLEGAMENTO
SISTEMI INFORMATICI



FASE 12

TRASFERIMENTO
BENI LIBRARI



CONCLUSIONI

Come reso noto nell'introduzione, questa tesi si confronta con una realtà progettuale già avviata, sebbene ancora non siano stati resi noti tutti i dettagli della proposta progettuale esecutiva del raggruppamento vincitore del bando.

Questa comparazione, per quanto utile ad invidiare i punti di forza e le criticità di ambe le proposte, non vuole essere un vero confronto: si deve infatti considerare che, mentre per i progettisti di Isolarchitetti il bando ha stabilito i criteri progettuali, ai fini della tesi l'insieme di queste norme è stato un punto di partenza non vincolante che si è poi allargato contestualmente alle ricerche sul campo.

La conoscenza delle dinamiche collaterali alla rifunzionalizzazione di Palazzo Santa Croce ci ha permesso di immaginare gli sviluppi futuri non solo dell'Ex Ospedale ma in particolare delle altre aree urbane che già a partire dai primi anni 2000 hanno beneficiato di interventi di valorizzazione.

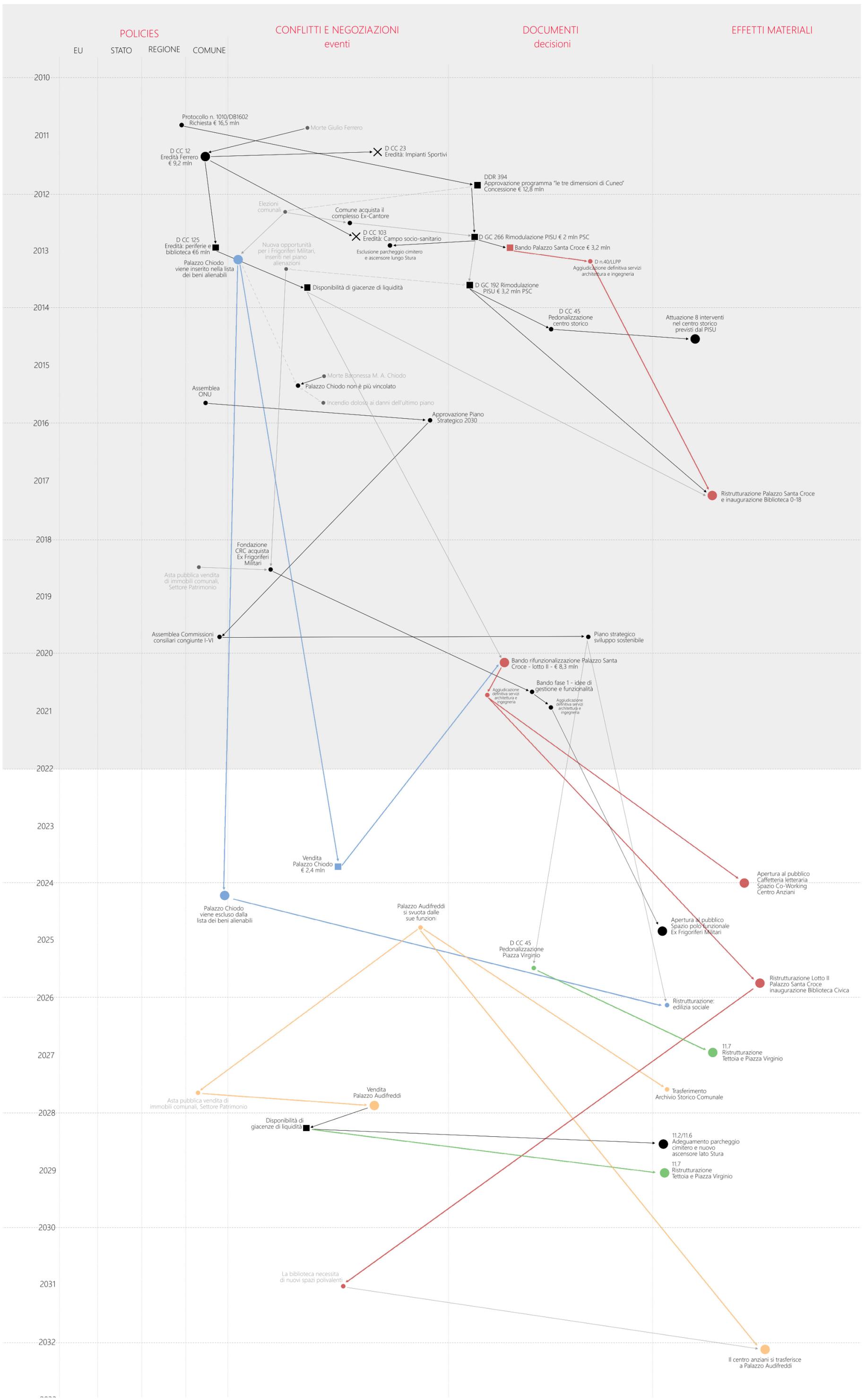
Saranno proprio queste aree ad essere oggetto di dibattito negli anni a venire, quando si troveranno svuotate delle loro principali funzioni. È dunque interessante provare a capire quali potrebbero essere le alternative di trasformazione basandosi sulle informazioni e sulle piste documentali raccolte nel corso delle indagini preliminari, senza dimenticare che a seguito delle elezioni comunali di giugno 2022 la direzione impostata dalla precedente amministrazione potrà subire ulteriori deviazioni.

Per rappresentare gli ipotetici scenari di trasformazione si è deciso di utilizzare nuovamente il diagramma delle deviazioni del processo che grazie alla sua struttura permette di sottolineare come ogni decisione o evento possano contribuire a creare scenari differenti.

A diagramma sono quindi inserite le informazioni utili a comprendere il percorso degli altri immobili affrontati nel corso della tesi il cui sviluppo, a differenza di Palazzo Santa Croce, è ancora oggi molto incerto.

LEGENDA

Evento di primaria importanza	●
Evento di secondaria importanza	●
Fondi / Contributi economici	■
Deviazioni	✕
Informazioni contestuali	●
Relazione diretta di causa - effetto	↙
Relazione indiretta di causa - effetto	↘
Implicazione senza relazione di causa - effetto	↗
Palazzo Chiodo	✿
Palazzo Santa Croce	✿
Palazzo Audifreddi	✿
Piazza Virginio	✿



REGESTO

5.1 RICOSTRUZIONE CRONOLOGICA

6 maggio 1319

Guarniero de Pozzolo istituisce un ospedale in locali di sua proprietà, denominato l'Ospedale dei poveri di Cuneo

7 aprile 1340

La Confraternita dei Disciplinati assume il controllo dell'Ospedale dei poveri di Cuneo

1424

Fondazione di una chiesa nell'isolato di Porta San Francesco

21 giugno 1430

Papa Martino V conferisce all'Ospedale il nome di Ospedale di Santa Croce

18 febbraio 1437

L'ospedale dei Disciplinati della Crociata, l'Ospedale di Porta San Francesco (Santa Croce) e l'Ospedale del Borgato vengono unificati per volere del Vescovo di Asti

1445

Costruzione nuovo fabbricato dell'ospedale per ospitare anche l'Oratorio della Umiliate Sorelle della Confraternita di Santa Croce

1469

Costruzione della cappella della Crociata Maggiore nella Chiesa

1483

L'ospedale di San Giacomo viene annesso all'Ospedale di Santa Croce

7 agosto 1559

Morte del matematico cuneese Giovanni Francesco Peverone che lascia in eredità all'Ospedale 1000 scudi, sempre ch'esso vorrà dar principio ad un Monte di Pietà

13 luglio 1583

Papa Gregorio XIII con l'emissione di una bolla firma l'approvazione per la creazione di un Monte di Pietà presso l'Ospedale di Santa Croce a Cuneo

7 gennaio 1588

Inaugurazione del Monte di Pietà

marzo 1708

Il Consiglio della Crociata Maggiore prende la decisione di costruire una nuova struttura per ospitare l'Ospedale e tutte le attività connesse così come una nuova Chiesa

giugno 1708

Il progetto di Antonio Bertola viene accettato per la parte riguardante la Chiesa

1709-1715

Costruzione della nuova Chiesa della Crociata Maggiore su disegni di Antonio Bertola

1712-1730

Francesco Gallo e Vittorio Bruno di Samone propongono numerosi progetti per la nuova fabbrica dell'Ospedale

Maggio 1717

Vittorio Amedeo II promulga l'editto relativo alla Mendicizia sbandita col sovvenimento de' poveri

1719-1731

Bruno di Samone e Francesco Gallo presentano numerosi progetti da sottoporre al parere del Consiglio della Crociata Maggiore

1722-1801

Costruzione della manica su via fratelli Vaschetto di Palazzo Samone, sede del Monte di Pietà

29 giugno 1731

Il Consiglio della Crociata Maggiore seleziona il progetto di Vassallo Vittorio Bruno di Samone in quanto di minor spesa, più comodo e di vantaggio a questo spedale

1731

I misuratori Giovanni Fornione e Lorenzo Campana disegnano la pianta dei locali esistenti che devono essere abbattuti per fare spazio all'ospedale

15 marzo 1732

La Regia Patente emanata da Carlo Emanuele di Savoia autorizza l'inizio dei lavori

26 aprile 1732

Inizio dei lavori presso il cantiere del nuovo ospedale di Santa Croce

1734

Morte di Vassallo Vittorio Bruno di Samone e sospensione dei lavori

1744

Assedio della città e conseguenti problemi finanziari che costringono la Confraternita a vendere numerosi immobili

1767

Il Consiglio della Crociata Maggiore decide di riprendere le iniziative di rinnovo delle strutture dell'ospedale

1769

Bernardo Antonio Vittone viene convocato dal consiglio della Crociata per il conferimento dell'incarico per un nuovo progetto

1770

Ripresa lavori presso il cantiere del nuovo ospedale di Santa Croce sotto la direzione del capomastro Giacomo Boggio

Viene edificato il portale di via Santa Croce

1784

Termine dei lavori presso il cantiere del nuovo Ospedale di Santa Croce

1798

I francesi, guidati da Napoleone Bonaparte prendono il controllo del Piemonte

L'Ospedale è costretto a ridurre i letti a trenta e rinunciare a parte del personale

15 febbraio 1798

I francesi requisiscono la chiesa di Santa Croce per farne un magazzino militare

4 dicembre 1799

L'esercito austro-russo assedia la città costringendo i francesi alla resa

1 giugno 1799

Una parte dei locali dell'ospedale e del Monte di Pietà viene adibita a ospedale militare per i soldati francesi

9 dicembre 1799

I francesi lasciano Cuneo e gli ammalati tornano nelle sale di degenza

23 luglio 1800

Inizio demolizione delle fortificazioni della città per volere di Napoleone

1801

L'Ospizio di Carità si trasferisce nell'Ospedale Santa Croce, dove rimane fino al 1811 quando viene trasferito nell'ex monastero dell'Annunziata

7 ottobre 1801

La Confraternita di Santa Croce viene estromessa dall'amministrazione dell'ospedale e del Monte di Pietà che passa al Bureau de Bienfaisance amministrato dalla Commission Administrative des Hospices civils (composta da 5 membri nominati dalla prefettura di Cuneo).

Gennaio 1809

Viene ordinato dal Prefetto del Dipartimento della Stura di preparare un sito per curare gli ammalati di ogni arma e quei coscritti che il Consiglio di reclutamento mandava a curare

1811 - 1814

Un decreto della Prefettura obbliga l'ospedale al trattamento di tutti i militari attivi, gendarmi, compagnie di riserva e coscritti inviati dal Consiglio di reclutamento

11 maggio 1814

Il re Vittorio Emanuele I di Savoia rientra sul trono di Torino. La confraternita di Santa Croce viene riammessa alla direzione dell'Ospedale, dell'Ospizio dei trovatelli e del Monte di Pietà

1819

L'ospedale, le cui cure erano riservate ai poveri e ai cattolici, viene aperto anche ai malati a pagamento, sebbene in presenza limitata

1833

Su progetto del geometra Gioachino Rossi, l'edificio dell'ospedale viene ampliato nella manica sud-ovest

12 agosto 1836

Il Consiglio tratta con il canonico Cottolengo l'invio di suore per il servizio in ospedale, al posto degli infermieri salariati che non portano nel disimpiego del loro ufficio precisione, esattezza, sollecitudine e carità

20 dicembre 1836

Quattordici suore del Monastero della Piccola Casa della Divina Provvidenza arrivano all'ospedale di Santa Croce accompagnate dal fondatore.

1844

Ampliamento delle infermerie di degenza

1848

I granai esistenti vengono sostituiti da nuovi alloggi per il personale

Rialzamento dei muri delle facciate interne al cortile della manica parallela a via Santa Croce

1849

Trasferimento del Monte di Pietà con conseguente demolizione dello scalone adiacente l'atrio porticato e costruzione di scale di servizio

Le umiliate lasciano il loro oratorio, all'angolo tra via Santa Croce e via Santa Maria

1853

Costruzione delle fontane all'interno dell'ospedale

1854

Costruzione nuovi bagni per i ricoverati

1855

Costituzione di un fondo per la fondazione di una Cassa di Risparmio di cui l'Ospedale possedeva circa il 20%

1 dicembre 1855

La Cassa di Risparmio di Cuneo apre al pubblico in un locale del Palazzo Comunale

1857

L'Ospizio dei Trovatelli si trasferisce in una nuova sede lungo l'attuale Corso Kennedy, separandosi dall'Ospedale

La Cassa di Risparmio viene aggregata al Monte di Pietà; il Consiglio della Confraternita assume così il ruolo di Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio

Realizzazione degli impianti di illuminazione a gas

1860

Posizionamento di caloriferi all'interno della struttura

1865

L'assistenza ai trovatelli diventa compito istituzionale della Provincia

1871

Vengono rifatti gli impianti della camera operatoria

1874

Costruzione di nuovo impianto della biancheria e di un asciugatoio

1876

Costruzione della nuova farmacia in Via Santa Croce su progetto dell'architetto Bono

1880

I servizi igienici vengono modificati e riposizionati e il sistema di ventilazione viene migliorato

1882

Acquisto del Palazzo Samone per farne la sede degli uffici amministrativi e del Monte di Pietà; spostamento Ospizio dei Cronici, i locali liberati vengono usati come nuove infermerie

1884

Istituzione del laboratorio per esami chimici e microscopici

1886

Istituzione di un ambulatorio chirurgico, un'infermeria speciale, una sala per i bambini ricoverati assistiti dalle madri

1887

Istituzione della sezione oftalmica

1888

Istituzione della sezione per malattie sifilitiche

18 giugno 1888

In applicazione della legge Ordinamento delle Casse di Risparmio, la Cassa di Risparmio di Cuneo si separa dal Monte di Pietà

5 febbraio 1891

Il Regio Decreto nr.99 (successivo alla Legge Crispi del 17/07/1890) impone la trasformazione delle Opere Pie da Enti morali di diritto privato in persone giuridiche pubbliche, soggette ad un pesante intervento della Pubblica Amministrazione

1893

Istituzione della nuova Sala Atomica per le autopsie, nuova lavanderia a vapore e forno di disinfezione

1895

Costruzione di un nuovo asciugatoio a vapore

7 aprile 1895

Viene approvato il nuovo Statuto che prevede una nuova Amministrazione composta da 6 membri di nomina del Consiglio Comunale e 5 membri di nomina della Confraternita di Santa Croce, sebbene se scelti tra una terna di candidati proposta dal Consiglio

1899

Costruzione di finestroni e abbassamento delle finestre delle infermerie

24 maggio 1909

Apertura dell'Ospedaletto Infantile Regina Elena

1910

Costruzione dei Padiglioni Ospitalieri della Mocchia

30 luglio 1914

Realizzazione di un reparto di maternità infantile capace di una decina di letti

10 giugno 1915

Cominciano ad arrivare treni carichi di soldati ammalati o feriti tornati dal fronte della Prima Guerra Mondiale

dicembre 1919

Da giugno 1915 a dicembre 1919 vengono ricoverati 2,127 militari del reparto Sanità Militare, 1.289 militari del Reparto Croce Rossa, così come alcuni ufficiali e soldati dell'esercito austro-ungarico

30 marzo 1922

L'Ospedale di Santa Croce assorbe l'Ospedaletto Infantile Regina Elena

17 dicembre 1922

Un Decreto Regio separa l'Ospedale dalla Confraternita, limitando ad uno solo il Consigliere d'Amministrazione nominato dalla Confraternita stessa

26 giugno 1924

Un Decreto Regio stabilisce che degli undici membri totali del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, tre saranno nominati dalla Confraternita, otto saranno nominati dal Consiglio Comunale, riconoscendo il ruolo della Confraternita sia nella fondazione dell'ospedale che nell'amministrazione dello stesso

25 febbraio 1925

La Giunta Provinciale Amministrativa approva il nuovo "Regolamento e pianta organica definitiva per gli impiegati e subalterni" composto di appena 7 dipendenti (segretario/applicato/economo/tesoriere/cappellano/vice/fattorino)

19 febbraio 1931

Il Decreto Regio riconosce l'ospedale come Ente Morale e approva il nuovo Statuto che estromette completamente la Confraternita di Santa Croce dal Consiglio di Amministrazione, restringendo a cinque il numero dei Consiglieri dell'Amministrazione dell'Ospedale, nominati dal Consiglio Comunale

21 dicembre 1936

Apposizione di una lapide commemorativa collocata nella cappella di San Cottolengo, nella chiesa di Santa Croce

5 giugno 1948

Il Decreto del Presidente della Repubblica approva il nuovo Statuto Organico dell'Ospedale Civile Santa Croce che prevedeva un Consiglio d'Amministrazione di sette membri, di cui due eletti dalla Congregazione

1960

Inaugurazione nuovo Ospedale nei pressi della stazione, L'Ospedale di Santa Croce viene svuotato della sua originaria funzione

16 luglio 1962

Il Comune acquista l'immobile denominato Ex Ospedale Santa Croce per £55 mln per farne una scuola

1968

Il Comune esprime la volontà di insediare l'istituto di ragioneria F.A. Bonelli all'interno del Palazzo, in otto stanze del secondo piano

1974

L'istituto di ragioneria F.A. Bonelli è attivo all'interno del Palazzo

1975

Palazzo Santa Croce è sede della scuola media e di depositi per gli arredi sequestrati

10 aprile 1980

Il Comune di Cuneo e la Regione Piemonte stipulano un accordo di comodato d'uso di ventinove anni che decreta lo scambio temporaneo di due proprietà, ovvero l'isolato adiacente il Viadotto Soleri e quello di Santa Croce. La Regione emette il bando per il "Progetto Generale per il recupero architettonico e funzionale per l'insediamento degli uffici Regionali in Cuneo"

12 novembre 1980

Le attività presenti in Santa Croce sono: centro anziani (490 m2), magazzini comunali (320 m2), Poste, uffici comunali

31 maggio 1981

Termine massimo per le Poste per liberare gli spazi occupati all'interno del Palazzo

1983

Gli uffici comunali vengono riposizionati in Palazzo San Giovanni

9 agosto 1984

In un documento per l'inizio dei lavori all'interno del Palazzo vengono citate le attività presenti: Servizio Economato, mensa A.C.L.I., Centro giovanile Panda, deposito arredi sequestrati e alloggio custode.

24 ottobre 1985

La Regione richiede alla Soprintendenza l'approvazione per l'inizio dei lavori

1986-1990

Vengono eseguiti lavori di ristrutturazione all'interno del Palazzo Santa Croce

1995

Riconsegna parziale di locali da parte della Regione per mancata realizzazione dei lavori al piano interrato come concordato attraverso l'atto aggiuntivo rep. 993 del 5 novembre 1991.

gennaio 2004

Il Palazzo viene vincolato ai sensi del d.lgs n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio

primavera 2009

Il Comune di Cuneo si riappropria del complesso di Santa Croce

10 gennaio 2011

Morte del Signor Ferrero Giulio che lascia in eredità al Comune di Cuneo beni immobiliari e mobili per un totale di oltre 9.200.000€

25 gennaio 2011

Il Comune presenta il dossier di candidatura al Programma Integrato di Sviluppo Urbano, chiamato "le tre dimensioni di Cuneo"

25 ottobre 2011

La Regione approva la proposta di Cuneo (determina regionale n.394) concedendo 12,8 milioni di euro

4 ottobre 2012

Alla luce delle nuove elezioni viene fissato un nuovo incontro Comune – Regione per rimodulare la proposta del Pisu, di cui 3,2 milioni destinati a Santa Croce

19 ottobre 2012

Il Comune emette il bando di concorso a procedura aperta per l'affidamento incarico di servizi di architettura e di ingegneria e altri servizi tecnici relativi all'intervento denominato "Ristrutturazione e rifunzionalizzazione del palazzo Santa Croce" – I lotto funzionale

29 novembre 2011

Il Consiglio comunale vincola una parte dell'eredità Ferrero, 6 milioni, per i lavori di recupero di Palazzo Santa Croce

3 maggio 2013

Tramite la firma del contratto rep. 11519 il Comune affida l'incarico della ristrutturazione alla Società di ingegneria Area Progetti s.r.l. Torino

5 marzo 2014

Il progetto esecutivo viene approvato con determinazione Dirigenziale n. 200

7 agosto 2014

I lavori vengono affidati all'impresa Fantino Costruzioni S.p.A. di Cuneo con determinazione dirigenziale n. 1047

31 maggio 2017

Inaugurazione Biblioteca 0-18 nella nuova sede di Palazzo Santa Croce

2019

Il Comune con Finpiemonte diventa partner Interreg Central Europe For Heritage

20 febbraio 2020

Il Comune emette la gara europea a procedura aperta per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria relativi all'intervento di restauro e rifunzionalizzazione del palazzo Santa Croce ad uso biblioteca civica - Il lotto funzionale

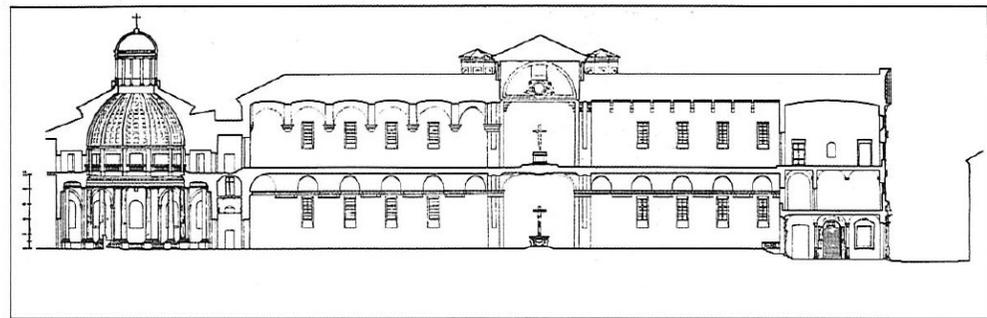
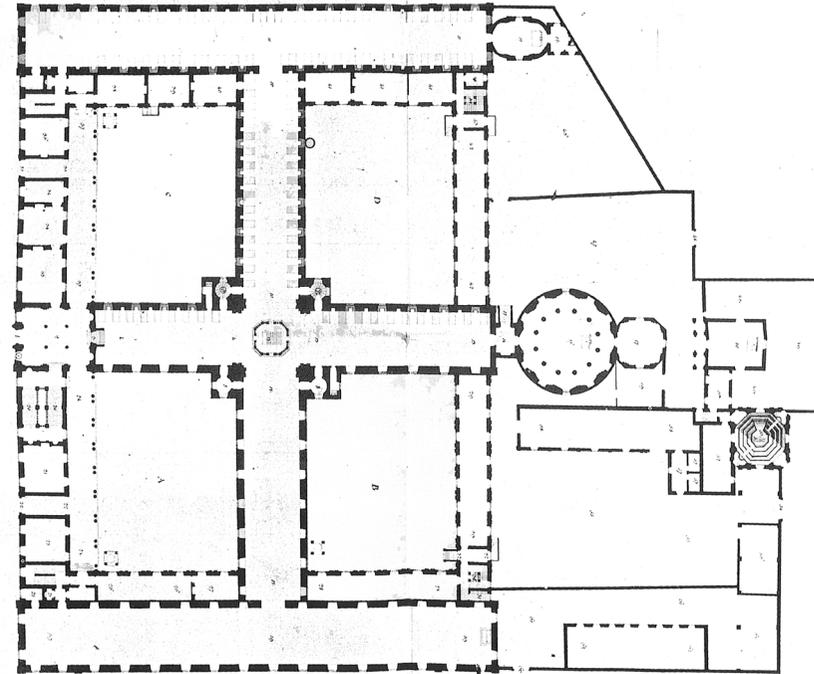
5.2 CARTOGRAFIA STORICA

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista

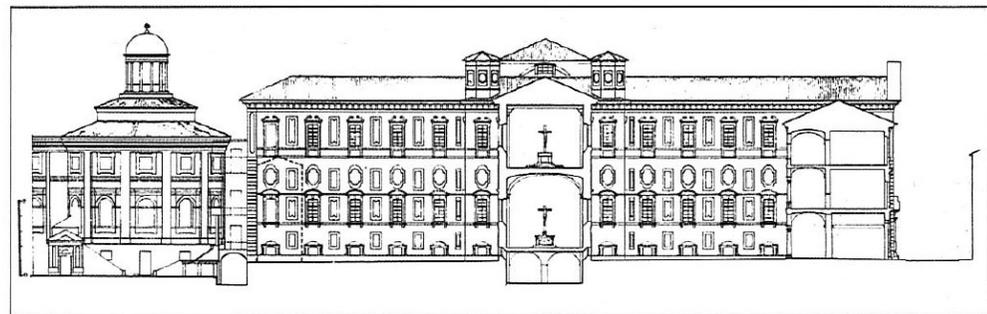
Amedeo di Castellamonte

1680

[1] *Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, pianta a livello della crociera inferiore [1831-1835]*, Leopoldo Valizone, rilievo, disegno a china e tempera. Archivio di stato, Alessandria, cart. 2261



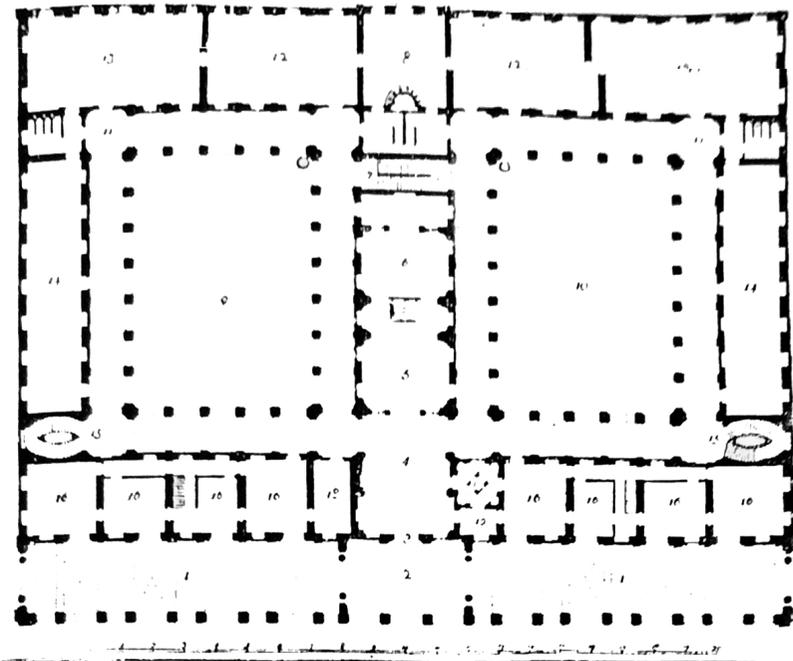
[2] *Sezioni longitudinali dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista*, Leopoldo Valizone, rilievo, disegno a china e tempera. Archivio di stato, Alessandria, cart. 2261



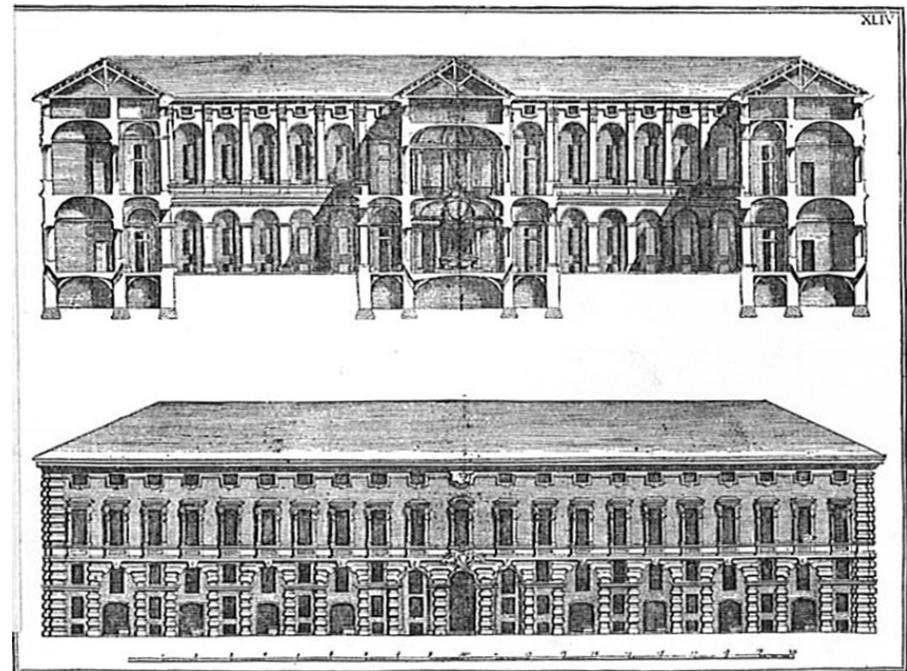
Ospizio dei catecumeni di Pinerolo

Bernardo Antonio Vittone

1740



[3] Pianta del ricovero dei catecumeni di Pinerolo, I.D. tav 43

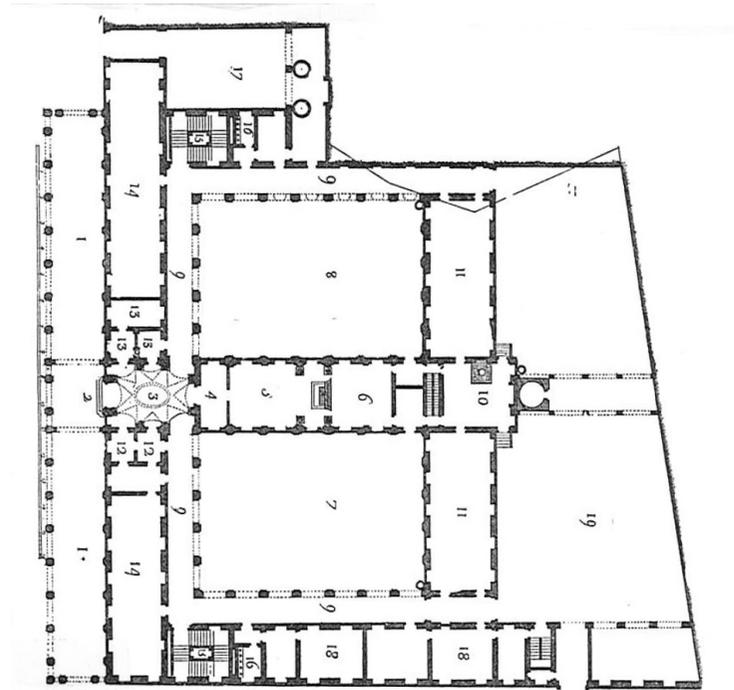


[4] Sezione e prospetto del ricovero dei catecumeni di Pinerolo, I.D. tav 44

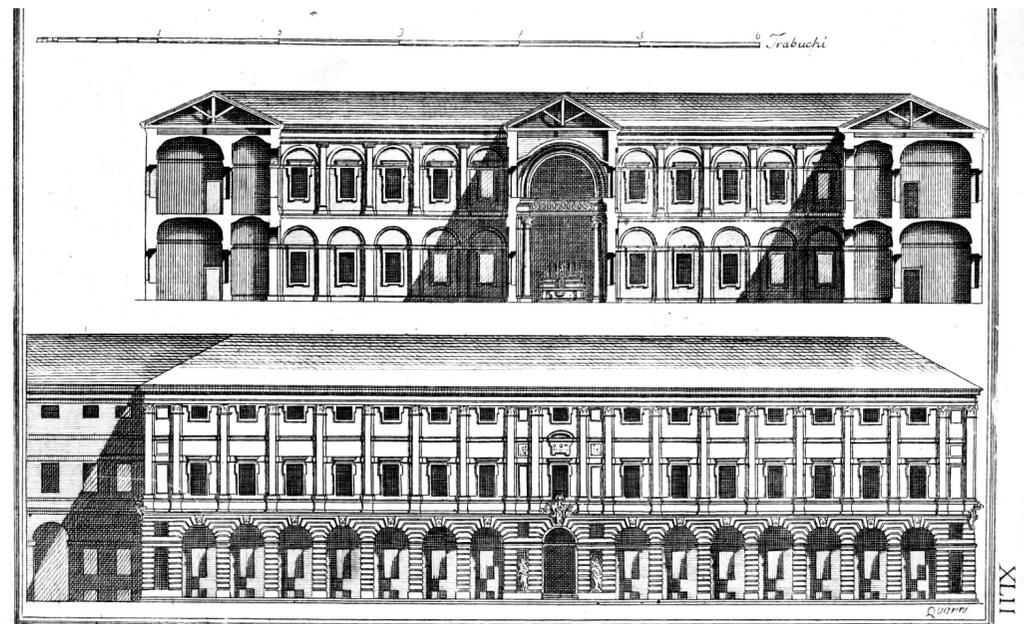
Ospedale di carità di Casale Monferrato

Bernardo Antonio Vittone

1741



[5] Pianta dell'ospedale di carità di Casale Monferrato, I.D. tav. 41



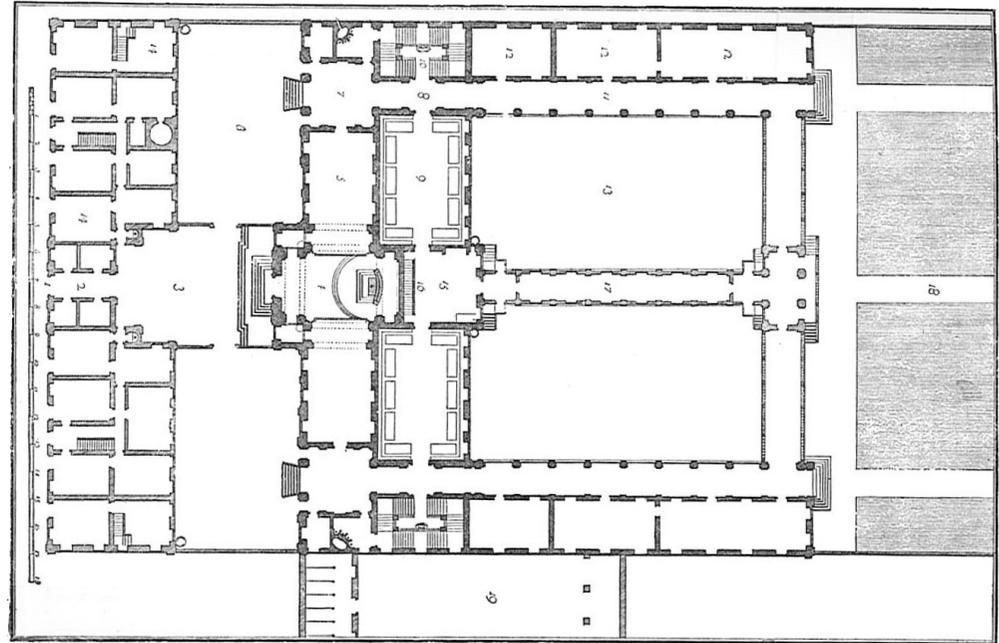
[6] Spaccato e prospetto dell'ospedale di carità di Casale Monferrato, I.D. tav 42

Albergo di carità di Carignano

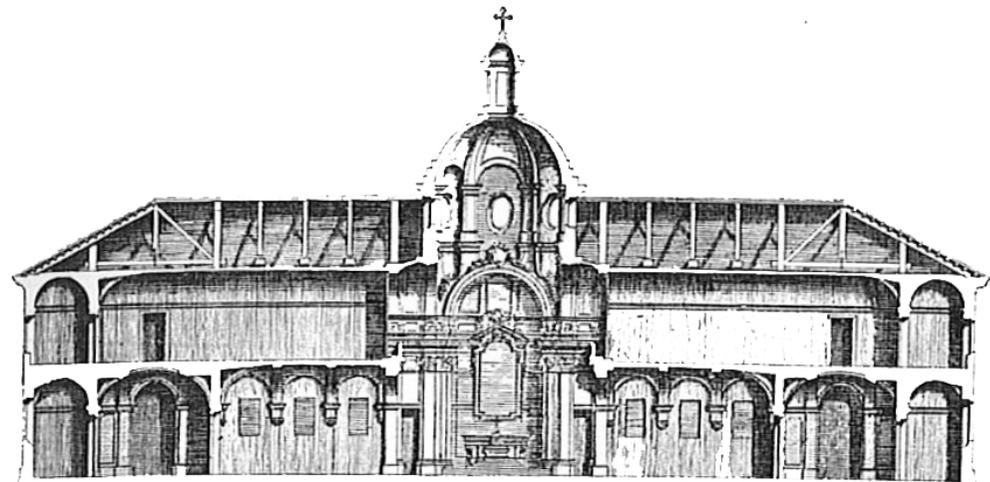
Bernardo Antonio Vittone

1744-1749

[7] Pianta dell'albergo di carità di Carignano, I.D. tav.
39



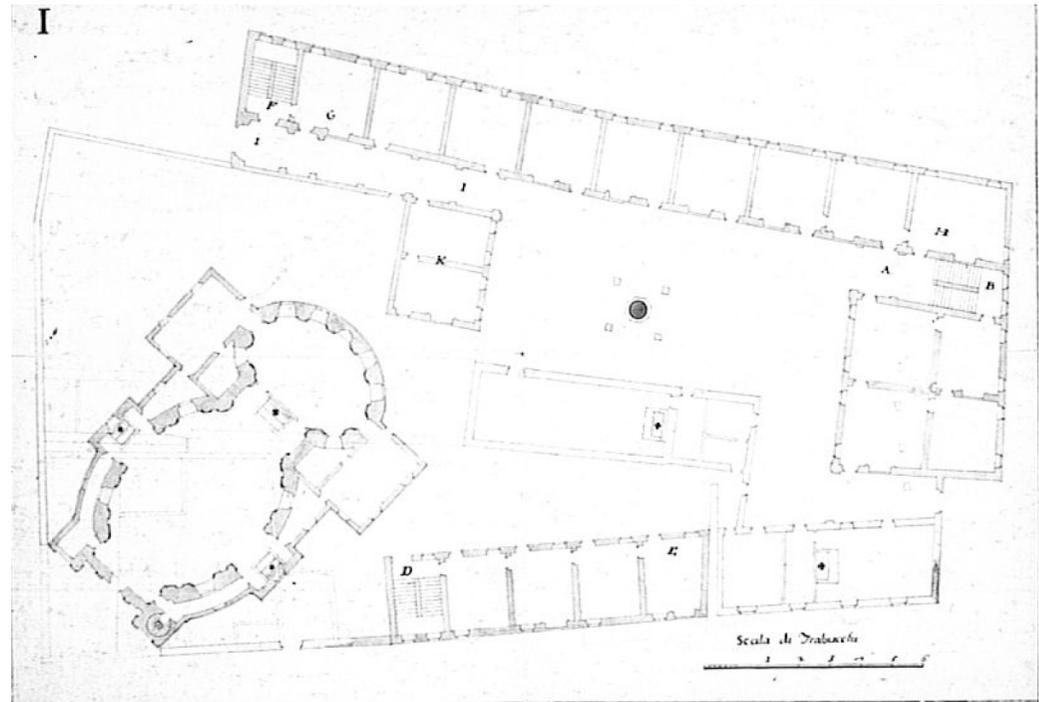
[8] Sezione dell'albergo di carità di Carignano, I.D. tav.
40



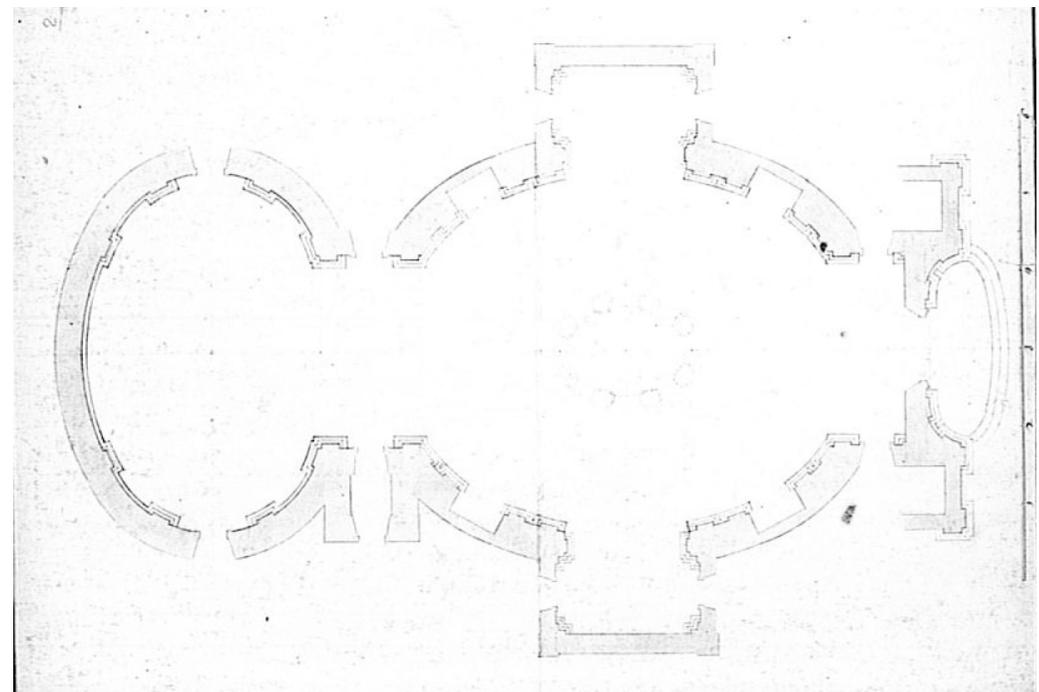
Disegni Chiesa e Ospedale di Santa Croce

1708 - 1769

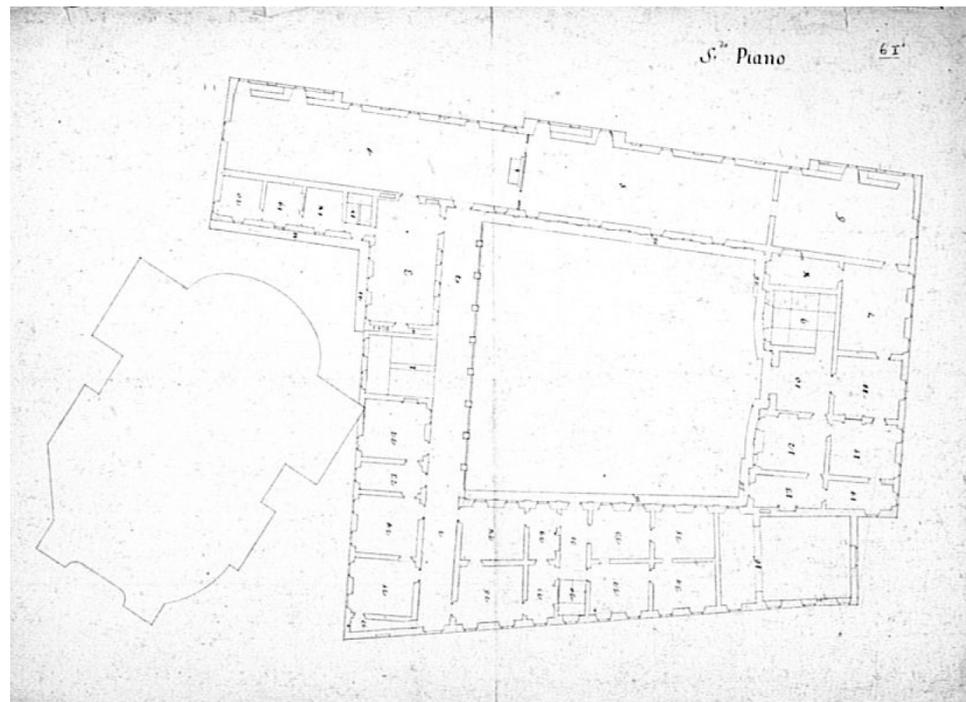
[9] *Progetto della Chiesa di Santa Croce, dell'Ospedale e del Monte di Pietà. Pianta del piano terra*, attribuzione Antonio Bertola, 1708, AOSC, Disegni e Progetti, Progetti relativi all'edificio, n. 7.I.



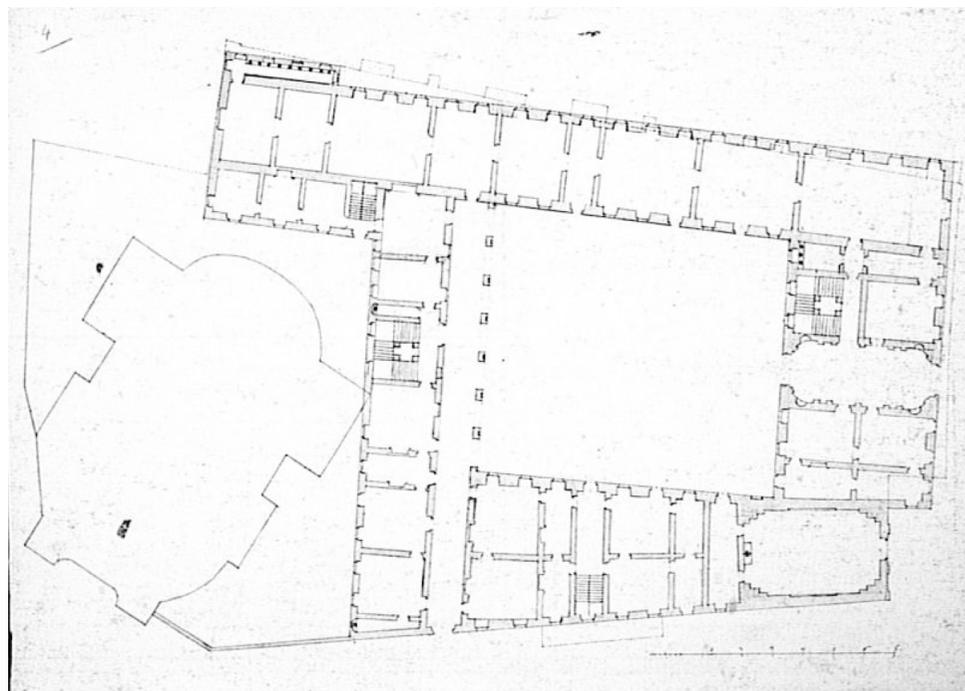
[10] *Progetto della Chiesa di Santa Croce. Pianta del piano terra*, attribuzione Antonio Bertola, 1708



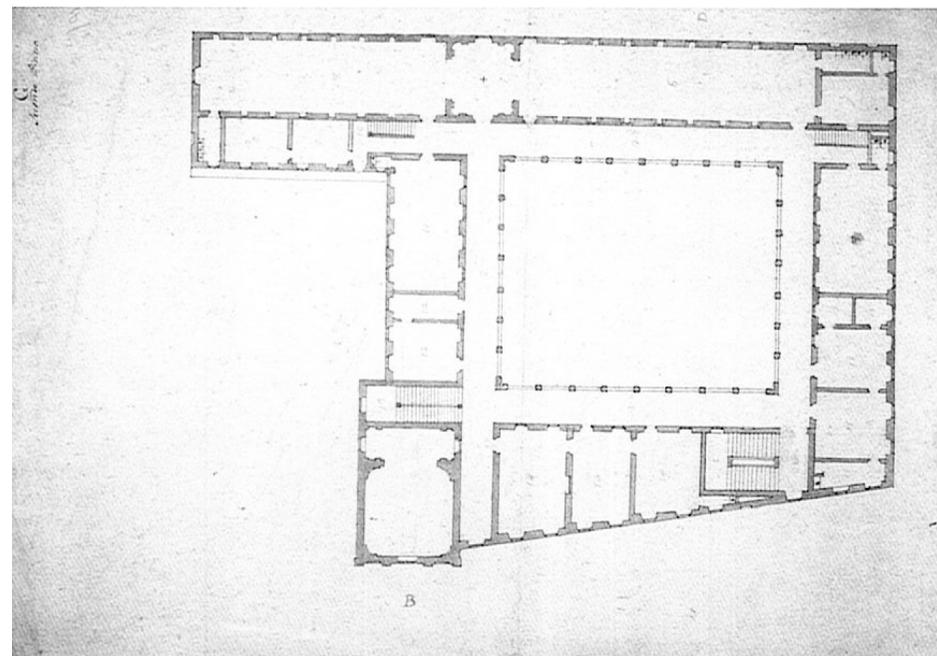
[11] Secondo Piano, Cuneo, Ospedale Santa Croce, Francesco Gallo Architetto, 1719, AOSC, Disegni e Progetti, Progetti relativi all'edificio, n. 6.I



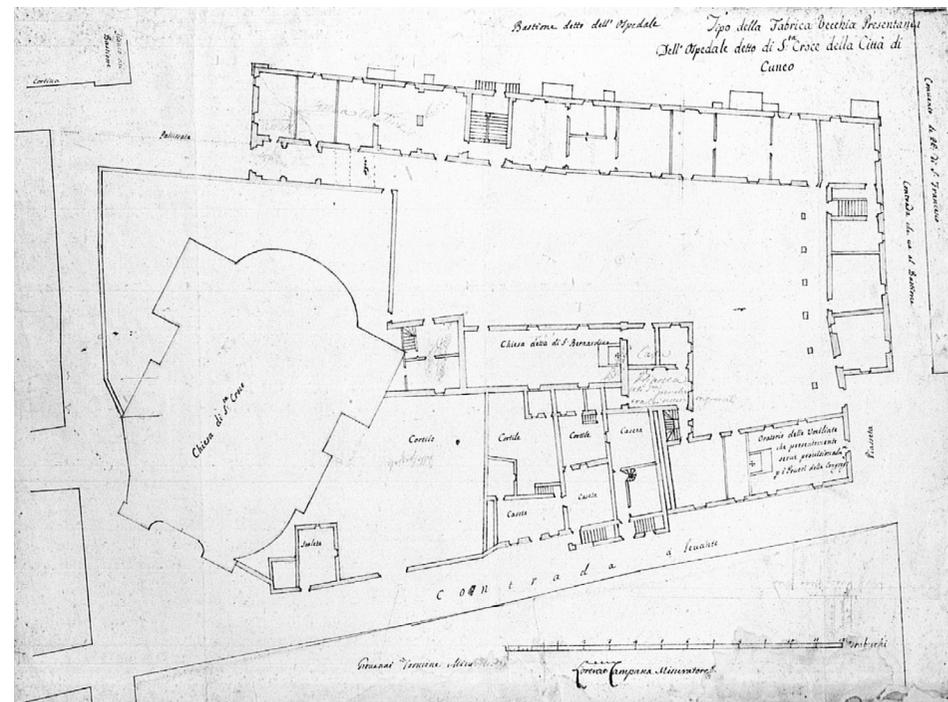
[12] Pianta del piano terra, Cuneo, Ospedale Santa croce, Vassallo Vittorio Bruno di Samone, 1727, AOSC, Disegni e Progetti, Progetti relativi all'edificio, n. 4



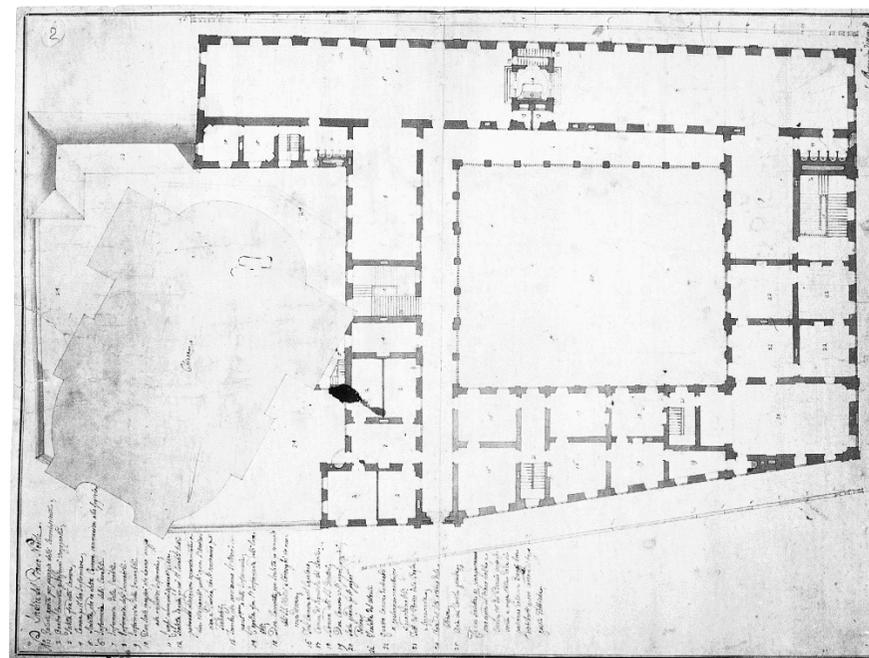
[13] Primo Piano, Cuneo, Ospedale Santa Croce, Francesco Gallo, 1730, AOSC, Disegni e Progetti, Progetti relativi all'edificio, n. 5



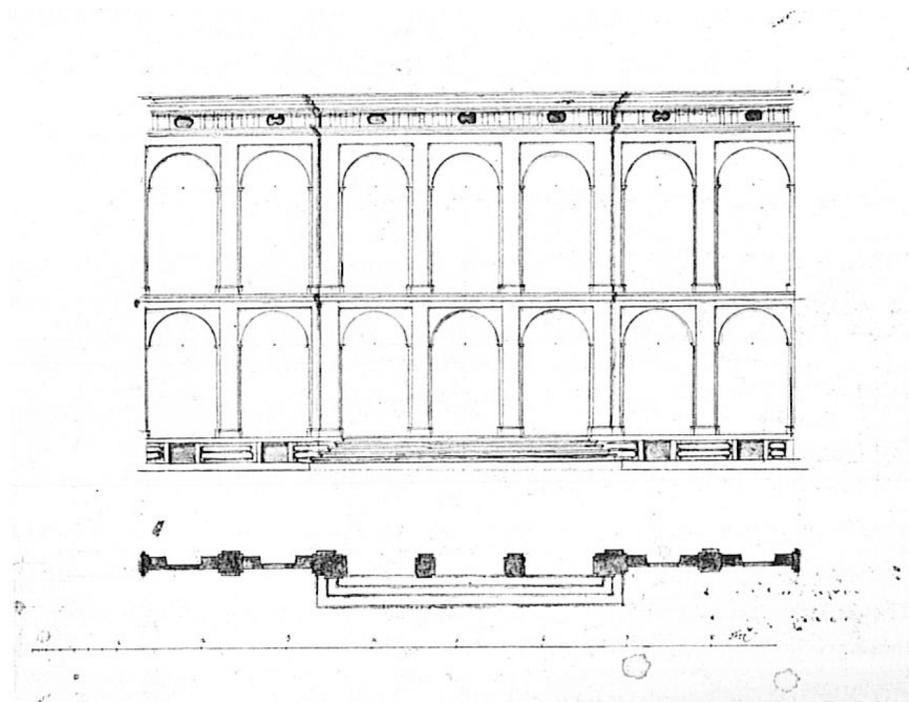
[14] Tipo della fabbrica vecchia presentanea dell'Ospedale detto di Santa Croce della Città di Cuneo, Giovanni Fornione e Lorenzo Campana misuratori, Rilievo, Pianta del piano terra, 1731, Carta, inchiostro nero, acquerello, Cuneo, AOSC



[17] Piano Nobile, Cuneo, Ospedale Santa Croce, Bernardo Vittone, 1769, AOSC, Disegni e Progetti, Progetti relativi all'edificio, n. 12



[18] Particolare. Porticato dus del cortile interno, Cuneo, Ospedale Santa croce, su progetto di Antonio Bernardo Vittone, 1769, AOSC, Disegni e Progetti, Progetti relativi all'edificio, n. 11.II



BIBLIOGRAFIA

1766

Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'architetto civile [...] Volume secondo che contiene le figure, B.A. VITTONI, Per gli Agnelli e Comp., MDCCLXVI, 1766

1785

Principj di Architettura Civile, Tomo Secondo, F. MILIZIA, Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1785

1961

Metodo e poesia nell'architettura di Bernardo Antonio Vittone, P. PORTOGHESI, p. 99- 114, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, nuova serie, anno XIV – XV, Società piemontese di archeologia e Belle Arti, 1960-1961,

1966

Bernardo Vittone: un architetto tra Illuminismo e Rococò, P. PORTOGHESI, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1966

1972

L'ospedale di Cuneo nei secoli XIV-XVI: contributo alla ricerca sul Movimento dei Disciplinati, P. CAMILLA, pp.2-85/120-167, Biblioteca della società per gli studi storici archeologici e artistici della provincia di Cuneo, 1972

1975

Pauperismo e Albergo dei Poveri nella Genova del Seicento, E. GRENDI, pp.621-665, in «Rivista Storica Italiana», LXXXVII, fasc. IV, 1975

1985

Ospedale Santa Croce, Uffici del Comprensorio Regionale – Cuneo, in Architetture tra storia e progetto: interventi di recupero in Piemonte, 1972-1985, M. G. CERRI, pp.305-313, Torino, Allemandi, 1985

1988-1989

I problemi di metodo per la trasformazione dell'ex ospedale civile Santa Croce in Cuneo, tesi di laurea M.P. LOVERA, G. SAGLIA; rel. G. MA-GNAGHI, V. COMOLI MANDRACCI, Torino, 1988-1989

1989

Notizie genealogiche dell'architetto Bernardo Antonio Vittone, P. CANTORE, in Studi Piemontesi, Nov. 1989 – Vol XVIII, fasc. n.2, Ca' de Studi Piemontès, Centro Studi Piemontesi, 1989

La biblioteca nel territorio (n.15) Urbanistica, architettura e organizzazione degli spazi, a cura di R. VECCHIET, Associazione Italiana Biblioteche, Sezione Friuli-Venezia Giulia, Collana Atti e Documenti, Editrice Bibliografica, 1989

1998

La fabbrica nuova di San Francesco, F. QUASIMODO, pp 167-188; La Chiesa della Crociata Maggiore e la Fabbrica dello Spedale Santa Croce, M.P. LOVERA, pp. 189-198, in Cuneo da ottocento anni, 1198-1998, L'artistica, Savigliano, 1998

2002

Opere pie e riforme assistenziali, P. BIANCHI, in Storia di Cuneo e del suo territorio 1198-1799, a cura di R. COMBA, L'Artistica, Savigliano, colla-na Antropos. Storia, civiltà e paesi 2002

Nei labirinti della memoria, 200 anni della Biblioteca Civica di Cuneo, un percorso tra libri e documenti, a cura di S. CHIAVERO, Nerosubianco, Cuneo, Novembre 2002

2004

Ospedali, strade e architetture, C. TOSCO, pp.35-44; Alle radici dell'assistenza di età moderna. Ospedali urbani dei secoli XIV e XV nel territorio storico delle diocesi di Torino e Asti, E. LUSSO, pp. 45-60; Spedali medievali di accoglienza. Ospedali urbani e rurali lungo le strade fra le Alpi e il mare, M. FRATI, p. 61-83; Le fabbriche a beneficio dei poveri infermi. Architettura, funzione, immagine allo scadere dell'Antico regime, P. CHERI-CI, pp. 103-116; La povertà in trionfo. Tempi e modi del chiudimento dei mendicanti nello stato sabauda di Antico regime, L. PALMUCCI QUA-GLINO, pp. 117-132; "L'arte della cura" a Racconigi, tra filantropia e "buon governo sabauda", E. CHIODI, pp. 133-146; L'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, M. MOMO, D. RONCHETTA BUSSOLATI, pp. 147-161 in I luoghi delle cure in Piemonte. Medicina e architettura tra Medioevo ed età contemporanea, a cura di E. DELLA PIANA, P. M. FURLAN, M. GALLONI, Università degli studi di Torino, CELID 2004

2005

Il voluttuoso genio dell'occhio. Nuovi studi su Bernardo Antonio Vittone, W. CANAVESIO, Società piemontese di archeologia e belle arti, Torino, 2005

2007

Il Patrimonio della Confraternita e dell'Ospedale Santa Croce, S. PELLEGRINO, in Cuneo Provincia Grande 1/2007

La Chiesa e l'Ospedale di Santa Croce: committenti, architetti, progetti e cantieri della costruzione settecentesca. M. P. LOVERA, pp. 77-94; I pro-getti per la costruzione della Chiesa e dell'Ospedale di Santa Croce in Cuneo tra XVIII e XIX secolo. Regesto; M. P. LOVERA, pp. 95-114; I bene-fattori e il patrimonio immobiliare dell'Ospedale di Santa Croce; R. ALBANESE, pp. 319-334, in La carità svelata. Il patrimonio storico artistico del-la Confraternita e dell'Ospedale di Santa Croce in Cuneo, a cura di G. GALANTE GARRONE, G. ROMANO, G. SPIONE, Nerosubianco, Cuneo, 2007

2008

Lex ospedale di Santa Croce a Cuneo: lettura e ipotesi di riqualificazione, tesi di Laurea, R. ASSELLE, rel. P. TOSONI, 2008, Politecnico di Torino

2010

La Confraternita e l'ospedale Santa Croce: un bene d'eccellenza della comunità cuneese: appunti di storia dalla fondazione a oggi, G. CERUTTI, Primalpe, Cuneo, 2010

2011

Architettura e urbanistica a Cuneo tra XVII e XIX secolo, G. PREVIGLIANO, R. ALBANESE, Cuneo, Nerosubianco, 2011

2015

Giuseppe Ignazio Bertola (1676-1755). Il disegno e la lingua dell'architettura militare, A. FARA, Pontecorboli Editore, 2015

2017

Teoria del progetto architettonico, dai disegni agli effetti, A. ARMANDO, G. DURBIANO, Carocci Editore, collana Manuali Universitari, 2017

2019

700 anni dell'Ospedale e Confraternita di Santa Croce, G. CERUTTI, Stamperia Comunale Cuneese, 2019

2020

SinTesi, disegnare l'azione: metodi e strumenti, E. FREGONESE, C. QUAGLIO, E. TODELLA, Pearson, collana Studi di Architettura, 2020

SITOGRAFIA

<https://www.comune.cuneo.it/>

<http://www.regione.piemonte.it/>

<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/>

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/95/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-fesr/>

<http://www.sistemapiemonte.it/cms/pa/territorio-edilizia-e-opere-pubbliche/>

<https://piemonte.abbonamentomusei.it/>

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/>

<https://www.fondazioneirc.it/index.php/bando-per-la-gestione-dell-ex-frigorifero-militare/>

<https://www.atcpiemontesud.it/sede-di-cuneo/>

<https://www.fondoambiente.it/>

<https://www.isolarchitetti.com/index.php/riqualificazione-foro-boario/>

<http://www.mrsntorino.it/cms/il-museo/storia-e-identita/>

<https://www.targatocn.it/>

<https://www.cuneocronaca.it/>

<https://www.lastampa.it/>

RIFERIMENTI NORMATIVI

1. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.228 registro deliberazione, seduta del 21 maggio 1979, oggetto: concessione in comodato alla Regione Piemonte del fabbricato Ex Ospedale S. Croce in Cuneo

2. Contratto di comodato tra la Regione Piemonte e il Comune di Cuneo, avente per oggetto l'immobile di proprietà regionale sito in Cuneo, Via Allione 1, e l'edificio denominato "Ex Ospedale S. Croce", di proprietà comunale sito in Cuneo, via Santa Croce, rep. n. 2713, 10 aprile 1980

3. Atto aggiuntivo rep. 993 del 5 novembre 1991 per la soppressione dell'art. 3 del contratto di comodato rep. 2713 del 10 aprile 1980

4. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.1915 registro deliberazione, Settore Ragioneria/Patrimonio, seduta del 13 dicembre 1994, oggetto: Contratto di comodato tra la Regione Piemonte e il Comune di Cuneo, avente per oggetto l'immobile di proprietà regionale sito in Cuneo, Via Allione 1, e l'edificio denominato "Ex Ospedale Civile S. Croce", di proprietà comunale sito in Cuneo, via Santa Croce – Riconsegna parziale locali, da parte della Regione Piemonte

5. Beni culturali da salvaguardare vincolati con decreto ministeriale o decreto della direzione regionale per i beni culturali e paesistici del Piemonte, scheda n.4 del 22 maggio 2006, Vincolo ai sensi degli artt.10-12 del d.lgs. 42/2004, oggetto: Ex ospedale di Santa Croce

6. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.87 registro deliberazione, seduta del 7 giugno 2006, oggetto: alienazione immobile in Cuneo, denominato "Palazzo della Chiesa", via Cacciatori delle Alpi n.3, vincolati ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 – esercizio del diritto di prelazione

7. La decisione della Commissione delle Comunità Europee, C(2007) n.3809 del 02/08/2007 che ha approvato la partecipazione del Fondo Europeo di sviluppo regionale (FESR) a cofinanziamento del Programma Operativo (POR) della Regione Piemonte, a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007/2013, come modificata dalla Decisione C (2009) n. 7432 del 23/09/2009 e dalla Decisione C (2012) n.9212 del 10/12/2012;

8 Protocollo n. 1010/DB1602 del 25 gennaio 2011, oggetto: dossier di candidatura per il finanziamento del P.I.S.U. "Le tre dimensioni del Cuneo"

9. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.12 registro deliberazione, seduta del 28 febbraio 2011, oggetto: eredità a favore del comune di Cuneo del defunto signor Ferrero Giulio – Accettazione con beneficio di inventario

10. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.23 registro deliberazione, seduta del 1 marzo 2011, oggetto: ordine del giorno presentato dal Consigliere Comunale Lauria Giuseppe (Popolo della libertà) in merito a: "Destinazione eredità del dott. Giulio Ferrero"

11. Determinazione del Dirigente della Regione Piemonte n.394 del 3 ottobre 2011- Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell'obiettivo "Competitività ed occupazione": Asse III - Attività III.2.2 - "Riqualficazione aree degradate": ammissione progetto integrato di sviluppo urbano (PISU) del Comune di Cuneo

12. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.283 registro deliberazione, Settore Patrimonio, seduta del 12 ottobre 2011, oggetto: eredità a favore del Comune di Cuneo del defunto signor Ferrero Giulio – Accettazione

13. 21 gennaio 2012 venne sottoscritta la convenzione finalizzata a regolamentare la fase di attuazione del P.I.S.U. di Cuneo

14. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.266 registro deliberazione, Settore Programmazione del Territorio, seduta del 4 ottobre 2012, oggetto: Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) – Asse III – Attività III.2.2 “Riqualficazione aree degradate” – approvazione rimodulazione del Progetto Integrato di Sviluppo Urbano – P.I.S.U. “Le tre dimensioni di Cuneo”

15. Bando di gara del 19 ottobre 2012, Procedura aperta per l’affidamento incarico di servizi di architettura e di ingegneria e altri servizi tecnici relativi all’intervento denominato “Ristrutturazione e rifunzionalizzazione del palazzo Santa Croce

16. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.103 registro deliberazione, seduta del 23 ottobre 2012, oggetto: ordine del giorno presentato dai Consiglieri Comunali Ceratto Roberto e Di Vico Mario (Moderati) in merito a: “Ricordo del medico dr. Ferrero e utilizzo parte dell’eredità”

17. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.125 registro deliberazione, seduta del 29 novembre 2012, oggetto: eredità del defunto Ferrero Giulio – destinazione delle giacenze di liquidità e assimilate

18. Determinazione del Dirigente del Settore Lavori Pubblici n.40/LLPP del 20 febbraio 2013 del settore dirigenziale, oggetto: Programma Integrato di Sviluppo Urbano – realizzazione dell’intervento “Ristrutturazione e rifunzionalizzazione del Palazzo Santa Croce – affidamento servizi attinenti all’architettura e all’ingegneria – aggiudicazione definitiva

19. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.20 registro deliberazione, seduta del 18 marzo 2013, oggetto: Bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013/2015 – piano delle alienazioni di beni immobili

20. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.192 registro deliberazione, seduta del 23 luglio 2013, Settore Ambiente e Territorio, oggetto: Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) – Asse III – Attività III.2.2 “Riqualficazione aree degradate” – approvazione rimodulazione del Progetto Integrato di Sviluppo Urbano – P.I.S.U. “Le tre dimensioni di Cuneo”

21. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.219 registro deliberazione, seduta del 21 agosto 2013, Settore Lavori Pubblici, oggetto: Programma Integrato di Sviluppo Urbano – realizzazione dell’intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione del Palazzo Santa Croce I lotto funzionale – approvazione progetto preliminare

22. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.289 registro deliberazione, Settore Lavori Pubblici, seduta del 13 novembre 2013, oggetto: approvazione progetto definitivo - ristrutturazione e rifunzionalizzazione del Palazzo Santa Croce

23. Determinazione del Dirigente del Settore Lavori Pubblici, proposta n.205 del 1 febbraio 2014, oggetto: P.O.R. F.E.S.R. 2007/2013 Asse III – Riqualficazione territoriale attività III.2.2- Programma Integrato di Sviluppo Urbano “Ristrutturazione e rifunzionalizzazione del Palazzo Santa Croce” – approvazione progetto definitivo – determina a contrarre

24. Determinazione del Dirigente del Settore Lavori Pubblici, proposta n. 749 del 26/05/2014, oggetto: Realizzazione dell’intervento di riqualficazione della piazza Foro Boario – approvazione progetto esecutivo – determina a contrarre – P.O.R. F.E.S.R. 2007/2013 Asse III – Riqualficazione territoriale attività III.2.2. – programma integrato di sviluppo urbano

25. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.84 registro deliberazione, seduta del 16 dicembre 2014, oggetto: azioni possedute nella "Limone impianti funiviari e turistici – lift S.p.A." provenienti dall'eredità Ferrero – cessione

26. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.222 registro deliberazione, seduta del 27 ottobre 2015, Settore Cultura ed Attività Promozionali, oggetto: Palazzo Santa Croce - ristrutturazione e rifunionalizzazione a biblioteca civica – fornitura di attrezzature e sistemi per la conservazione di beni librari e documentali e per la conservazione di beni culturali – approvazione progetto preliminare

27. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.101 registro deliberazione, seduta del 23 novembre 2015, oggetto: secondo assestamento generale del bilancio di previsione 2015 – approvazione

28. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.271 registro deliberazione, seduta del 10 dicembre 2015, Settore Cultura ed Attività Promozionali, oggetto: Palazzo Santa Croce - ristrutturazione e rifunionalizzazione a biblioteca civica – fornitura di sistemi per la consultazione, conservazione ed archiviazione di beni librari e documentali – approvazione progetto definitivo ed esecutivo

29. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.272 registro deliberazione, seduta del 10 dicembre 2015, Settore Cultura ed Attività Promozionali, oggetto: Palazzo Santa Croce - ristrutturazione e rifunionalizzazione a biblioteca civica – fornitura di sistemi e strutture per la conservazione di beni artistici e archeologici – approvazione progetto definitivo ed esecutivo

30. Verbale di accordo bonario del 2 marzo 2016 tra la stazione appaltante l'ing. Luciano Monaco Dirigente del Settore Lavori Pubblici e Responsabile del procedimento e l'impresa affidataria l'Arch. Alberto Fantino, titolare dell'impresa Fantino Costruzioni S.p.A.

31. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.75 registro deliberazione, seduta del 31 marzo 2016, Settore Lavori Pubblici, oggetto: P.O.R. F.E.S.R. 2007/2013 Asse III Ristrutturazione e rifunionalizzazione del Palazzo Santa Croce – proposta di accordo bonario – accettazione

32. Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n.166 registro deliberazione, seduta del 14 luglio 2016, Settore Cultura e Attività Istituzionali Interne, oggetto: Palazzo Santa Croce - ristrutturazione e rifunionalizzazione a biblioteca civica – fornitura di arredi e complementi di arredo – approvazione in via tecnica del progetto definitivo ed esecutivo

33. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n.23 registro deliberazione, seduta del 26 aprile 2017, oggetto: eredità Ferrero – ricostruzione vincolo sulle giacenze di liquidità

34. Avviso di asta pubblica per la vendita di immobili comunali, Settore Patrimonio, Attività di Piano, Valorizzazioni e Manifestazioni, 28 novembre 2018

35. Disciplinare di incarico per servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria – Progettazione (D.M. Ministero della Giustizia del 17 giugno 2016 - Tavola Z-2 Fasi b.I - b.II - b-III - c.I), 25 novembre 2019

36. Bando di gara europea del 20 febbraio 2020 a procedura aperta per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria relativi all'intervento di restauro e rifunionalizzazione del palazzo Santa Croce ad uso biblioteca civica - Il lotto funzionale

